Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 9 dicembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 290 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 - Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 1900-3800 p. p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p. p.)

IN FRIGORIFERO I NEGOZIATI «START» SULLE ARMI INTERCONTINENTALI

Mosca «pianta» le trattative anche sui missili strategici

Gli incontri sospesi «sine die» - Si chiude l'ultimo canale del rapporto diretto Est-Ovest

GINEVRA — I negoziati di Ginevra sugli armamenti strategici (Start) iniziati nel giugno '82 sono stati sospesi ieri «sine die» e da fonte sovietica si è appreso che non è stata fissata alcuna data per la ripresa dei colloqui.

Un comunicato della Tass ha informato che l'Urss non ha fissato alcuna data per la ripresa dei negoziati «Start» in quanto vuole riesaminare tutte le questioni connesse alle trattative alla luce di «un mutamento nella situazione strategica generale provocato dall'avvio del dispiegamento dei nuovi missili americani in Europa».

Il capo della delegazione sovietica Viktor Karpov non ha fatto tuttavia alcuna dichiarazione ufficiale al termine dei soli 35 minuti dell'ultimo incontro dell'anno con gli americani avvenuto ieri nella sede della missione dell'Urss a Ginevra. Il delegato americano Rowny, in una breve dichiarazione all'esterno della missione americana, ha precisato: «Noi non possiamo aderire alle asserzioni sovietiche secondo cui sviluppi estranei agli obiettivi di questo negoziato richiedono da parte dell'Unione Sovietica di non convenire su una data per la ripresa della sesta sessione degli Start».

Per Rowny, «gli Stati Uniti sono pronti a continuare» il negoziato e hanno proposto «di riprendere il dialogo all'inizio di febbraio». «Speriamo — ha aggiunto — che l'Urss si dichiarerà quanto prima d'accordo su una data per la ripresa del negoziato, nell'interesse delle nostre due nazioni e del mondo intero».

Dopo l'abbandono del negoziato ginevrino sugli euromissili, il 23 novembre, Mosca aveva fatto capire a più riprese che gli «Start» erano in pericolo ma non aveva mai esplicitamente enunciato le sue intenzioni di aggiornamento «sine die».

Gli organi d'informazione sovietici avevano ammonito che con il dislocamento degli euromissili erano in vista «complicazioni» anche per i negoziati sulle armi strategiche, ma lunedì scorso — a una inconsueta conferenza-stampa a Mosca — il capo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss Nikolai Ogarkov e il primo vice ministro degli esteri Gheorghi Kornienko avevano preferito eludere domande specifiche sul destino degli «Start».

L'alto dirigente dell'armata rossa aveva insistito su un punto: che ai negoziati sugli armamenti strategici gli americani continuavano a insistere su proposte che «porterebbero a una radicale rottura dell'equilibrio delle forze» a vantaggio dell'Occidente.

Dopo il naufragio del negoziato euromissilistico, era chiaro che non esistevano prospettive di successo per gli «Start». In ambienti diplomatici occidentali di Mosca c'era però chi pensava che i sovietici fossero comunque interessati a tenere in piedi, anche se a livelli minimi, un canale di dialogo Est-Ovest.

Anche se è stata imboccata la strada della massima drammatizzazione, non è detto che la sospensione degli «Start» debba avere per forza effetti pesantemente negativi nella complessa battaglia politico-propagandistica.

Alla conferenza-stampa di lunedì Kornienko si è opposto all'idea di una fusione tra gli «Start» e i negoziati sugli euromissili.

Adesso si punta su Stoccolma

BRUXELLES — La prima giornata della sessione autunnale del Consiglio atlantico, che ha riunito a Bruxelles i sedici ministri degli esteri della Nato, si è chiusa ieri sera con un fitto intreccio di commenti sulla sospensione del negoziato sugli armamenti strategici a Ginevra tra Usa e Urss.

La notizia della decisione sovietica di non fissare la data del prossimo incontro non ha colto completamente di sorpresa la Nato ma le conseguenze di questo ulteriore ostacolo sulla via del dialogo non vengono sottovalutate: all'Unione Sovietica viene, pertanto, rivolto un appello a riprendere la strada delle trattative dopo quella che è stata definita una «pausa di riflessione».

Gli alleati occidentali sottolineano anche l'importanza che, in questa situazione, può assumere la conferenza sul disarmo in Europa in programma a Stoccolma a partire dal 17 gennaio. L'ipotesi, in quell'occasione, di una ripresa al alto livello dei contatti Usa-Urss tramite un incontro Gromiko-Shultz non viene scartata.

Il processo di consultazione tra alleati intanto continua, nonostante le notizie negative provenienti da Ginevra. Il presidente del gruppo speciale consultivo della Nato, il vicesegretario di stato americano Richard Burt, ha sottolineato come nelle ultime settimane l'Urss abbia aumentato il numero dei suoi SS-20 puntati sull'Europa che sono passati da 360 a 369 (con 1107 testate nucleari).

L'Italia — ha detto Andreotti — ritiene che in questo stadio sia necessario adoperarsi «in modo intelligente e attivo» per evitare un deterioramento dell'insieme dei rapporti con i paesi del Patto di Varsavia e, se possibile, con l'Unione Sovietica.

Lord Carrington sostituirà Luns al vertice della Nato

BRUXELLES — L'ex ministro degli esteri britannico Lord Carrington è stato nominato nuovo segretario generale della Nato. Lo ha annunciato il ministro degli esteri belga Tindemans a conclusione della prima giornata della riunione autunnale del Consiglio atlantico. Carrington, che sostituisce l'olandese Joseph Luns, eserciterà le sue funzioni a partire dal giugno 1984. La nomina è stata decisa all'unanimità. Joseph Luns lascerà l'incarico dopo tredici anni.

CON OTTO ORE DI RITARDO L'ASTRONAVE È SCESA IN CALIFORNIA

Shuttle, un ritorno perfetto (con un computer in avaria)

Lo hanno «sostituito» gli altri quattro elaboratori di bordo - Ottima prova dello Spacelab europeo

BASE EDWARDS — «Shuttle okay, Spacelab okay», hanno gridato gli altoparlanti della base aerea di Edwards, nel deserto californiano di Mojave, alle 0.50 italiane di questa notte, quando la navetta «Columbia» ha poggiato le ruote sulla pista al termine della nona missione spaziale di una Shuttle, la prima con a bordo il laboratorio europeo Spacelab e sei astronauti e scienziati.

Carica di preziosi dati scientifici raccolti in dieci giorni e 166 orbite attorno alla Terra, «Columbia» ha così superato anche l'ultimo imprevisto e impegnativo esame: la disfunzione di uno dei cinque grandi calcolatori di bordo verificatasi poche ore prima. Il fatto ha imposto un ritardo di otto ore nell'inizio della manovra di rientro, in attesa di accertare le ragioni della disfunzione segnalata a Terra dal comandante John Young. Una volta accertato con sicurezza che l'inconveniente non avrebbe influito sulle delicatissime manovre finali dell'astronave, da Terra hanno dato il «go for landing» tanto atteso.

Il guasto non ha comportato il minimo pericolo per gli astronauti o per lo Shuttle con il suo prezioso carico scientifico. Il «Columbia» è in grado di atterrare sotto la direzione anche di uno solo dei cinque computer: ma con la loro consueta precauzione i tecnici della Nasa non hanno voluto procedere alla delicata fase del rientro senza aver capito la causa e soprattutto la portata del problema.

Con una «frenata» dei suoi tre motori principali «Columbia» ha lasciato la sua orbita a 250 chilometri dalla Terra e ha imboccato la traiettoria di discesa verso la California, sorvolando a motori ormai spenti le isole Aleutine, al largo della costa dell'Alaska, e subito dopo la costa californiana, 130 chilometri a Nord di San Francisco.

Finalmente lo Shuttle è apparso nel cielo della base di Edwards, festosamente accolto da 150 mila persone che ne avevano atteso con impazienza, l'arrivo. Perfetta la discesa silenziosa sulla pista, la lunga corsa, l'arresto. «Missione compiuta», ha riferito freddamente il comandante Young.

Come sempre, prima di poter scendere a terra, gli astronauti hanno dovuto attendere che le squadre di tecnici provvedessero a disperdere le esalazioni tossiche rimaste nei motori. Ma questa volta solo i due astronauti addetti al pilottaggio, il comandante John Young e il pilota Brewster Shaw, potranno festeggiare subito l'eccezionale riuscita della missione, che ha entusiasmato gli scienziati americani ed europei, per la prima volta unitisi nell'impresa congiunta Shuttle-Spacelab.

I quattro scienziati dello Shuttle e dello Spacelab, Robert Parker, Owen Garriot, Byron Lichtenberg e il tedesco Ulf Merbold dovranno invece rimanere per un'altra settimana chiusi in un laboratorio per una serie di esami e controlli medici destinati a seguire il loro riadattamento alla gravità terrestre.

È importante che i controlli comincino al più presto dopo il rientro, con gli astronauti trasportati addirittura in barella per alterare il meno possibile le condizioni dei loro organismi. Un grande laboratorio è stato creato a questo scopo nella stessa base di Edwards. I quattro scienziati vi rimarranno per 10-12 ore al giorno, riunendosi con le proprie famiglie solo per poche ore la sera.

La prossima missione Shuttle è già prevista per il 30 gennaio, quando sarà la volta del traghetto «Challenger» a tornare in orbita per un volo di otto giorni, con cinque astronauti a bordo.

Anche senza il laboratorio spaziale europeo Spacelab (che tornerà in orbita solo tra un anno), il decimo volo Shuttle segnerà altre spettacolari «prime», tra cui due «passeggiate spaziali» degli astronauti muniti per la prima volta di un fantascientifico «zaino a razzi» per spostarsi nel vuoto, senza nemmeno bisogno del cordone ombelicale di sicurezza.

Gli astronauti proveranno nello spazio parecchie manovre senza precedenti, comprese quelle per il recupero manuale di satelliti da riportare a Terra per riparazioni. Sarà un addestramento a fini immediati: nella successiva missione Shuttle-11, ad aprile, si procederà proprio al recupero di un satellite astronomico solare in avaria, che verrà «bloccato» dagli astronauti e quindi agganciato dal «braccio» meccanico del traghetto spaziale, che lo riporrà nella stiva per riparazioni sul posto o per il trasporto a Terra.

ILLUSTRATA LA NOSTRA «OPZIONE» NELL'INCONTRO A QUATTRO A BRUXELLES

Verrà dimezzato il contingente italiano Oltre mille soldati lasceranno il Libano

La permanenza a Beirut è legata agli esiti della conferenza di Ginevra - Andreotti andrà in Israele

BRUXELLES — I tempi sono ancora incerti, nulla è stato stabilito, le condizioni per dare il via all'operazione sono legate a qualche sviluppo positivo nel concetto di riconciliazione nazionale libanese: ma la più concreta delle opzioni sulle quali sta lavorando il governo italiano in relazione al futuro dei nostri soldati in Libano è la riduzione del contingente al livello stabilito dall'accordo bilaterale con il Presidente Gemayel nel settembre 1982, 1.100 uomini, rispetto ai 2.200 attuali.

La riduzione è cosa diversa dal problema della permanenza del nostro contingente, sia pure ristrutturato, a Beirut, ed è legata solo all'accordo bilaterale italo-libanese. Il problema se restare o meno con i nostri soldati a Beirut verrà risolto quando da Ginevra verranno segnali inequivoci, in senso positivo o negativo.

È questa, in pratica, la posizione italiana emersa nel corso dell'incontro a quattro (fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e appunto Italia) svoltosi ieri mattina a Bruxelles proprio per fare il punto sulla situazione libanese e per discutere sulla forza multinazionale di pace. Per l'Italia c'era Andreotti, per gli Stati Unit Shultz, mentre la Francia era rappresentata dal ministro Cheysson. Howe, invece, illustrava la posizione britannica.

L'Italia è convinta, come ha detto Andreotti in una conferenza stampa «che si possa e si debba ritornare al rispetto di quelle funzioni stabilite dall'accordo con Gemayel che definivano una presenza militare italiana a Beirut di 1.100 uomini».

La misura, qualora venisse decisa, non significherebbe disimpegno o ritiro parziale o unilaterale dal Libano; si tratterebbe di tornare all'origine dell'intesa, lasciando a Beirut il numero degli uomini fissato rispettando pienamente gli accordi con Gemayel: l'esecuzione del mandato non esclude, infatti, continui adattamenti alla situazione.

Se il numero dei nostri soldati è andato via via aumentando in questi mesi sino a fare del contingente italiano il più consistente tra i quattro, ciò è dipeso dalle esigenze tecnico operative manifestate dai militari per l'assolvimento dei compiti affidati ai nostri soldati. È chiaro, quindi, che riportare a casa la metà del contingente (e verosimilmente sarebbero richiamati i militari di leva lasciando sul posto i volontari), significherà anche restituire ai militari italiani i compiti originari.

«In ciò potrebbe essere d'aiuto — ha detto Andreotti — una possibile situazione diversa nei campi palestinesi di Sabra e Chatila affidati finora alla nostra esclusiva protezione».

Questa modifica, forse anche un governo di solidarietà nazionale capace di garantire sicurezza ai palestinesi, comporterebbe un alleggerimento o un esonero per noi dai compiti di protezione.

Andreotti ha detto chiaramente che anche dopo il consulto a quattro il ruolo della forza rimane immutato, così come la comune determinazione a favorire [illegible] le condizioni e a fare ogni sforzo perché nei tempi più stretti possibili si raggiunga l'obiettivo che ha spinto gli occidentali a Beirut, e cioè la riconciliazione di tutte le componenti libanesi.

Su insistente sollecitazione italiana si è deciso comunque di tenere consultazioni a quattro a livello politico più frequenti e sistematiche. Questo sviluppo, hanno però precisato gli americani, non andrebbe messo in relazione alle critiche sul loro modo di agire in Libano.

Quanto al maggiore consolidamento della presenza dell'Onu in Libano, che costituiva uno dei punti del mandato affidato ad Andreotti dal Consiglio di gabinetto, secondo il ministro degli esteri italiano «esiste qualche sintomo di miglioramento» da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma nulla di più. Significativo però il fatto che americani, francesi e britannici non hanno fatto alcun riferimento a questo problema illustrando i risultati della riunione a quattro.

«Avendo saputo che ci sono serie possibilità per raggiungere un'intesa — ha commentato Andreotti — ho ribadito che l'Italia resta a Beirut.

Nel corso della riunione Andreotti ha informato i colleghi che, dopo la visita a Damasco («i rapporti con la Siria costituiscono una parte essenziale ai fini di una soluzione al problema libanese e di tutta la crisi del vicino Oriente») e quella di Amman, si recherà prima di Natale in Israele su invito del primo ministro Shamir.

NELLE PAGINE INTERNE

Scorta italo-francese per il ritiro di Arafat?

Una nave militare italiana (assieme ad una francese) farebbe da scorta al ritiro dei cinquemila fedain di Arafat da Tripoli, a bordo di quattro unità che batteranno la bandiera greca e quella dell'Onu. Doppia la destinazione dei palestinesi: i guerriglieri andranno nello Yemen del Nord, Arafat e gli altri capi a Tunisi. Non mancano tuttavia timori che gli israeliani tentino in qualche modo di evitare in extremis la ritirata dei palestinesi.

Intanto, alle Nazioni Unite, Israele ha chiesto di bloccare l'evacuazione dei fedain, considerandoli responsabili del sanguinoso attentato di Gerusalemme.

A pagina 15

Trieste: si inaugura la conferenza portuale

Alla stazione marittima si inaugura questo pomeriggio la quarta conferenza portuale organizzata dall'Ente porto di Trieste. Al centro dei lavori l'illustrazione dei piani di sviluppo dello scalo triestino elaborati da uno studio di Milano. In particolare, l'ipotesi di una migliore utilizzazione degli spazi portuali comprende anche l'inserimento di attrezzature dedicate al turismo nautico nel comprensorio dell'area commerciale.

Nel corso della conferenza si toccherà anche il tema dei porti nautici. E proprio a tale argomento abbiamo dedicato l'intera pagina numero nove

Servizio nell'economica

LA GIORNATA-NO PER I VIAGGIATORI SARÀ IL 15

Giorni caldi per i trasporti Stamane gli aerei «riposano»

L'autoregolamentazione fa rispettare la tregua natalizia

ROMA — Ci saranno difficoltà nella prossima settimana per coloro che hanno in programma spostamenti con mezzi aerei, terrestri e navali in conseguenza di una serie di scioperi che interessano il settore dei trasporti.

Aerei — Un «anticipo» delle difficoltà per i trasporti aerei si ha già oggi con lo sciopero nazionale di sei ore e quaranta minuti che i vigili del fuoco aderenti alle organizzazioni confederali attueranno dalle 8 alle 14,40, interessando anche le sedi di servizio aeroportuale e determinando, quindi, la chiusura degli aeroporti durante le ore di astensione dal lavoro.

L'Alitalia, l'Ati e l'Aermediterranea hanno quindi cancellato i voli nazionali in questa fascia oraria. I voli intercontinentali compresi nella stessa fascia saranno, invece, ritardati con partenza al termine dello sciopero.

I vigili del fuoco hanno anche programmato un secondo sciopero per la prossima settimana (giovedì 15 dicembre), questa volta di sedici ore (dalle 8 alle 24), sempre interessando le sedi aeroportuali e, di conseguenza, rendendo inagibili gli aeroporti. Per questo sciopero esiste, però, la possibilità di una sospensione qualora i risultati dell'incontro tra sindacati di categoria e governo fissato per martedì dia risultati positivi.

Anche in caso di sospensione dello sciopero dei vigili, comunque, il traffico aereo nazionale dovrà subire le conseguenze dell'astensione dal lavoro di otto ore, dalle 10 alle 18, proclamato dai controllori del traffico aereo aderenti all'organizzazione autonoma Anpcat-Cisas. Questo sindacato ha anche programmato scioperi per il 7 e 10 gennaio.

Lunedì 11 dicembre, inoltre, i sindacati hanno previsto il blocco per 24 ore degli aeroporti di Genova e Venezia, in quanto questi due scali aerei fanno parte di enti e consorzi di gestione portuale. Gli scioperi sono stati indetti per protestare contro la mancata soluzione dei problemi portuali.

Treni e bus — Sempre per giovedì 15 dicembre sono prevedibili anche problemi per chi viaggia in treno o utilizza i mezzi di trasporto urbani. È infatti in programma, nell'ambito di uno sciopero generale indetto dalla Cisal, un'astensione dal lavoro di quattro ore dei ferrovieri e autoferrotranvieri aderenti a questa organizzazione autonoma.

Navi — Per la stessa giornata, infine, la Federmar ha minacciato scioperi dei marittimi imbarcati sulle navi nei porti italiani per sollecitare la definizione del problema dell'assistenza sanitaria e l'approvazione del disegno di legge sulla previdenza marinara.

Il concentrarsi degli scioperi nella prossima settimana, quella che precede le feste di Natale e di fine d'anno, è probabilmente dovuto al fatto che quasi tutte le organizzazioni sindacali, confederali e autonome, hanno escluso nei rispettivi e autonomi codici di autoregolamentazione degli scioperi la possibilità del ricorso ad azioni di lotta nel periodo delle festività.

Nei giorni 23 e 24, quelli cioé immediatamente precedenti il Natale, quindi, non ci dovrebbero essere problemi e viaggiare dovrebbe essere abbastanza agevole. Salvo, beninteso, ripensamenti dell'ultima ora.

SAREBBE STATO NOTATO NELL'AUTO PRESIDENZIALE

Andropov di nuovo al Cremlino o un abbaglio di diplomatici?

NEW YORK — Diplomatici occidentali avrebbero visto Yuri Andropov entrare e uscire dal Cremlino a bordo di un'auto ufficiale, il che indicherebbe che il leader sovietico è tornato al lavoro dopo quattro mesi di assenza. Lo scrive il «New York Times» citando fonti non identificate in un dispaccio da Washington.

La macchina con Andropov a bordo, secondo il giornale, è stata vista entrare nel Cremlino per la prima volta un pomeriggio della settimana scorsa. Lunedì e martedì di questa settimana, l'auto del Presidente sovietico è stata vista entrare la mattina e uscire il pomeriggio e si sarebbe accertato che Andropov si era recato effettivamente nel suo ufficio.

Andropov non si vede in pubblico e non risultava presente al Cremlino da metà agosto. La sua ricomparsa, secondo il giornale, significa che si è rimesso abbastanza per intervenire alle sedute del comitato centrale e del soviet supremo in programma a giorni. Andropov ha 69 anni e, stando a notizie di varia fonte, soffre di problemi cardiovascolari e renali.

Altri osservatori occidentali che hanno visto la stessa auto e le macchine di scorta contestano però le affermazioni dei diplomatici citati dal «New York Times». Il percorso seguito dalle auto della presunta «carovana Andropov», si fa notare, è lo stesso che seguono le macchine del ministro della difesa Ustinov sicché non è da escludere la possibilità di un equivoco.

NEL POMERIGGIO PRIMO CONTATTO FRA DE MICHELIS E LE PARTI SOCIALI PER L'ATTESA VERIFICA

Oggi primo round sulla scala mobile ma sarà solo un incontro preliminare

Il vero negoziato si inizierà il 19 - Chieste da Lama e dalla Confindustria precise garanzie del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Molti dicono che l'atteso incontro di oggi pomeriggio fra il ministro del lavoro, De Michelis, i sindacati e gli industriali si ridurrà alla sola elencazione dei problemi da affrontare nel nuovo negoziato sul costo del lavoro, che entrerà nel vivo nelle prossime settimane.

Il clima della vigilia è già rovente. Dalle colonne dell'«Unità», il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, afferma, senza mezzi termini, che verso il governo e verso gli imprenditori il sindacato si sente «creditore». «Noi — scrive Lama — andiamo all'incontro per verificare se l'accordo (sul costo del lavoro) del 22 gennaio ha avuto piena attuazione e se non l'ha avuto, per colpa di chi ciò è avvenuto e che cosa occorra fare per realizzare compiutamente le intese di allora» in materia di occupazione e di mercato del lavoro.

Non solo ma dal vertice di ieri sera, fra Lama, Carniti e Benvenuto (il segretario generale della Uil non parteciperà alla verifica di oggi essendo partito ieri notte per l'Argentina) è emersa la comune volontà della Cgil, della Cisl e della Uil di fare, già oggi, la voce grossa con gli industriali e soprattutto con il governo sul tema delle tariffe e dei prezzi amministrati.

Il sindacato — diranno infatti oggi i rappresentanti della federazione unitaria — è disponibile a fare la sua parte in vista della terapia d'urto del 1984 contro l'inflazione ma vuole garanzie precise dal governo sul rispetto del tetto del 10 per cento, non solamente per il costo del lavoro, ma anche per le tariffe, per i prezzi e per l'equo canone. E dagli industriali il sindacato vuole la certezza del pagamento dei decimali di scala mobile anche a febbraio.

Molti parlano di terapia d'urto e di spallata — rivela polemicamente Lama — ma «la spalla che si dovrebbe adoperare è sempre e soltanto quella dei lavoratori» mentre «molte sono le spalle che devono entrare in funzione». Insomma, la federazione unitaria è pronta a concordare nuovi tagli alla busta paga (in forme che verranno definite dal sindacato soltanto dopo la conferenza d'Organizzazione della Cgil del 14-17 dicembre) ma pretende contropartite chiare dal governo e dalla Confindustria e dell'Intersind. Altrimenti niente revisioni della scala mobile.

Ma gli industriali — non meno dei sindacati — sembrano intenzionati a presentarsi oggi da De Michelis a «muso duro». Sia la Confindustria sia l'Intersind, sia l'Asap hanno ribadito, anche ieri, che l'urgenza di ridurre nuovamente la scala mobile è tassativa. Anzi Pichetto (uno dei vicepresidenti della Confindustria) ha confermato ufficialmente che gli industriali non pagheranno i decimali di scala mobile da febbraio in poi se la verifica triangolare dovesse concludersi «senza la garanzia di un rallentamento del costo del lavoro e, in particolare, degli automatismi salariali», cioè — appunto — della contingenza.

Toccherà oggi al ministro De Michelis — che quasi certamente riceverà gli industriali e i sindacati su tavoli separati — cercare di riannodare le fila del dialogo e individuare soluzioni consensuali che — entro il 31 gennaio — permettano di ridurre la dinamica del costo del lavoro entro il tetto del 10 per cento nel 1984.

Difficile dire quale sarà il percorso attraverso il quale si cercherà di raggiungere l'obiettivo. Per ora di certo ci sono soltanto le date dei nuovi appuntamenti: De Michelis — che il 13 dicembre si incontrerà (ma stavolta al Cnel) anche con la Confagricoltura, con la Confcommercio e con gli artigiani — rivedrà la Confindustria e l'Intersind e la Federazione Cgil-Cisl-Uil il 19 dicembre e successivamente l'8 e il 10 gennaio. La «stretta» arriverà dunque a gennaio. Quel che è sicuro è che non sarà una passeggiata per nessuno.

R. R.

INTERVISTA CON GINO GIUGNI SULLE PROSPETTIVE DELL'INCONTRO

«Un 22 gennaio riveduto e corretto»

ROMA — Si apre oggi al ministero del lavoro il confronto fra governo, sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. Quella di oggi sarà una riunione limitata in pratica all'insediamento delle rispettive delegazioni utile per tracciare la scaletta degli argomenti che si dovranno discutere. Il confronto infatti verrà immediatamente interrotto per essere ripreso il prossimo 19 dicembre.

Perché questa interruzione? Per dar modo alle confederazioni sindacali di riunione i loro congressi in questo lasso di tempo.

Ma su quali prospettive si apre questo confronto? Sull'argomento sono intervenuti un po' tutti, economisti, politici, sindacalisti. Abbiamo l'opinione di Gino Giugni, senatore socialista padre dello statuto dei lavoratori e «inventore» del famoso accordo del 22 gennaio fra sindacati e Confindustria.

— Professor Giugni, domani si parte con questo confronto. Con che prospettive?

«Questo bisognerebbe chiederlo al ministro del lavoro De Michelis. È lui che ha cucinato tutta l'operazione. Io mi considero un osservatore esterno».

— E da osservatore quali soluzioni intravede?

«Intanto direi che quello del costo del lavoro è diventato il problema centrale oggi se si vuole risanare la nostra economia. Non l'unico problema, certamente, ma comunque quello decisivo. Quanto alle prospettive mi pare che il sindacato, soprattutto, abbia una posizione abbastanza chiara che punta all'introduzione di una misura temporanea per regolare la scala mobile. Tra le righe si potrebbe leggere in questa posizione la volontà di arrivare ad una predeterminazione degli scatti della scala mobile».

— Quindi, alla luce di questo è pensabile si possa arrivare ad un accordo?

«Beh, questo dipende da quel che verrà fuori dall'intesa, se ci sarà.

— È possibile in questo quadro ipotizzare un nuovo accordo come quello del 22 gennaio che a molti è sembrato fallimentare?

«Non concordo ovviamente sul giudizio fallimentare dell'accordo. La prospettiva potrebbe comunque essere quella di arrivare ad una serie di accordi periodici fra le due parti per superare di volta in volta i vari problemi. Certo il 22 gennaio si finì per cacciare dentro quell'accordo un po' tutto. Adesso forse bisognerebbe muoversi all'interno di ben precise direttrici».

— Quali?

«Molto dipende dai contenuti dell'intesa che si registrerà dopo questo confronto. Comunque mi pare che sulla lotta all'inflazione da un lato e il rilancio dell'occupazione dall'altro non ci possano essere dubbi».

T.G.

OGGI IL VOTO CONSULTIVO ALLA COMMISSIONE BILANCIO

Finanziaria: possibili modifiche per evitare l'opposizione dura

Il governo disposto ad accettare alcuni emendamenti - Verso un'intesa col Pci

ROMA — Per la legge finanziaria oggi arriva la prova della verità. In vista del dibattito in aula che comincerà lunedì, la commissione bilancio della Camera è infatti chiamata stamane a votare in sede consultiva i singoli articoli e i singoli emendamenti della legge. Sapremo così se le distanze tra maggioranza e opposizioni sono destinate a crescere oppure a ridursi.

Proprio allo scopo di valutare esattamente la portata degli emendamenti proposti sia dalla maggioranza che dalle opposizioni, il ministro del Tesoro Goria ha chiesto ieri, a nome del governo, una «pausa di riflessione».

Tutta la giornata di ieri è stata così spesa in vertici e riunioni informali della maggioranza (nei momenti più importanti dei quali sono intervenuti personalmente anche i ministri finanziari) per valutare la possibilità da parte del pentapartito di accogliere parte degli oltre cento emendamenti presentati alla Camera sulla legge finanziaria senza sfondare però il tetto massimo del deficit pubblico per l'84 e senza superare la scadenza del 31 dicembre per l'approvazione definitiva della legge.

Un mezzo accordo sembra in effetti profilarsi tra governo e opposizione comunista almeno su alcuni punti, e cioè sull'aumento dei finanziamenti agli enti locali e sull'aumento della dotazione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione e forse sulla revisione di alcuni tagli alla spesa sanitaria (sulla quale però permangono le perplessità del ministro Degan). Su questo, anche Craxi — prima di volare in Argentina — ha voluto discutere con Forlani prima e con Visentini poi.

Come conciliare l'aumento delle spese provocato dalle modifiche alla legge finanziaria con il rispetto del tetto del deficit pubblico? «In effetti — ha scherzosamente commentato il presidente della commissione bilancio, Cirino Pomicino — si tratta del tentativo di fare la quadratura del cerchio» anche se una via d'uscita, secondo lo stesso Pomicino, potrebbe essere garantita da una diversa utilizzazione del Fondo di tremila miliardi istituito presso il ministero del Bilancio per i progetti speciali.

«L'atteggiamento fin qui tenuto dal governo e dalla maggioranza, con il tentativo di ridurre l'esame della legge finanziaria da parte della Camera a un atto formale — afferma un documento della direzione del Pci — deve essere considerato inaccettabile».

I comunisti chiedono in sostanza «profonde modifiche» per correggere «le più gravi iniquità» della legge soprattutto in materia di pensioni e di finanza locale, di trasporti e di sanità. Un cospicuo pacchetto di emendamenti è stato presentato anche dalla sinistra indipendente (per ridurre le spese di 3500 miliardi e incrementare le entrate di circa mille miliardi anche attraverso l'anticipo a giugno dell'acconto dell'autotassazione), dai radicali (più spese per la giustizia, per la difesa del suolo, per le pensioni e per la lotta alla fame nel mondo) e da Democrazia proletaria.

T. G.

LO CHOC DOPO I 26 ARRESTI A SAINT VINCENT

Oggi la Giunta valdostana discute dell'affare casinò

A Sanremo il Pci si batte per arrivare a elezioni anticipate

TORINO — Cominceranno solo oggi, probabilmente, gli interrogatori dei ventisei commissari e controllori regionali del casinò di Saint Vincent arrestati mercoledì su mandato di cattura dei giudici istruttori torinesi che si occupano dell'inchiesta sui rapporti tra casa da gioco e mafia. Per questi ultimi incarcerati l'accusa non riguarda coinvolgimenti «mafiosi», ma irregolarità dovute al mancato controllo sui reali incassi del casinò e sulle quote spettanti alla Regione.

Secondo alcuni calcoli i 26 controllori arrestati avrebbero percepito dal '78 a oggi una «tangente» di un miliardo tondo, tondo. Se un miliardo è la tangente, quanti sono i soldi che la Sitav (la società che gestisce il casinò) non ha versato nelle casse della regione Val d'Aosta? La cifra dovrebbe essere da capogiro, con tanti zeri.

Ma ora è venuta fuori un'altra voce. Sembra che le «tangenti» fossero legali. O meglio che l'uso fosse quello di trattenere prima dei conteggi una specie di indennità per il lavoro notturno e per la responsabilità di contare i soldi. In questo caso si tratterebbe soltanto di illeciti amministrativi da parte della Regione Val d'Aosta, e cadrebbe il castello di accuse fatto dai magistrati.

Per questa mattina è stata convocata la Giunta regionale. Solo il massimo organo di governo valdostano potrà dire se la «tangente» incassata dagli ispettori era regolare o meno.

Mentre la magistratura di Sanremo prosegue l'inchiesta sul casinò si fa intanto sempre più accesa la polemica tra i partiti sulle soluzioni da scegliere per ridare alla città un'amministrazione efficiente. La Dc, il partito di maggioranza relativa e più duramente colpito dall'inchiesta in corso, prosegue il tentativo di operare un «rimpasto amministrativo» che appare, però, sempre più difficile alla luce degli ultimi avvenimenti.

Il partito comunista, all'opposizione, continua invece a battersi per arrivare a elezioni anticipate. Lo ha ribadito oggi in un discorso al cinema «Ritz» anche l'on. Alessandro Natta, imperiese, membro della direzione nazionale del partito.

Natta ha ribadito ancora una volta la posizione del partito comunista contraria a ogni privatizzazione della casa da gioco.



40 ANNI FA LA PRIMA BATTAGLIA PER LA LIBERAZIONE

Pertini a Mignano



Mignano Montelungo — Il Presidente Pertini al sacrario dei caduti per il 40.o anniversario della battaglia di Montelungo *(Telefoto Ansa)*

MIGNANO MONTELUNGO — Lotta di Liberazione ieri, presenza italiana in Libano oggi; due momenti storici diversi ma, per l'Italia, il medesimo obiettivo: la difesa della pace. A questo concetto, che il ministro della difesa Giovanni Spadolini ha espresso nel suo discorso al sacrario di Mignano Montelungo per il 40.o anniversario della prima battaglia, nel '43, tra soldati italiani e truppe tedesche, Sandro Pertini ha fatto un cenno d'assenso col capo.

Gli ideali «di pace e di umanità», che hanno assicurato all'Italia il più lungo periodo di pace della sua storia», ha detto Spadolini, sono quelli «per i quali, solo, si sono prodigati e continuano a prodigarsi i soldati del contingente italiano nella forza multinazionale del Libano: forza che si chiama appunto di pace perché tale è il suo compito e tale è il suo confine».

A Mignano Montelungo il Presidente Pertini è giunto verso le 11.30 da Milano. Ad accoglierlo — mentre sfrecciava oltre il monte San Mucrò una formazione di caccia — c'era una folla strabocchevole.

In compagnia di Spadolini, che lo aspettava ai piedi del Sacrario, Pertini ha salito la lungo scalinata che attraversa i filari delle 740 tombe di soldati italiani caduti nella guerra di Liberazione in ogni regione d'Italia. Su ogni croce era stato posato un mazzo di garofani rossi, e tra le tombe erano schierati, sull'attenti, allievi della «Nunziatella».

Sulle colline di Mignano Montelungo l'8 ed il 16 dicembre 1943 soldati del primo raggruppamento motorizzato dell'esercito italiano combatterono la prima battaglia, nel quadro dell'offensiva che la quinta armata americana intraprese per sfondare le linee nemiche nel settore di Cassino, contro le truppe tedesche. Pertini, incurante del freddo intenso in conseguenza di una gelida tramontana, ha seguito la messa celebrata nel Sacrario dall'ordinario militare mons. Gaetano Bonicelli.

L'ascolto delle telefonate alla ripresa del processo Chinnici

CALTANISSETTA — Riprende oggi alla corte d'assise di Caltanissetta il processo a carico dei sei imputati della strage mafiosa di via Pipitoni, a Palermo, che è costata la vita al consigliere istruttore Rocco Chinnici, a due carabinieri della scorta e al portinaio dello stabile in cui abitava il magistrato.

Ad apertura di udienza la corte procederà alla formale acquisizione delle bobine che contengono sia le intercettazioni delle conversazioni telefoniche effettuate dalla polizia e dalla guardia di finanza sugli apparecchi di due degli imputati, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, sia i testi delle conversazioni intercorse fra il libanese Bou Chebel Ghassan e il vice questore Antonio De Luca, dirigente della Criminalpol palermitana.

Le trascrizioni di queste ultime si trovano già accluse agli atti processuali e da esse si evince che il libanese aveva confidato con tre giorni di anticipo al dott. De Luca che la mafia stava preparando un attentato con un'auto al tritolo e che possibile bersaglio dell'atto terroristico criminoso avrebbero potuto essere o l'alto commissario Emanuele De Francesco o il giudice istruttore Giovanni Falcone o qualcun altro che si ostinava «a ficcare il naso negli affari della mafia».

I giudici della corte d'assise dovranno anche procedere alla nomina del perito stenografo incaricato di effettuare la trascrizione dei testi che verranno ricavati dall'audizione delle bobine. Audizione delle bobine e trascrizione dovrebbero impegnare la corte per alcune udienze.

Craxi in Argentina per assistere all'insediamento di Alfonsin

ROMA — «C'è un legame davvero commovente che unisce tuttora tanti cittadini argentini alla loro patria di origine». La lunga intervista che il presidente del consiglio Craxi ha fatto ai servizi latino-americani dell'Ansa, alla vigilia del suo viaggio in Argentina, comincia così, sottolineando le affinità profonde tra le due nazioni.

«I nostri popoli hanno in comune una serie di valori umani, e anche di valori e caratteristiche popolari: il gioco, la musica, la danza, il calcio, le passioni...». Poi Craxi, che parteciperà alla cerimonia di insediamento del neo Presidente Raul Alfonsin, spiega il significato della presenza di tanti capi di Stato e di governo europei alla manifestazione.

«È una testimonianza — dice il presidente — di fiducia nella nuova Argentina. La fermezza, ma anche il senso di responsabilità con cui il paese attua il passaggio dal governo militare alla democrazia è un esempio che può servire ad altri paesi. Soprattutto del continente latino-americano».

Il presidente del Consiglio si dichiara quindi convinto delle possibilità di ripresa dell'Argentina e ricorda uno slogan della campagna elettorale recente: «La primavera è un diritto», che definisce «giovane, colmo di fiducia e di speranza».

Più in generale il presidente del consiglio aggiunge: «Vorrei che tutti gli argentini sapessero con quanta partecipazione, con quanta intensità, con quanta sincera afflizione gli italiani hanno seguito le vostre vicende. Il dramma degli scomparsi ha avuto e ha in Italia un'eco profonda».

OGGI IL SEGRETARIO DEL PCI VA A BUCAREST

Berlinguer all'Est: l'idea è un'iniziativa europea

Per ricucire il dialogo tappe a Berlino Est e a Belgrado

ROMA — Il segretario del Pci Berlinguer parte oggi per Bucarest e lunedì proseguirà per Berlino Est. Il 21, dopo una sosta a Roma, ripartirà per Belgrado.

Sono le tre tappe del sondaggio che il segretario comunista porterà avanti per vedere cosa è possibile fare per evitare il deteriorarsi dei rapporti tra Est ed Ovest e bloccare l'installazione degli euromissili in Europa occidentale e degli SS 20 del Patto di Varsavia.

Con ogni probabilità dopo la pausa natalizia il segretario comunista avrà contatti ed incontri con rappresentanti di paesi e forze politiche dell'Occidente europeo.

Nel tour che comincia oggi, Berlinguer visiterà le capitali di un paese del Patto di Varsavia in posizione autonoma o quanto meno anomala rispetto agli altri, di un altro paese del Patto di Varsavia che ospiterà gli SS 21 nel caso di installazione dei Pershing in Germania occidentale e di un paese non allineato.

La posizione di Bucarest è nota. Ceausescu ha detto più volte di non volere missili sul proprio territorio ed ha avanzato una proposta per certi versi compatibile con quella fatta dal segretario del Pci Berlinguer nel dibattito alla Camera: non installazione dei missili occidentali, arretramento degli SS 20 ad una ragionevole distanza dall'Europa occidentale, non conteggio dei missili francesi e inglesi, inizio dello smantellamento degli SS 20.

La Germania orientale ha deciso, anche se di malavoglia, di accogliere gli SS 21 sul proprio territorio come eventuale misura di ritorsione nel caso di installazione dei Pershing nell'altra metà della Germania.

Ma è molto preoccupata per il deterioramento dei rapporti tra Est ed Ovest perché questo avrebbe ripercussioni sui rapporti intertedeschi e sui rapporti economico-commerciali con l'Occidente.

Belgrado cerca un ruolo dei paesi non allineati nella vicenda degli euromissili. Anche perché Cruise ed SS 21 dovrebbero, in caso di conflitto, attraversare il suo territorio. Ed il fatto la preoccupa notevolmente.

Berlinguer nei suoi colloqui con i dirigenti romeni, tedeschi e jugoslavi illustrerà la proposta del Pci e cercherà gli spazi per una possibile iniziativa europea dei paesi del Patto di Varsavia e di paesi della Nato.

Il premier del Quebec a Roma: «Vogliamo essere indipendenti»

ROMA — «Tre anni fa abbiamo perso il referendum per l'indipendenza del Quebec, la prossima volta ci andrà meglio». René Leveque, primo ministro dello Stato canadese del Quebec, un'isola di «latinità» nel continente nord-americano, 6 milioni e mezzo di abitanti, l'85 per cento dei quali francofoni su un territorio cinque volte l'Italia, è in visita in Europa per attestare la legittimità del suo paese all'indipendenza dalla confederazione canadese.

Prima a Parigi, nella «madre patria», poi a Roma per vedere il Papa e incontrare in «visita ufficiale» i governanti italiani (sarà ricevuto da Pertini e dal sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli).

Nel settembre 1984 Papa Wojtyla andrà in Canada, ed il Quebec cattolico prepara la sua visita a Montreal come una visita di Stato, una legittimazione delle proprie aspirazioni nazionali.

«Quando il Quebec nel 1759 fu conquistato dagli inglesi — spiega Leveque — fu la Chiesa cattolica il principale bastione della nostra sopravvivenza, la guardiana non solo della nostra fede, ma della nostra lingua e della nostra identità. Ancor oggi il Vaticano tratta la Chiesa del Quebec come una Chiesa autonoma».

Con il Papa, che lo riceverà oggi alle 12, Leveque discuterà, oltre che della visita, della riforma dell'insegnamento che il governo di Montreal sta varando e che ha preoccupato il Vaticano per la sua impostazione «democratica», tutta basata sulle rappresentanze di genitori e studenti, e l'implicito rischio per la confessionalità.

Anche dal governo italiano (a Roma c'è una «delegazione del Quebec» che svolge compiti — non ufficiali — di rappresentanza) Leveque si aspetta una legittimazione, oltre che un incremento dei già cospicui rapporti economici.

Operazione anticrimine: sgominato in Calabria il clan Mancuso

CATANZARO — Il clan dei Mancuso di Limbadi (Catanzaro), che in questi ultimi tempi ha fatto di frequente parlare di sé, è stato sgominato nel corso di un'operazione dei carabinieri, sviluppatasi, l'altra notte, in tutto il territorio del Vibonese (Tropea-Limbadi).

Per iniziativa dei carabinieri, infatti, sono state denunciate 39 persone alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, le quali debbono rispondere di associazione per delinquere di tipo mafioso, come previsto dalla legge La Torre. I carabinieri, che da tempo conducono indagini, avrebbero scoperto che il clan riciclava denaro sporco, investendolo in attività turistico-produttive.

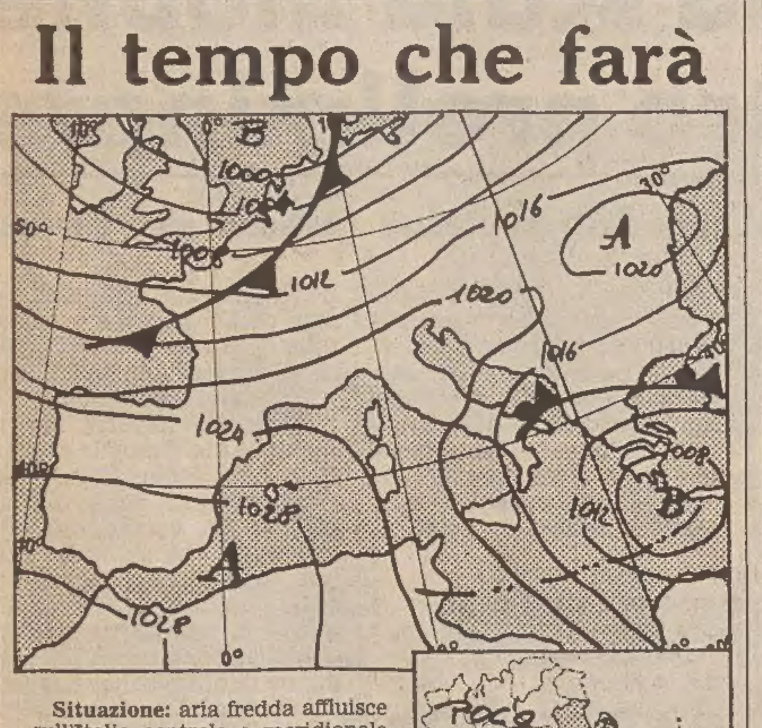
Dei 39 denunciati sono stati arrestati per ora 28, mentre 6 risultavano detenuti per altre cause e 5 sono latitanti. Mentre l'operazione dei carabinieri si sviluppava nel Vibanese, a Roma è stato arrestato Francesco Loiacono, studente, 26 anni, e, a Reggio Calabria, Francesco Crea, 51 anni.

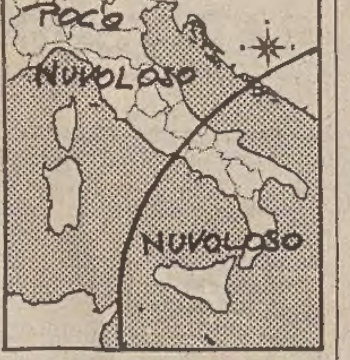
Latitante risulta il capo del clan, Francesco Mancuso, 54 anni, a cui il mese scorso sono stati posti sotto sequestro, in base alla legge antimafia, beni per oltre tre miliardi di lire.

Le indagini sulle attività dei Mancuso, comunque, non sono ancora concluse. In questo contesto, accertamenti sono in corso anche per l'omicidio di Martino Maccarone, il cui cadavere, è stato scoperto nei giorni scorsi, in località di Cava di Cessaniti (CZ).

Il nome dei Mancuso è venuto fuori anche in occasione degli appalti per il porto di Gioia Tauro, quando fu acquistata una cava per l'estrazione di pietrisco, in territorio di Limbadi.

Il tempo che farà





Situazione: aria fredda affluisce sull'Italia centrale e meridionale con correnti nord-orientali.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia piogge sparse, nevicate sui rilievi e temporali isolati; tendenza a miglioramento. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità al Nord, associata, in serata, a precipitazioni che localmente saranno nevose anche in pianura.

Temperatura: in aumento.

Venti: moderati o forti da Nord-Est sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia in attenuazione; deboli variabili sulle altre regioni, tendenti a rinforzare da Sud sulla Liguria.

Mari: molto mossi o agitati i mari meridionali, poco mossi quelli centrali e settentrionali con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 6; Venezia -4, 9; Bolzano 0, 8; Verona -3, 1; Milano -7, 7; Torino -5, 8; Cuneo 0, 6; Genova 5, 11; Bologna -3, 6; Firenze 2, 9; Pisa -3, 10; Ancona 5, 7; Perugia 0, 3; Pescara 4, 7; L'Aquila -2, 0; Roma Urbe 4, 9; Roma Fiumicino 5, 9; Campobasso -2, -1; Bari 6, 8; Napoli 6, 8; Potenza -2, -1; Santa Maria di Leuca 8, 11; Reggio Calabria 8, 10; Messina 9, 10; Palermo 9, 12; Catania 8, 14; Alghero 2, 11; Cagliari 5, 11.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -3, 4; Atene n. 8, 13; Bangkok s. 21, 30; Berlino n. -4, 3; Bruxelles n. 5, 6; Buenos Aires s. 19, 29; Copenaghen s. -2, 2; Dublino n. 7, 12; Francoforte n. -8, 4; Ginevra s. -5, 5; Helsinki n. -3, -1; Hong Kong s. 16, 22; Gerusalemme n. 10, 16; Lima s. 17, 22; Lisbona s. 5, 10; Londra p. 5, 11; Madrid s. -3, 7; Montreal neve -18, -12; Mosca n. -1, 2; Nuova Delhi s. 9, 25; New York n. 2, 5; Oslo n. -4, 2; Parigi n. -1, 6; Pechino s. 0, 10; Rio de Janeiro n. 19, 32; San Francisco p. 8, 16; Stoccolma n. -2, 2; Sydney s. 13.

DOPO GLI ATTACCHI DEL PENTITO A NEGRI E COMPAGNI

Per Barbone oggi il confronto con gli imputati del «7 aprile»

ROMA — Per la prima volta il pentito Marco Barbone verrà oggi messo a confronto con gli imputati del processo «7 aprile». Sarà un confronto molto animato, dato che, come è avvenuto nelle ultime due udienze, Barbone continua ad accusare Negri, Tommei, Funaro e altri leader dell'Autonomia di essere stati i suoi «cattivi maestri». Sul fronte opposto, gli imputati reagiscono accusando il pentito di essere un calunniatore.

Più che un rivoluzionario, Marco Barbone si è definito un «illuso»: aveva scelto la strada della lotta armata per poter «contare di più nella realtà sociale».

Nella sua lunga deposizione al processo «7 aprile», l'assassino del giornalista Walter Tobagi (oggi in libertà provvisoria) ha scaricato ogni colpa sui suoi ex compagni, dai quali sarebbe stato convinto a entrare nelle formazioni armate.

Ha così parlato delle cosiddette «campagne contro il lavoro nero», dei progetti per colpire i giornalisti sull'esempio della gambizzazione di Indro Montanelli per mano di un killer delle Brigate rosse.

Perché ha scelto la lotta armata? Le sue azioni e quelle dei suoi compagni — ha spiegato il pentito — non erano il prodotto di una sorta di spontaneismo per la guerriglia o per la violenza, bensì la conseguenza di un'«illusione» nata all'interno dei gruppi extraparlamentari di sinistra in azione negli Anni 70.

«Chi stava nei collettivi — ha detto Barbone — non lo faceva in base a un ragionamento cartaceo (cioè su basi culturali classiche), ma perché doveva contare qualcosa nella realtà sociale. Si poteva, infatti, fare il picchettaggio solo con i cartelli, ad esempio. Ma si preferiva farlo con le armi per la semplice ragione che il giorno dopo ne avrebbero parlato tutti i giornali.

L'occupazione della statale a Milano? Fu un esempio dell'illusione, appunto, di creare «spazi di vita nuova». E cioè, vale la pena ricordarlo, quello che negli anni di piombo veniva chiamato il «contropotere proletario».

Tra una risposta e l'altra, Barbone ha cercato di far intendere che, all'interno del cosiddetto movimento, ogni decisione veniva presa dall'«esecutivo» e che i militanti non avevano possibilità di scelta e dovevano solo obbedire «secondo un sistema medioevale della gestione della violenza».

Fu proprio la «segreteria soggettiva» — ha ricordato — che, presente Toni Negri e Franco Tommei, approvò un progetto per compiere attentati contro i giornalisti «revisionisti».

Si fecero nomi e ad alcuni di essi vennero bruciate le auto. Sempre Negri, inoltre, parlava di «lotta eroica» delle Br e dei Nap. È da vedere ora quale sarà la versione degli accusati.

M. M.

Calvi-camorra: nessuna conferma I magistrati presto in Svizzera?

MILANO — Nessuna conferma è venuta dai magistrati milanesi che indagano sulla morte di Roberto Calvi alle voci circolate, secondo le quali un camorrista pentito avrebbe riferito di avere raccolto da un pregiudicato in punto di morte la confidenza secondo la quale il banchiere milanese sarebbe stato eliminato da due elementi legati alla camorra, che lo avrebbero seguito a Londra.

I giudici milanesi, rientrati l'altra notte dal Lussemburgo, hanno appreso dai giornali la notizia della rivelazione, ma non hanno potuto commentarla, in quanto della stessa non hanno alcuna conoscenza ufficiale.

«Al momento, — si è limitato a dire il sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Osso — non abbiamo alcun elemento per valutare la circostanza».

Non è escluso intanto che gli stessi magistrati vadano in Svizzera per ascoltare Hans Kunz, l'uomo d'affari di Zurigo che fu tra gli ultimi a vedere Calvi, al quale prenotò l'appartamento nel residence di Londra in cui il banchiere trascorse le sue ultime ore di vita. In questi giorni saranno esaminate anche le istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din.

La preghiera del Papa per la pace nel mondo

CITTA' DEL VATICANO — Un'accorata preghiera per la ripresa del dialogo tra le grandi potenze, per la pace nel mondo e per la solidarietà tra gli uomini è stata rivolta ieri pomeriggio da Giovanni Paolo II alla Madonna, nel corso del consueto omaggio papale dell'8 dicembre al monumento all'Immacolata concezione di piazza di Spagna.

«Proprio al termine del secondo millennio — ha detto il Papa — si accumulano sull'orizzonte dell'umanità intere nuvole smisuratamente minacciose, e le tenebre cadono sulle anime umane. Intervieni, tu, o Maria, e parla con la tua voce suadente di madre ai cuori di coloro che decidono le sorti dei popoli, perché mediante il dialogo trovino le vie per onorevoli e giuste composizioni dei contrasti che li oppongono.

«Convinci gli uomini in armi nelle varie parti del mondo ad accogliere l'invocazione di pace che ad essi sale dalle popolazioni martoriate e indifese».

Il Pontefice era stato accolto dai cardinali Poletti, vicario di Roma, e Rossi, prefetto di Propaganda Fide con il segretario di quello stesso dicastero, mons. Lourdusany; dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Aguirre de Carcer, e dal sindaco di Roma, Ugo Vetere, che aveva recato, a nome della cittadinanza, in onore della Vergine un grande cuscino di garofani.

Il Papa, deposto ai piedi della colonna romana un cesto di 250 rose «Lara», si è raccolto in preghiera.

IL PRESIDENTE MONTICONE APRE L'ASSEMBLEA A ROMA

L'Azione cattolica in campo per un presente «più umano»

ROMA — «Il primo desiderio che vogliamo esprimere è il profondo desiderio di pace della nostra gente, che non riesce a comprendere i complicati interessi strategici delle varie parti, che condanna ogni forma di intolleranza e rappresaglia, che è ansiosa di tutelare la propria libertà e democrazia e di rispettare quelle altrui, che sente infine crescere il distacco tra chi comanda nel mondo e chi ne subisce le conseguenze».

A pronunciare queste parole in un'aula affollata oltre misura della Domus Pacis è Alberto Monticone, poco più di 50 anni, docente di storia contemporanea all'università, da tre anni presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, la più grande con i suoi 600.000 iscritti, e la più antica delle associazioni ecclesiali italiane.

L'occasione è data dall'apertura della V assemblea nazionale dell'Azione cattolica sul tema: «Laici chiamati a condividere con la Chiesa e le speranze degli uomini d'oggi». Non abbiamo qui proposte da fare, insiste Monticone, ma un invito accorato ai nostri governanti e a quanti dentro e fuori l'Italia possono influire sulle decisioni affinché scendano fra la gente, ascoltino le aspirazioni e i giudizi dell'uomo della strada, abbiamo pazienza e comprensione e ricordino che le armi più forti per difendere la libertà sono le idee e il consenso popolare.

Oltre 1.000 i delegati convenuti da tutta Italia. Significative le presenze di ospiti e i messaggi di adesione. Presenti fin dal mattino il presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia, monsignor Egidio Caporello, segretario della Cei, Domenico Rosati delle Acli, don Camisasca di Cl, rappresentanti di organismi nazionali e internazionali. Il sindaco di Roma, Vetere, ha fatto giungere un suo caloroso messaggio. Analoghi messaggi sono giunti da De Mita e da altri politici.

Il taglio della relazione di Monticone, lascia largo spazio all'analisi di questi ultimi anni, per giungere a una proposta articolata e stimolante di presenza dei cristiani nel Paese. Molti gli accenni agli aspetti più urgenti della condizione italiana. Dal terrorismo al recente terremoto dell'Irpinia. Dalla disoccupazione giovanile alle preoccupanti tendenze della nuova cultura radicale.

Gli accenni agli aspetti deteriori della società italiana in questi primi anni 80 non hanno affatto l'intento di proporre una mentalità di lamentele sui tempi cattivi, perciò accanto ai fattori negativi Monticone ha sottolineato anche gli aspetti positivi, i segni di speranza, le potenzialità della situazione presente.

E il primo dato positivo riscontrato da Monticone nella sua relazione è in quella che potremmo definire la resistenza popolare al terrorismo: «un atteggiamento dapprima debole e incerto, soffocato dall'individualismo, poi più chiaro, più coerente con la tradizione e il sentimento popolare italiano non violento, umanitario, solidaristico. È un dato rilevante, non solo per il concreto apporto dato dalla popolazione per isolare nuclei e tentativi violenti, ma soprattutto come indicazione e possibilità per un diverso cammino in futuro nella relazione fra istituzioni e popolo.

Ed è in questo quadro che l'Azione cattolica vuole contribuire alla costruzione e alla resistenza di una realtà sociale che, nell'attenzione agli «ultimi», e alle nuove forme di povertà, renda più umana e vivibile l'ora presente. Il come, l'Aci, si propone di approfondirlo in questi giorni. L'assemblea, infatti, durerà fino a domenica prossima con una serie di commissioni e gruppi di studio.

Ernesto Preziosi

■ FERIMENTO — Un giovane di 24 anni, Lucio Rinaldi è stato gravemente ferito a Napoli con alcuni colpi di pistola mentre alla guida della propria autovettura tornava a casa. E' accaduto in via Ciccone.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

IL TEATRO DI JOE ORTON

Recita questo mondo bieco!

Ormai unanimemente considerato come l'unica rivoluzione culturale e politica del dopoguerra in un paese addormentato, il nuovo teatro inglese — poi passato alla storia come il teatro dei giovani arrabbiati — ha una data di nascita precisa: l'8 maggio 1956, prima rappresentazione al Royal Court di «Look Back in Anger» dell'esordiente John Osborne.

Il clamore e l'interesse che circondarono il lavoro di un autore sconosciuto non erano certamente prevedibili. Il testo infatti era stato scelto tra quelli di altri settecento aspiranti drammaturghi di tutto il paese da George Devin, fondatore della English Stage Company, e la prima aveva avuto luogo in una sala prevista per soli quattrocento spettatori.

«Look Back in Anger» non sembrava possedere le qualità necessarie per incontrare il favore del grande pubblico, soprattutto perché affrontava un tema che, almeno dal punto di vista del botteghino, era considerato tabù. Protagonista era infatti un giovane proletario, sia pure con un'educazione di tipo borghese; la molla dell'azione era costituita dalla sua delusione nell'apprendere che le pormesse fattegli anni prima, — all'inizio di quella che egli riteneva sarebbe stata la sua scalata sociale — non erano state mantenute, a causa soprattutto delle condizioni stesse del paese, dipinto da Osborne con un presente squallido e un futuro ancora più sinistro.

Il lavoro poggiava interamente sui monologhi e sulla vitalità dialettica di Jimmy Porter, e si offriva come preciso atto d'accusa contro una società in cui «nessuno pensa, nessuno si preoccupa, non vi sono credenze, convinzioni o entusiasmo». Al di là dell'intrinseco valore di «Look Back in Anger» messo in discussione negli ultimi anni, il grande merito di Osborne fu senza dubbio di essere riuscito a dar voce attraverso il suo protagonista a uno stato d'animo largamente diffuso in Inghilterra tra le giovani generazioni, che avvertivano di essere state ingannate dalla classe politica e dall'«establishment».

Trasferito nel West End grazie al successo ottenuto «Look Back in Anger» incoraggiò la English Stage Company a mettere in scena altri testi sperimentali, e così nel giro di pochi anni il teatro inglese, che sino a quel momento sopravviveva grazie alle riprese di vecchi classici, trasse nuova linfa dai lavori di Arnold Wesker, John Arden, Harold Pinter, Peter Shaffer, Edward Bond e Joe Orton.

Di tutto il gruppo, l'unico autore sconosciuto in Italia è senza dubbio proprio Orton (1933-1967), noto in Gran Bretagna come caustico e cinico dissacratore dei costumi della piccola borghesia, «maudit» proletario dell'inappuntabile dandysmo, morto troppo giovane perché il suo mito riuscisse a varcare la Manica e a diffondersi in Europa.

La parabola di Orton, ricorda Massimo Bacigalupo, attento curatore di tre testi, «Ciò che vide il maggiordomo», «Intrattenendo il signor Sloane» e «Il malloppo», pubblicati dalla casa editrice genovese Costa & Nolan con il titolo di «Farse quotidiane» (pagg. 243, lire sedicimila), è racchiusa in soli sei anni, durante i quali — prima di perire sotto le martellate del suo convivente — riuscì a ridicolizzare, grazie a un eccezionale talento satirico, i lati più nascosti della squallida lotta per la sopravvivenza nella crudele giungla dello stato assistenziale.

Il modello al quale Orton si rifaceva era Oscar Wilde, con cui condivideva sia la fisionomia di «enfant terrible», sia uno straordinario gusto per la dissacrazione e per uno humour sempre grottesco. Il suo ideale di teatro era rappresentato dall'estremo artificio che peraltro allo spettatore doveva offrire l'impressione di una totale spontaneità.

«Chiaramente il dramma non è scritto realisticamente, ma deve essere diretto e recitato con completo realismo, — scrisse nelle note di regia di «The Erpingham Camp» (1967) — Ciascuno dei personaggi deve essere vero. Nessuno è mai consapevolmente buffo. Ogni riga va recitata con disperata serietà e assoluta mancanza di qualsivoglia suggerimento umoristico. Solo così si può ottenere una compresenza di commedia e minaccia. Le battute più ridicole vanno recitate in tutta sincerità. Se non è vero non sarà buffo».

A differenza degli altri drammaturghi della sua generazione, Orton non dà voce all'angoscia e alla delusione che serpeggiavano in Inghilterra durante gli anni Cinquanta e Sessanta, ma si limita a fotografare la realtà, portando sul palcoscenico personaggi attendibili. La dissonanza e il grottesco sono già impliciti nelle cose, e l'autore si limita a mettere in evidenza la follia celata sotto la superficie della vita rispettabile della classe media.

I temi di Orton (oscenità del potere, ipocrisia, inarrestabilità delle pulsioni sessuali) appaiono con particolare evidenza in «Il malloppo» e «Intrattenendo il signor Sloane», senza dubbio i risultati migliori della sua breve ma intensa attività. In entrambi i testi la farsa è particolarmente efficace, sia che ruoti intorno a un fatuo bellimbusto di periferia pronto a vendersi a una coppia di ferocissimi fratelli piccolo borghesi (lei è ninfomane, lui omossessuale), sia che porti sul palcoscenico gli sguaiati appetiti di un ispettore di Scotland Yard, ben contento al termine dell'indagine di dividere con i rapinatori i proventi di una rapina in banca.

Personalità spiccata, sconcertante e affascinante, carnevalesco smascheratore dei perbenismi e dei cliché dell'Inghilterra contemporanea, Orton — sottolinea Massimo Bacigalupo — svela senza moralismi le pulsazioni del potere, godendosi la loro inesauribile follia grazie a macchine teatrali logicissime e aberranti, basate sul capovolgimento di percorsi altrimenti prevedibili.

Anche se la filiazione dichiarata è con Wilde, per molti versi Orton assomiglia a Swift. Come nell'autore dei «Viaggi di Gulliver», in Orton la molla dell'odio e della satira scatta quando egli scopre che l'uomo o la società, sotto il manto dell'idealizzazione e dei grandi disegni profetici, contrabbandano desideri decisamente meno nobili.

Per questo il ritorno al corpo, alla dimensione fisica, è per Orton un passaggio obbligato. L'anatomia e la fisiologia, alla maniera di Swift, sono infatti due metodi per riassumere la natura degli uomini e per misurare il grado di mistificazione e inganno che la civiltà occidentale ha incrementato, offrendo nel contempo i segni della corruzione mentale.

Il risultato è un capovolgimento di valori, un ribaltamento di prospettiva grazie al quale Orton dà vita a una sorta di carnevale epico animato da una straordinaria violenza, che ci restituisce l'immagine di un mondo alla rovescia, nel quale il sordido è sublime e il sublime sordido. Così quanti sono sfuggiti alla giustizia del tribunale diventano vittime del ridicolo, inteso come antidoto a ogni infrazione al codice sociale, e il teatro, ancora una volta «metafora del mondo» secondo una concezione cara agli elisabettiani si trasforma in operazione terapeutica e punitiva di un intero corpus culturale.

Edoardo Poggi

983-1983: PISINO IN UNA MOSTRA E IN UN CATALOGO

Cronaca di un millennio

Dai primi documenti alla storia sociale, fitta di incontri e di avvenimenti



TRIESTE — Nella prefazione alla sua importante «Storia documentata della Contea di Pisino» scriveva Camillo de Franceschi: «Pisino fu per tre secoli la terra dei miei maggiori, onde a me particolarmente cara. In un recondito paesello del suo montuoso pittoresco territorio, s'annidarono essi, onesta e forte progenie carnica, al seguito di una piccola colonia di alpigiani del Canal di Gorto, di quelle tante, costituite in prevalenza di industriosi artigiani e trafficanti, che nel secolo XVI e nel XVII si trasportarono nelle borgate e nei villaggi della Contea e di altre parti dell'Istria, desolati dalle guerre e dalle pesti, a infondervi nuovo fervore di vita economica e più progredita civiltà...».

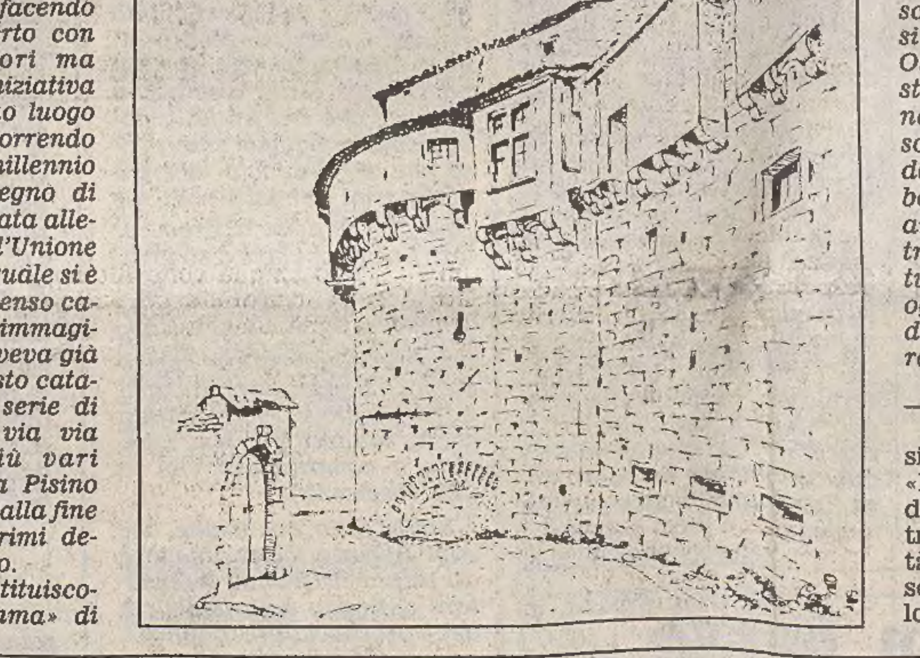
Tre secoli: il tempo per mettere ben salde radici in una terra. Immaginiamo ora che una persona, intelligente e sensibile, nata in un certo luogo e dopo avervi trascorsa la giovinezza, contro la sua volontà e per vicende che sovrastano le azioni e il decidere della gente comune, sia costretta ad allontanarsene e poi non più vi ritrovi, mutate definitivamente tutte o quasi le forme che avevano connotato la fisionomia d'un tempo, i contorni, le persone, i modi e le consuetudini che sono parte indissolubile della vita d'ognuno.

Può, in queste condizioni, nascere la volontà ferma e struggente di raccogliere le testimonianze di quel passato, di lottare contro la dispersione, di costituire una cittadella di immagini, di testi, di ricordi, non però per lasciarla in una teca polverosa, ma per ravvivarla di continuo con il flusso della propria e di altrui memorie, con l'apporto di nuovi documenti, con la scrittura assidua di libri e fascicoli.

E' quanto, ormai da molti anni, ha fatto e sta facendo Nerina Feresini, certo con solerti collaboratori ma principalmente su iniziativa personale, per il suo luogo d'origine: Pisino, ricorrendo ora addirittura un millennio d'esistenza, fatta segno di una mostra (che è stata allestita nella sede dell'Unione degli Istriani), alla quale si è accompagnato un denso catalogo ricco di belle immagini. Ma la Feresini aveva già fatto precedere questo catalogo da tutta una serie di pubblicazioni che via via rievocavano i più vari aspetti della vita a Pisino nel periodo che va dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento.

I lavori attuali costituiscono un po' la «summa» di questo lungo lavoro di ricerca, di recupero e di catalogazione. «Pisino una città un millennio», perché? Si parte da un documento del 983 in cui la località viene nominata per la prima volta. Nel codice diplomatico istriano di Pietro Kandler — è detto nel catalogo — esiste, datata appunto 983, la conferma da parte di Ottone II imperatore della donazione del «Castrum Pisinum», fatto nel 929 da Ugo di Provenza, re d'Italia, al vescovo di Parenzo.

Fatti remoti dai quali, attraverso un rapido excursus, si arriva a tempi molto più vicini a noi. In effetti la mostra ha percorso, ed era ovvio che così fosse, un ambito di cinquanta/sessanta anni nel quale si sono minutamente rivisitate soprattutto le istituzioni culturali, sociali e ricreative.



Appare sorprendente l'esistenza in un centro che, nel 1894, contava poco più di tremila abitanti, di così numerosi sodalizi: la Società di Mutuo Soccorso (la più vecchia dell'Istria, inaugurata il 28 agosto del 1858), la Società filodrammatica, le Biblioteche popolari, la Società alpina dell'Istria, quella che si definiva «Asinaria» ed era una sorta di allegra compagnia di buontemponi, la «Concordia», la Società politica istriana, la Società dei veterani militari «Arciduca Alberto», «fondata nel 1884 allo scopo di tenere uniti i vecchi compagni d'armi, sia in tempo di pace che di guerra, di sostenerli nelle loro necessità e conservare la fedeltà all'Imperatore».

E poi c'erano ancora il Consorzio agrario, la Società di lettura, la «Pro patria», la Lega Nazionale, la Società sussidiatrice pro studenti poveri, il Club ciclistico Intrepido, la Società escursionisti «Monte Maggiore», il Circolo podistico «Fortior», il Circolo democratico di cultura: può darsi che molti cittadini di Pisino facessero parte di più circoli, comunque iniziativa e buona volontà non mancavano nel piccolo centro, situato nel cuore dell'Istria, in un territorio di diversa sostanza etnica e quindi soggetto a pressioni e contrasti, in una posizione di sostanziale difesa di prerogative e ambizioni.

Il catalogo curato dalla Feresini offre una vivace cronaca della vita sociale di questi sodalizi, ed è anche dai fatti minuti che si ricava il ritratto di un'epoca, pur ritagliato in una zona che può apparire a prima vista defilata rispetto alla vita e ai movimenti di cultura delle città più grandi e troppo lontane.

E val pure la pena di ricordare, fra i tanti episodi che vengono raccontati, almeno quell'uscita, festosa e a suo modo ingenua, degli escursionisti della «Monte Maggiore», del Circolo «Intrepido» e del Circolo «Edera» di Pola, con la fanfara e la partecipazione di centocinquanta gitanti provenienti da tutta l'Istria: «Il punto di raccolta era la stazione di Lupogliano. Dopo una sosta festosa, alle 22.30 la comitiva iniziò a piedi la marcia. La strada buia era illuminata da fanali ad acetilene, da alcuni razzi lanciati verso il cielo e da stelle filanti. Passata Urania si avviarono per la salita appesantiti dagli zaini ben forniti di viveri.

«Una grande bandiera tricolore spiegata al vento apriva la marcia e raggiunse col corteo la vetta dove fu issata sulla torretta a 1400 metri di altezza. L'alba era ancora lontana e in basso si scorgeva Fiume illuminata, si intravvedevano Cherso e Ossero, e dalla parte opposta l'Istria avvolta nella tenebra. Quando spuntò il sole lo spettacolo mirabile del mare, dei monti e dei boschi sottostanti riempì di ammirazione gli animi, mentre la bandiera più alta di tutti sembrava accarezzare ogni cosa...». Era il 15 luglio del 1911. Tutto doveva ancora accadere.

Rinaldo Derossi

Sopra, un panorama di Pisino pubblicato nel 1681 in «Memorie sacre e profane dell'Istria» di Prospero Petronio (da: «Pisino, una città, un millennio - 983/1983»); sotto, la rotonda del castello, disegno di Aldo Cherini.

I DISEGNI GIOVANILI E LE PROVE COMICHE

Doré, per ridere

Quindicenne, entrò a bottega da un editore parigino e iniziò la sua eccezionale (ma poco amata) carriera di illustratore con caricature per «carte da parati»: quadri o tappezzerie

ROMA — Il nome di Gustave Doré appartiene di diritto al vasto regno della Memoria Collettiva degli ultimi centocinquant'anni. In quel gioco che è il «guardare le figure», così importante nel tortuoso processo di apprendimento alla lettera, le sue illustrazioni sono state un passaggio obbligato per bambini, ragazzi e anche adulti della metà dell'Ottocento in poi.

Il fatto, naturalmente, non è casuale: la scelta stessa dei libri che Doré ha illustrato (la Bibbia, i grandi classici, le favole più famose) alimenta questa idea di una biblioteca ideale affollata di personaggi usciti dalle tavole dell'illustratore.

Doré stesso, del resto, preferiva scommettere il suo talento grafico e la sua rapidità di esecuzione sui «grandi libri», e questa preferenza era dettata in parte dal minor rischio rispetto a opere più nuove, in parte da quel rispetto, tipico di un autodidatta, che Doré nutriva nei confronti dei Capolavori e dell'Arte.

Frutto dello stesso atteggiamento d'altra parte, è il disprezzo che in fondo l'artista nutriva nei confronti dell'attività di illustratore: strana versione di dottor Jekyll e Mister Hyde, Doré teneva infatti due studi separati, uno dove lavorava al mattino preparando le incisioni, l'altro, frequentato il pomeriggio, dove dipingeva a olio e acquerello, inseguendo (inutilmente) il sogno di diventare uno dei più grandi pittori del suo tempo.

Solo ora, con quell'indulgenza che si elargisce così facilmente in occasione di anniversari e commemorazioni (Doré è morto nel 1883, e dunque cent'anni fa) Parigi dedica una mostra alla sua pittura. Ma anche l'indulgenza ha i suoi limiti, e nonostante il clima celebrativo non si sono levate voci di entusiasmo per i quadri del povero Gustave.

Un altro lato oscuro della produzione di Doré è stato invece messo in luce da una mostra che la Fondazione Ernesta Besso di Roma ha dedicato all'artista francese. L'esposizione, che si chiude oggi, comprende alcune delle illustrazioni più famose di Doré, ma anche la sua produzione giovanile, e in particolare i «papiers peints comiques» in cui Gustave, ancora ragazzo, mostra le sue doti di caricaturista.

La leggenda vuole infatti che il quindicenne Doré, che già aveva fama di «enfant prodige» nella città natale, Strasburgo, fosse andato a Parigi con i genitori e fosse passato davanti alla vetrina di Auber e Philipon, famosi editori di riviste comiche. Il resto è facilmente immaginabile: il ragazzo entra, dimostra la sua abilità e viene assunto insieme ad altri (per esempio Nadar, Gavarni, Daumier) al «Journal pour rire».

Nascono appunto da questa esperienza i «papiers peints comiques» grandi fogli che venivano consegnati arrotolati ai lettori e che, come recita una pubblicità dell'epoca, potevano avere diversi usi: «Questi rotoli possono essere tagliati e divisi, e formare degli album estramamente economici. Ma lì si può anche incollare sui muri, formando così una tapezzeria divertente per le case di campagna, le anticamere, i padiglioni e altri luoghi».

Secondo Italo Pileri, il collezionista romano che ha contribuito con la propria raccolta all'esposizione della Fondazione Ernesta Besso, queste «carte da parati» risentono dell'influenza sul giovanissimo Doré di altri noti caricaturisti (ad esempio Richard Doyle). Ma è anche vero che già in queste prove giovanili, così diverse nel tratto dalle illustrazioni che in seguito avrebbero reso ancora più famoso Doré, si possono rintracciare anche elementi comuni, e in particolare si può notare un affinamento del gusto per quanto riguarda la composizione e l'uso degli spazi.

Un altro dato, però, segna la continuità fra i «papiers peints comiques» e le grandi tavole degli anni seguenti. A proposito dei libri illustrati da Doré, dalla «Divina Commedia» a Perrault, alla «Ballata del vecchio marinaio» di Coleridge, il direttore del centro culturale francese di Roma, Paul Bedarida, scrive che si tratta di «libri/oggetto prima del tempo», grazie alla loro presentazione ricca e accurata («cartonnages frappés or, illustration surabondante»).



Non appare azzardato, allora, trovare un nesso fra questi «libri/oggetto» e le caricature su carta da parati, esempi entrambi di una concezione sempre più «industriale» dell'illustrazione, confermata anche dal fatto che Doré, in poco più di trent'anni, riuscì a produrre più di centomila disegni.

A questa intuizione l'artista deve il successo, la fama: senza volerlo (e anzi continuando a inseguire per tutta la vita l'ideale dell'opera d'arte unica, irriproducibile, elitaria) Doré è stato, prima con le caricature e i disegni comici, poi con le illustrazioni dei classici, uno dei padri fondatori dell'arte di massa. E non è poco.

Maria Teresa Carbone

Sopra, un disegno di Gustave Doré.

Taccuino

Mucha, il floreale



TRIESTE — Stasera alle 18.30 alla galleria Tommaseo di via Canalpiccolo 2 s'inaugura una mostra di grafiche di Alphonse M. Mucha. Nato in Moravia, Mucha (1860/1939) è il massimo pittore e grafico cecoslovacco dell'Art Nouveau. Giovanissimo decoratore teatrale a Vienna, studiò all'Accademia d'arte di Monaco e all'Académie Julian di Parigi. Nella capitale francese iniziò come illustratore in alcuni dei più famosi giornali parigini, ma divenne celebre in tutto il mondo per la cartellonistica: nel 1894 disegnò il primo manifesto per Sarah Bernhard, che da allora gli commissionò gioielli, stoffe, abiti. Nel 1904 lasciò Parigi per l'America, dove produsse opere simboliste e di carattere storico, che continuò a Praga dal 1911.

In stretto contatto con i simbolisti, a cavallo tra Belle Epoque e Art Nouveau, le raffinate realizzazioni grafiche di Mucha, ricche di intrecci floreali e lineari, rendono appieno il concetto del «decorativo» Art Nouveau, la cui comprensione si deve anche al «campionario» con esercizi di composizione e progetti di gioielli, mobili, pannelli decorativi che è la raccolta del 1905 «Figures décoratives», esposta in mostra.

Questo «testo» programmatico del movimento floreale disegnato da Mucha risulta quindi particolarmente prezioso (alcune copie sono state battute all'asta da Sotheby), anche per lo stile delle cornici di quelle sue famose donne sognanti e inghirlandate, schizzate da fotografia, che alcuni anni orsono hanno riempito le sale parigine del Grand Palais.

G. C.

Sopra, «La luna», disegno per pannello decorativo.

Acquerelli inglesi da Roma a Genova

GENOVA — «Una mostra bene assortita come questa, dell'acquerello inglese del Settecento e dell'Ottocento, è sempre un'eccellente occasione di studio, perché molte idee di base dell'arte moderna si sono formate in Inghilterra nel periodo di massima fioritura del periodo illuministico», ha scritto Giulio Carlo Argan, presentando la mostra «Maestri dell'acquerello inglese» allestita a Roma a Palazzo Braschi nei mesi scorsi.

Ora l'esposizione si è trasferita da Roma a Genova (seconda e ultima tappa dell'itinerario italiano) dove resterà visibile, al centro didattico di Palazzo Bianco, fino all'8 gennaio.

Fra i quarantadue disegni ad acquerello che compongono la mostra, ci sono opere di Paul Sandby, di John Robert Cozens e di J. M. W. Turner, di Villiam Blake.

Giuseppe Zigaina: tanta Europa e tanta America

Un'attività molto intensa ha contraddistinto quest'ultimo periodo di Giuseppe Zigaina: conferenze, mostre, nuove opere, pubblicazioni di saggi, viaggi dal cuore della vecchia Europa al Nord America.

E subito balzano in evidenza le numerose personali ordinate dall'artista in Italia e all'estero. Lo scorso settembre, a Venezia, alla Galleria del Traghetto, una sua mostra di acqueforti è stata accolta con successo; altri consensi gli sono venuti per la mostra alla Galleria Block di Innsbruck.

Non meno importante è stata la presenza dell'artista friulano in Germania: due sue grandi tecniche miste sono entrate infatti a far parte della più importante raccolta pubblica di opere grafiche di questo paese, la Graphische Sammlung, mentre al Museo Villa Merkel-Esslinger Kunstverein, Esslingen Am Nekar, ben 170 opere di Zigaina sono state allineate in una mostra.

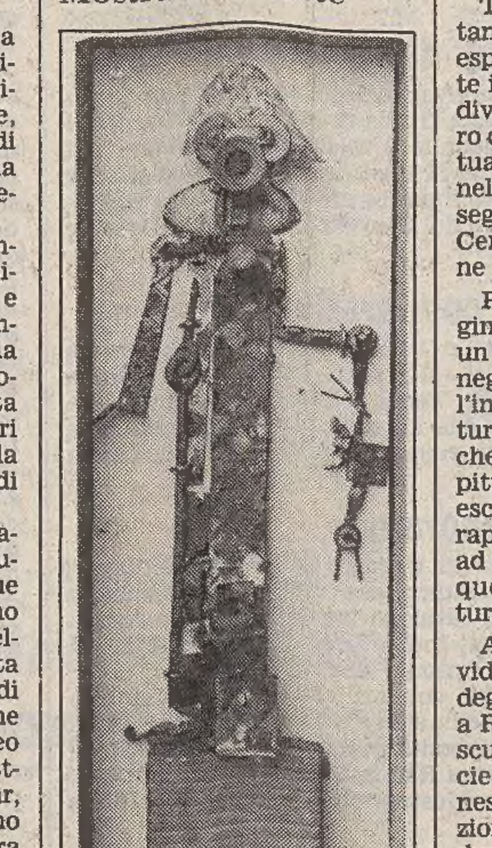
In ottobre, una serie di impegni al di là dell'Atlantico: a San Francisco, un'opera di Zigaina è stata richiesta dal Museo d'Arte moderna per essere espostasall'internazionale «Word Print Four». Cento sono gli artisti invitati, cento le opere ammesse, e la grande acquaforte di Zigaina, «Immagine per un paesaggio con astronave» è stata acquistata dalla prestigiosa San Francisco Museum of Fine Arts Achenbach Foundation.

Contemporaneamente, alla Blooming Art Gallery di Sacramento, si è inaugurata un'altra sua personale. In terra americana intensa è stata anche la presenza di Zigaina in veste di conferenziere (al Fort Mason di San Francisco, al Kalà Institute di Berkeley).

In questi giorni, Zigaina è invitato a Busto Arsizio, per una singolare mostra: quella riservata a «Pittori che scrivono, scrittori che dipingono».

L. D.

«Collages» inediti di Federico Righi Mostra a Trieste



TRIESTE — Domani alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, s'inaugura alle 18 una mostra personale del pittore Federico Righi. Si tratta di una rassegna che riguarda un aspetto ignorato o quanto meno poco noto della multiforme produzione dell'artista triestino. Vi figurano infatti, per la prima volta a Trieste, alcune esperienze nel campo dei cosiddetti «assemblages», «bricolages», «collages», che risalgono a tempi recenti o agli ultimi anni del periodo romano.

La rassegna resterà aperta fino alla fine del mese con il seguente orario: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30 nei giorni feriali; dalle 11 alle 13 in quelli festivi, chiuso il lunedì mattina.

Nella foto, «Arlecchino», un «assemblage».

PINO PINELLI IN DUE MOSTRE A TRIESTE E UDINE

Il quadro s'è sciolto

TRIESTE — Non capita tanto spesso che un artista esponga contemporaneamente in due spazi diversi, in due diverse città. Di questo respiro dilatato, regionale, gode attualmente il pittore Pino Pinelli con due mostre, una conseguente all'altra, a Trieste al Centro «La Cappella» e a Udine alla galleria «Plurima».

Pino Pinelli, siciliano d'origine, milanese d'adozione, è un pittore che si è formato negli anni '70, nel clima dell'indagine analitica sulla pittura, di quell'esperienza cioè che scaturisce dal processo pittorico e in esso si esaurisce, escludendo qualsiasi istanza rappresentativa o attinenza ad altra realtà che non sia quella dell'interazione pittura/supporto.

Alle spalle si possono individuare le posizioni radicali degli americani, da Reinhardt a Ryman. Ma Pinelli non trascura la cultura italiana, specie quella dell'ambiente milanese che ha raccolto l'intuizione spaziale di Fontana. La duplice presenza dell'artista in regione ha un percorso: incomincia a Trieste, dove sono esposte opere del '75, '76, '81; si conclude a Udine dove, in accoppiata con Carlo Patrone, si trovano le ultime espressioni dell'83.

Comune denominatore: le forme sagomate di legno, rivestite da una leggera flanellina, morbida al tatto, su cui dolcemente si deposita il pigmento cromatico, mediante l'aerografo. Per cui la pittura di Pinelli si definisce subito in questo connotato inconfondibile, di una sorta di oggettualità ammiccante alla dimensione plastica, pur rimanendo in sostanza perlustrazione cromatica. E vi si può ravvisare qualche eco delle tensioni in rilievo di Bonalumi e di Castellani.

La prima tappa è costituita dalla sequenza di tre piccoli quadrati che ospitano la severità profonda del marrone, leggermente scalato nel gradiente; il discorso è quello



della stratificazione del colore e della conseguente intensità, in crescendo, in questo caso, da sinistra a destra.

Le cose cambiano nell'opera successiva, del '76; fermo restando il dato cromatico, il quadro si apre — non alla maniera di Fontana — con lo squarcio lacerante; qui è la cornice, il confine ideale della superficie del quadro, che si spalanca per accogliervi lo spazio infinito. Rimangono gli angoli, nell'incontro ortogonale, che possono allontanarsi a piacere, distruggono il concetto del «tableau» come spazio compatto, chiuso e definito.

E' un momento determinante questo, di rottura con i silenzi rassicuranti del colore scuro concentrato sul tessuto del quadrangolo; è l'avvio alla pittura come disseminazione, lancio di momenti colorati che si rapprendono sulla parete neutra, docile a ricevere il segno che la modifica.

Su questa intuizione del quadro che si scioglie, concedendo libertà motoria ai frammenti della sua cornice, programmati di volta in volta in combinazioni diverse, s'impernia tutta la ricerca successiva. I passaggi sono tanti; al frammento lineare si può sostituire la sagoma stondata, trapezoidale; sulla parete le combinazioni creano fantasie geometriche sempre rinnovate.

E anche il colore si fortifica: Pinelli, abbandonati i toni neutri e bassi del rigorismo anni '70, si riappropria dei colori fondamentali e dei loro complementari. Così l'esplosione cromatica dell'81, esposta alla «Cappella», a struttura modulare, si fonda sul contrasto giallo/blu, oppure, nel gioco dei triangoli dello stesso anno, la dirompenza del rosso si bilancia col suo complementare, recuperando quel discorso di attrazioni e ripulsioni, di forza dei colori, nei legami o dissonanze che vi si stabiliscono, proprio degli studi di Itten, di Klee e di tutta la successiva teoria psicologica del colore.

A Udine, alcune varianti su questa linea di fondo: nelle opere del 1983, la flagranza del rosso saturo viene smorzata dalle interferenze del grigio; la modularità è sostituita da un andamento libero che vede forme analoghe ma non identiche comprimersi e dilatarsi in moti alla fine emblematici dei ritmi biologici.

Cioè il rigorismo geometrico si ammorbidisce nel ritmo organico; e se pure vi circolano le note neutre, atte a frenare l'impeto dei gialli e dei rossi spiegati, in questa più recente produzione si può ravvisare una più scoperta disponibilità alle pulsioni latenti o esplicite della vita.

Maria Campitelli

Sopra, un'opera di Pino Pinelli (1982).

La rassegna dei libri

Giuliano Baioni: «Classicismo e rivoluzione. Goethe e la rivoluzione francese» - Guida editore, pagg. 255, lire 18500.

Viene riproposta al lettore italiano una delle più alte espressioni della nostra germanistica, l'opera che Baioni dedica al controverso rapporto di Goethe con la rivoluzione francese. A cominciare da Kant, filosofi, poeti e scrittori intesero la rivoluzione dell'89 come la realizzazione di tutti gli ideali di umanità e di libertà del secolo.

Solo Goethe tacque, e questo silenzio gli fu rimproverato per tutto l'Ottocento come limite, segno dell'incapacità del poeta di esprimere un impegno civile, una passione politica. In realtà, il problema del rapporto tra la poesia goethiana e i fatti francesi è alquanto più complesso e necessita di una riconsiderazione che Baioni ha felicemente attuato nell'indagine del classicismo goethiano.

L'olimpica freddezza e l'imperturbabilità del poeta vengono interpretate come «l'ultima grande lezione di stile che la cultura europea del Settecento affidava alla turbolenta realtà del XIX secolo e al tempo stesso l'espressione di un mondo, inesprimibile turbamento morale, la conscia presa di posizione di un grandissimo spirito che assisteva impotente al crollo del proprio mondo».

* * *

G. A. Cibotto: «La coda del parroco» - Marsilio editori, pagg. 304, lire 15.000.

Uscito nel 1958, il libro suscitò tanto clamore e scandalo che autore ed editore si videro costretti a ritirarlo dal mercato. Cibotto allora fu accusato di attentare «ai sani principi della tradizione».

Protagonisti dei sei episodi di cui si compone il libro, ambientati nel Polesine, sono dei buontemponi che, desiderosi di evadere dal grigiore quotidiano, si vengono a trovare in situazioni paradossali e ridicole, il cui esito è, nella maggior parte dei casi, deludente.

CRONACHE DEL NORD - EST

DOPO L'INCONTRO TRA LA DELEGAZIONE REGIONALE E IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Rinaldi: «Verificata la disponibilità» Cuffaro: «Preoccupazioni accresciute»

Clelio Darida: la specifica situazione delle zone di confine merita un maggiore approfondimento

TRIESTE — Al rientro da Roma della delegazione regionale è stato possibile ricostruire nel dettaglio i termini dell'incontro che essa ha avuto l'altra sera al ministero delle partecipazioni statali sulla grave crisi delle aziende pubbliche triestine e isontine.

A dare il segno concreto di un unitario sostegno politico alle istanze giuliane è stata la stessa composizione della delegazione, che era guidata dal presidente della giunta regionale Comelli (Dc) accompagnato dall'assessore Rinaldi (Dc); essa era rappresentativa degli enti locali interessati — con i presidenti delle province di Trieste e Gorizia, Clarici (Psi) e Cumpeta (Psi), e i sindaci di Trieste, Gorizia, Monfalcone, San Dorligo della Valle: Richetti (Dc), Scarano (Dc), Saccavini (Psi) e Svab (Pci) — ed era integrata dai parlamentari giuliani Coloni (Dc), Cuffaro (Pci), Rebulla (Dc) e Battello (Pci), nonché dai parlamentari regionali Di Re e Scovacricchi in rappresentanza rispettivamente del Pri e del Psdi (il deputato europeo Cecovini, della LpT, è stato invitato ma si è scusato adducendo altri impegni). La delegazione era infine completata dai segretari regionali della Cgil, Cisl e Uil.

Dall'altra parte del tavolo il ministro Darida affiancato da un nutrito staff di funzionari e tecnici, nonché i presidenti della Fincantieri e della Finmeccanica, Basilico e Paolicchi, il direttore generale della Finsider, Adani, e l'ing. Valori per la Finmare e per la presidenza dell'Iri.

E' stato perciò un incontro, quello fra due delegazioni così qualificate, che ha segnato ufficialmente l'avvio di una trattativa concreta fra il governo, la regione e gli enti locali sull'assetto complessivo delle partecipazioni statali nell'area giuliana. La riunione ha avuto tre momenti: la presentazione al governo delle istanze di Trieste e dell'Isontino; la richiesta di una trattativa settore per settore come già per l'area ligure così per Trieste e Monfalcone; e infine uno sbocco finale del confronto con il governo a quella conferenza regionale delle partecipazioni statali che entro la primavera verterà sulle linee risolutive nel frattempo approfondite.

Il principale risultato dell'incontro è appunto questo: l'aver stabilito un modello di confronto con il governo, l'Iri e le sue finanziarie, raccogliendo la disponibilità del governo — tramite il ministro Darida — per un dibattito approfondito su tutti i temi della vertenza.

La posizione unitaria della delegazione è stata manifestata da Comelli (posizione verificata preventivamente tra le componenti della delegazione). Poi Coloni, integrando la relazione di Comelli, ha sottolineato che i problemi di Trieste e Gorizia rivestono un significato esclusivamente politico, per cui lo Stato deve decidere se vuole sguarnire o meno le strutture industriali fondamentali di questa delicata zona confinaria; infatti solo la presenza delle partecipazioni statali — ha detto — può garantire questo risultato, poiché è impensabile oggi un ricupero autonomo da parte di quest'area. E qui Comelli ha dichiarato anche la disponibilità della Regione a finanziare con 20 miliardi una nuova linea produttiva per la Terni (offerta finora negletta dalla Finsider) ma anche a integrare lo sforzo dello Stato per nuove iniziative pubbliche a Trieste nel settore industriale.

E' intervenuto anche Cuffaro per sottolineare che la delegazione non chiedeva misure assistenziali, essendo consapevole della necessità di risanare e rendere competitive anche le aziende pubbliche locali con i relativi sacrifici; ma allora chiede nuove iniziative, per una difesa dinamica di ciò che già esiste.

Il ministro Darida è stato molto chiaro. La crisi c'è, e non si può fingere che essa non esista in presenza di una situazione fallimentare della siderurgia, della cantieristica e della marineria, ma la situazione dell'area confinaria — ha concordato — presenta una sua specificità, e ciò per motivi storico-politici che fanno considerare questa zona in un'ottica diversa rispetto ad altri territori del Paese. I problemi di Trieste e di Monfalcone impongono perciò — secondo lo stesso Darida — un particolare approfondimento.

Ed ora i primi commenti. Per l'assessore regionale Dario Rinaldi (Dc) la missione a Roma ha dato luogo a «un impatto duro sui contenuti, ma è importante che si sia avviato un confronto con il governo sulla base di una sua verificata disponibilità ad una seria trattativa».

Invece per l'on. Antonino Cuffaro (Pci) si tratta di «dire la verità alla gente». «Se è vero — dice — che abbiamo ottenuto la costituzione di un gruppo di lavoro e l'impegno che Prodi venga in regione per un confronto sui problemi di Trieste e di Monfalcone, è altrettanto vero che l'incontro ha accresciuto le nostre preoccupazioni».

«L'esposizione che ci hanno fatto i rappresentanti delle finanziarie dell'Iri dimostra — secondo Cuffaro — che non solo per noi le partecipazioni statali non hanno programmi di rilancio ma che i tagli, in particolare per la Terni, possono essere più pesanti del previsto. A questo si aggiunge una incredibile povertà di idee, una visione dei problemi ottusamente pessimistica e senza sbocchi, un'incapacità non solo di capire le nostre questioni ma i termini stessi della sfida che ha davanti il nostro Paese».

«Per questo siamo disponibili — conclude Cuffaro — per il massimo di unità, ma se le cose dovessero proseguire con l'andamento dell'incontro di ieri, ognuno si prenderà le proprie responsabilità. L'unità per remare verso la sicura sconfitta non interessa il Pci».

Giovani e nuova professionalità

PORDENONE — «Giovani e nuova professionalità» è il tema dell'incontro organizzato dall'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia che si terrà domani a Pordenone all'auditorium della Casa dello studente di via Concordia 7.

Alla riunione che inizierà alle 9.30 verranno illustrate le conclusioni del seminario internazionale che si svolge oggi sull'argomento. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Censis di Roma e con l'apporto scientifico e operativo di alcune regioni della Comunità Alpe Adria. Oltre al Friuli-Venezia Giulia, l'Alta Austria, la Slovenia, la Stiria, il Trentino Alto Adige e il Veneto.

OGGI S'INAUGURANO GLI INCONTRI

La nuova Mitteleuropa si confronta a Gorizia sulle scuole che furono

Dal Concilio di Trento alla prima guerra mondiale

GORIZIA — La XVII edizione degli incontri culturali mitteleuropei, che si inaugura questa mattina alle 10 nell'Auditorium di Gorizia, è diventata ormai un appuntamento tradizionale. Gli incontri, che costituiscono anche il secondo convegno culturale di Alpe Adria, hanno perduto quest'anno il loro carattere «monografico» per affrontare temi più complessi.

Trattando infatti dei «Fattori di unità culturale nell'area Alpe Adria e nel bacino danubiano: l'istruzione scolastica e i centri di formazione», l'assise goriziana, che si concluderà domenica, costituirà la piattaforma per affrontare un argomento così vasto. Lo scopo di questa esizione è proprio quello di tracciare schematicamente i contorni della questione e di approfondire in particolare il problema delle fonti e della metodologia di indagine.

La materia appare del resto assai ponderosa e contornata di zone oscure o in via di definizione: sarà perciò necessario svolgere un lavoro essenzialmente propedeutico e di programmazione, attraverso un panorama storico compreso tra la conclusione del Concilio di Trento e il dissolversi dell'Impero asburgico, fattore determinante nella costituzione della cosiddetta «Mitteleuropa».

A Quirino Principe, nella prolusione inaugurale del convegno, spetta l'onere di individuare i contorni tematici della manifestazione, parlando di «Tradizione, funzione, progetto: idee per una trasmissione della cultura nell'Alpe Adria fra il sorgere della ratio studiorum mitteleuropea e la prima guerra mondiale».

Lo sosterranno nel difficile compito, durante la prima giornata di studi, Ladislao Szilas, Helmut Engelbrecht, Olaf Colerud-Geldern, Joze Ciperle e Fulvio Tomizza che si soffermeranno diffusamente sui metodi educativi in sede riformistica e contrariformistica fino alle soglie dell'Illuminismo.

SI ALLARGA L'INCHIESTA SULL'EX CAPO DELLA MOBILE UDINESE ARRESTATO MARTEDÌ

Laghi e Di Giorgio, storia di due «ras» che prestavano a usura in tutta Italia

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — *Il primo esposto arrivò in una calda mattina di fine luglio; il secondo in agosto, con la città svuotata dai suoi abitanti in ferie. Poi, in autunno, altre due denunce; infine, pochi giorni fa, la goccia che probabilmente ha fatto traboccare il vaso, la deposizione del giornalista del «Gazzettino» Roberto Ottomaniello. L'istruttoria, rapidamente formalizzata, s'era intanto arricchita di una lunga serie di riscontri; e ai polsi del capo della Mobile udinese, Ugo Laghi, e del suo amico «procacciatore d'affari», Biagio Di Giorgio Giannitto, sono scattate le manette.*

A tradirli, oltre alle denunce, è stato il balletto di assegni emerso dal controllo dei loro quattro conti bancari: un giro di soldi provenienti da tutta Italia, e che fanno ipotizzare che, aldilà della storia dei due «ras di provincia», ci sia qualcosa di più inquietante. Il metodo Laghi-Di Giorgio, del resto, è tutt'altro che originale; potente simbolo istituzionale il primo, agile faccendiere il secondo, insieme una coppia dai grandi orizzonti, limitati soltanto ora da un paio di solide sbarre. Ma la loro discreta attività di usurai durava da anni.

L'inchiesta, partita seguendo un filone unico, si è ormai tramutata in un'idra a più teste. Laghi e Di Giorgio ne costituiscono l'elemento unificante, ma l'argomento gioco d'azzardo, che sembrava anche comune, è uscito per ora dalla strada principale, quella che riguarda la deposizione di Ottomaniello. Qui siamo nel campo dell'usura pura. Ecco la storia.

Il giornalista del «Gazzettino» — siamo nell'81 — si trova improvvisamente ad aver bisogno di 20 milioni; è stato truffato (una storia di quadri), e il nome «eccellente» del truffatore gli impedisce di far ricorso alle vie più ovvie per ottenere i 20 milioni. Ottomaniello conosce Laghi per motivi di lavoro, e sa anche della grande amicizia che c'è fra il capo della Mobile e Biagio Di Giorgio, amministratore unico della «Fin Nova», società finanziaria (del tutto pulita) specializzata proprio in prestiti.

In realtà la «Fin Nova» per Di Giorgio funziona come un egregio paravento: il «procacciatore d'affari» (c'è scritto sul suo biglietto di visita) e il capo della Mobile si incontrano segretamente con Ottomaniello e gli propongono l'affare all'interesse del 200 per cento. Il giornalista, esterrefatto, si trova però in condizioni tali da dover accettare la ghigliottina; e l'affare va in porto, con un assegno per due milioni che va a finire sul conto corrente di Laghi.

Passano due anni, le nubi sul capo della Mobile cominciano ad addensarsi, e Ottomaniello viene avvicinato da Di Giorgio, che gli fa strani discorsi, fors'anche velate minacce. In più Laghi, durante la visita in Friuli del presidente Pertini, avvicina Ottomaniello e lo ammonisce: «Mi raccomando, se t'interrogano devi dire che Biagio ti ha imprestato denaro per amicizia, senza pretendere una lira. I miei due milioni sono serviti per cambiarti un assegno: favori, nient'altro?». Il cerchio si sta stringendo e i due cominciano ad aver paura. Ottomaniello intuisce che il gioco si è fatto pesante e decide di parlare col magistrato.

«Come cittadino e come giornalista ho sentito il dovere di andare in tribunale — racconta oggi Ottomaniello — ben sapendo che avrei potuto ricavarne soltanto dei problemi. In questa società di furbi ho trovato gente disposta a pensare che era un fatto dovuto, ma la maggioranza pensa che avrei dovuto tacere e occuparmi dei fatti miei. Le cose che ho detto al procuratore della Repubblica sono disposto a ripeterle, se ne sarò richiesto, al giudice istruttore e anche in aula. Non ho mai pensato di diventare l'accusatore o il giustiziere di Laghi e Di Giorgio, ho fatto questa scelta soltanto per non scendere a compromessi con la mia coscienza».

Sta di fatto, comunque, che oggi Roberto Ottomaniello è diventato il Grande Accusatore del capo della Mobile e del «procacciatore d'affari». Ancora molto nebulosa, infatti, è la posizione dei tre commercianti udinesi, Alessandro Bramante, Goffredo Liberale e Giancarlo Carrera, raggiunti da una comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere, sempre nell'ambito dell'inchiesta che fa capo al nome di Laghi.

Ad accendere il motore di questa tranche dell'indagine sarebbe stata, però, una denuncia presentata dal classico «pollo» spennato a poker dagli altri tre. Del «pollo» manca il nome ma non certo l'identikit, che condisce di altro pepe una storia già abbondantemente provinciale: un quarantenne bello e prestante, chiacchierato amante di una nota signora udinese, qualche precedente penale, ma più a suo agio tra il velluto del jet-set udinese che nelle anguste celle di via Spalato. L'uomo, persa una forte somma di denaro a favore degli altri tre, avrebbe deciso di denunciarli, fidando magari nel fatto che Bramante, due anni fa, era stato sorpreso in casa sua, divenuta per l'occasione una bisca clandestina.

Gli echi di una provincia inquieta si riversano così in una storia che tutti ormai, a Udine, si divertono a condire con le spezie più prevedibili: orge, cocaina e belle pupette rimbalzano dall'uno all'altro bar, dove l'opulenta borghesia friulana osserva nel giorno di festa l'installazione delle luminarie natalizie. I due bordelli scoperti nel giro di qualche ora han già fatto correre la voce che Laghi ne sapesse qualcosa, ma sull'ex capo della Mobile, che continua a definirsi vittima di una vendetta della «mala», non esiste alcuna prova tangibile.

Su tutto emerge l'ombra di un tavolo verde tradizionalmente caro agli udinesi, che arricchiscono quotidianamente il «triangolo d'oro» dei casinò di Venezia, Velden e Portorose, tutti a un tiro di schioppo. L'inchiesta su Laghi e Di Giorgio rischia però di far venire alla luce la lista — che si dice sia lunghissima — di maggiorenti udinesi dediti al gioco. Reati veri e propri non ci sarebbero, ma molte carriere potrebbero subire un brusco ridimensionamento. Udine vive la vigilia natalizia in un clima di tensione.

Paolo Condò

CONGRESSO PROVINCIALE A GORIZIA

«Nefasta» per il Pri la politica agricola

GORIZIA — Il Partito repubblicano nel capoluogo isontino ha aperto la stagione dei congressi provinciali che si concluderanno in febbraio con il congresso regionale. La tribuna goriziana è servita ai massimi esponenti del partito dell'edera (l'on. Di Re e il segretario regionale avv. Appiotti) per lanciare alcuni messaggi sulla situazione politica regionale e, in genere, sui maggiori problemi economici e sociali che oggi angustiano il Friuli-Venezia Giulia.

L'on. Di Re ha insistito sulle modifiche legislative e dei regolamenti necessarie a garantire correttezza nelle procedure d'appalto degli enti pubblici e locali. Quanto alla politica internazionale, il parlamentare del Pri ha assicurato che verrà evitata «ogni tentazione di disimpegno» nell'ottica di sicurezza e di pace internazionale.

Appiotti ha trattato dei bacini di crisi contestando la proposta Fortuna-Baracetti di estendere l'area sino alle valli del Natisone. «Le risorse sono limitate — ha detto — e sono indirizzabili solo in pochi settori d'intervento, in particolare a Trieste e nell'Isontino (e specialmente nel Monfalconese). Questo — ha aggiunto — bisogna dirlo chiaro anche a Udine e a Pordenone. Perché la dimensione dei problemi è generale e non si può pensare di soddisfare troppe esigenze specifiche».

Il segretario regionale repubblicano ha anche attaccato la politica agricola regionale dell'assessore Mizzau, definendola «nefasto esempio di dispersione a pioggia con forme ottocentesche e clienteiari». Infine ha sostenuto la rivalutazione dell'ente Provincia, ma intesa come affidamento di un ruolo intermedio di programmazione fra Regione e Comuni.

Sta franando la parte bassa di Sansego

FIUME — Allarme nell'isola di Sansego: la parte bassa del paese sta per franare, una decina di costruzioni è crollata e altrettante stanno per cadere. Le cause sono da ricercarsi nello stato di abbandono in cui versa questa parte del paese omonimo. Come si sa l'agglomerato di Sansego è costruito sulla sabbia e le acque di scolo della parte alta hanno formato nel corso degli anni un vero e proprio torrente che minaccia le case di questa parte di Sansego.

L'allarme è rimbalzato al Comune di Lussin Piccolo, al quale amministrativamente appartiene l'isola di Sansego, e da qui all'Istituto per la tutela del patrimonio artistico ed architettonico della regione Quarnerina con sede a Fiume. Molte costruzioni che sorgono in quest'isola, unica per la sua composizione geologica di tutto l'Adriatico, sono sotto la tutela dell'istituto medesimo, ma per il momento nulla ancora è stato fatto per arrestare il loro degrado. La stampa locale stigmatizza in questi giorni l'incuria e rivolge appelli per la salvaguardia dell'isola.

Notizie in breve

Scuole italiane e slovene

TRIESTE — Un programma di scambi culturali e di esperienze didattiche tra insegnanti delle scuole italiane e delle scuole slovene nella Regione, sarà il tema della riunione che si terrà lunedì alle 17 nella sala dell'Enaip a Trieste in via dell'Istria 57. L'incontro è organizzato dal gruppo di coordinamento fra insegnanti italiani e sloveni del Friuli - Venezia Giulia. Sono invitati anche gli studenti delle scuole medie superiori.

Storia della salute nella regione

SAN DANIELE — Un convegno sul tema «Per una storia della salute nel Friuli-Venezia Giulia (ipotesi e contributi)» si svolgerà domani, con inizio alle 9, nella sala consiliare del municipio di San Daniele del Friuli. L'incontro, promosso dal Comune e dalla Comunità collinare, è patrocinato dalla Regione, dalla Provincia di Udine e dal Ciso (Centro italiano di storia ospedaliera).

Assemblea delle cooperative

UDINE — I presidenti delle Cooperative del Friuli - Venezia Giulia aderenti alla Lega si riuniranno oggi in assemblea a Udine all'Astoria Hotel Italia. Tema dell'incontro, che inizierà alle 9, «Le proposte della Lega all'amministrazione regionale per lo sviluppo delle imprese cooperative, impegnate contro la crisi».

30 annate di «Panorama»

ROVIGNO — Il centro di ricerche storiche dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume ha presentato il 6.o volume dei «Quaderni» dedicato al catalogo trentennale della rivista «Panorama». La nuova opera «Indice delle annate 1952-1982», è stata curata dal professor Antonio Miculian.

L'importanza del nuovo volume, realizzato nell'ambito della proficua collaborazione in atto tra l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e l'Università popolare di Trieste, è stata sottolineata dal prof. Giovanni Radossi, direttore del centro di ricerche storiche e da Ezio Mestrovich, capo redattore della rivista Panorama.

Situazione patrimoniale dei dirigenti

TRIESTE — Anche i titolari di cariche direttive ed elettive di alcuni enti saranno soggetti alla pubblicità della loro situazione patrimoniale, come già avviene per i consiglieri regionali, provinciali e comunali?

È quanto propongono i consiglieri regionali del Movimento Friuli, De Agostini e Puppini, con una proposta di legge, presentata al consiglio regionale, che ha per titolo: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti».

In sostanza, al setaccio di questa legge passerebbero quanti vengono nominati dagli organi dell'amministrazione regionale in istituti ed enti pubblici, nelle scelte il cui capitale concorra — con varie forme di partecipazione — la Regione, in misura superiore al 20 per cento e negli enti ed istituti privati al cui funzionamento concorra la Regione in misura superiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo delle spese, perché le stesse non superino i 100 milioni.

Acque solforose a Pisino

FIUME — Come risultato di una prospezione effettuata dai tecnici nella zona di Pisino, alla ricerca di giacimenti carboniferi, si è verificata una fuoriuscita di acque solforose calde dal terreno. Le trivelle, arrivate a 200 metri di profondità hanno fatto scaturire un getto di acqua calda della capacità di 100 litri al minuto. Si è pensato subito alla possibilità di uno sfruttamento di queste acque per scopi termali e in questi giorni dei campioni del getto solforoso, sono all'esame del reparto chimico dell'Istituto della Sanità di Pola. Un responso si dovrebbe avere in breve tempo.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Artigianato 9 e Paido's a Pordenone ● Gli Inti Illimani a Udine
- Un secolo e mezzo di cultura goriziana in una grande rassegna
- Gatti in mostra a Padova ● Una personale di Forattini a Venezia

A Trieste

● Chiuderà il 18 dicembre al castello di San Giusto la mostra de «La preistoria del Caput Adriae», con reperti archeologici provenienti da Carso, Istria, Isontino, Friuli, Carinzia, Stiria e Carniola (feriali 10-13 e 15-18; festivi 10-18; lunedì chiuso). Visite guidate il venerdì (alle 16) e la domenica (11).

● Prosegue nella sala d'arte «Romani» (via Ugo Foscolo) la mostra Emilio Scanavino. Chiuderà il 16 dicembre (feriali 10.30-12.30, e 17.30-19.30; festivi 10-13).

● Chiuderà il 15 dicembre alla Stazione Marittima la mostra dedicata alla marineria di Lussino (tutti i giorni 10-13 e 16-20).

● Nella galleria d'arte Torbandena (via Tor Bandena 1), si è aperta la mostra retrospettiva di Virgilio Guidi (opere dagli anni Venti agli anni Sessanta). Feriali 10-12.30 e 16.30-20.

● Domani alle 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), vernice della personale di Federico Righi. Chiuderà il 31 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● Sempre domani, alle 17, nella galleria Cartesius (via Marconi 16), sarà inaugurata la mostra di Giovanni Duiz (Incisioni acquarellate dal 1961 al 1983). Chiuderà il 6 gennaio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Stasera e domani, alle 20.30, al Politeama Rossetti, terza e quarta rappresentazione dello spettacolo «Scherzo in musica in due tempi», con Peppe Barra e Concetta Barra. Prenotazioni all'Utat in galleria Protti.

● Domani, alle 20, al teatro Verdi, ultima rappresentazione de «La fanciulla del West» di Puccini. Domenica, alle 16, quinta di «Così fan tutte», dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte.

● Domani all'Hotel Lido (via Battisti 22/A, **Muggia**), si svolgeranno due tornate d'asta organizzate dal Centro del collezionismo: alle 15 (lotti 1-401) cartoline e libri e alle 20 (lotti 411-832) libri e storia postale.

● In sala Roma, a **Muggia** (piazza della Repubblica 8), si è aperta ieri la prima mostra internazionale di cartoline e filatelia scout che resterà aperta fino a domenica.

● Domenica, alle 11, nella sala del ridotto (via San Carlo 2), secondo appuntamento con i Concerti della domenica . Si esibirà il complesso da camera del Verdi, diretto da Severino Zannerini.

● Questa sera, alle 20.30, nel teatro di via Ananian 5/1 concerto del complesso «Ocho Rios» organizzato dalla Gioventù musicale.

● Domani (20.30) e domenica (17.30), nel teatro di **Servola**, il gruppo teatrale «Il gabbiano», presenterà la commedia dialettale, «Fantasmi, amore e... valeriana», due atti di Osvaldo Mariutto.

● Domani (20.30) e domenica (17), nel teatro dei salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» metterà in scena lo spettacolo «Natale '83»: «Una visita per Toio» e «Quel Nadal del '44», due atti unici di Fortuna & Bertoli.

● Concerto della corale «France Preseren», domani alle 20.30, nella casa della cultura di **Santa Croce**.

In Friuli



● Due importanti appuntamenti a Udine per la prossima settimana: lunedì, alle 20.30, nel teatro tenda (riscaldato) innalzato a fianco dello stadio Friuli, concerto dei «Pooh»; giovedì, alle 20.30, al palasport Carnera, concerto del gruppo cileno degli «Inti Illimani» (nella foto).

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di **Pordenone** «Artigianato 9» (mostra mercato dell'artigianato delle regioni) e «Paido's» (salone del bambino). Ci saranno, inoltre, tre mostre collaterali: «Collezionismo che passione», «Le meraviglie della natura» e «Le Frecce tricolori ieri e oggi».

● La mostra sull'architetto turco Sinan, allestita nella Chiesa di Santa Lucia (via Mantica, **Udine**), resterà aperta fino a Natale (tutti i giorni 10-12.30 e 16.30-19.30). Sono esposti 43 disegni dello «Studio Burelli e Gennaro» che riproducono le moschee realizzate da Sinan.

● Al Centro internazionale di arti visive (via Marchetti, **Paparotti**) si è aperta la mostra «Materia e spazio: momenti della ricerca plastica internazionale contemporanea», che presenta opere di 90 artisti di 15 paesi. Chiuderà il 4 febbraio.

● «Corruzione al palazzo di giustizia», con Corrado Pani e Renato De Carmine, sarà presentata stasera, alle 20.30, nel teatro Ristori, a **Cividale**.

● Domani, alle 9, nel salone della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (via Del Monte, **Udine**), asta di preziosi in consegna alla sezione pegni dell'istituto e non ritirati entro i termini stabiliti.

Nell'Isontino

● Continua fino a domenica nelle sale dell'Enoteca regionale «La Serenissima» a **Gradisca d'Isonzo**, la seconda mostra di vini spumanti e frizzanti del Friuli-Venezia Giulia. Sono esposti 34 vini spumanti e otto vini frizzanti, prodotti da 23 aziende. (Oggi e domani 16-23; domenica 10.30-12.30 e 16-23).

● Nella sala esposizioni dell'auditorium (via Roma, **Gorizia**) continua la personale di Roberto Joos. Chiuderà il 31 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 10.30-13; lunedì chiuso).

● La mostra «La scuola, la stampa e le istituzioni culturali a Gorizia e nel suo territorio dalla metà del Settecento al 1915», organizzata dalla Biblioteca statale sarà inaugurata stamane, alle 11, nelle sale dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**: un secolo e mezzo di storia e di cultura goriziana descritta ed analizzata attraverso una documentazione dell'epoca.

● «Afganistan e oltre», è il titolo della mostra di fotografie di Maurizio Frullani che si è aperta nella galleria comunale di **Fogliano Redipuglia**. Chiuderà il 30 dicembre.

● Per i «Concerti della domenica», domenica all'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, recital del pianista Franco Medori.

● Stasera, alle 20, nella sala parrocchiale di **Lucinico**, concerto del Quartetto d'ottoni Corelli, di Monfalcone.

● Ancora stasera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Brass, a **Gorizia**, concerto del cantautore sloveno Aleksander Jez.

● I baracconi e le giostre della fiera di Sant'Andrea si fermeranno a **Gorizia** fino a domenica.

Nel Veneto

● Prosegue a palazzo Fortuny, a **Venezia**, la mostra Robert Mapplethorpe, «Fotografie». L'esposizione comprende oltre cento immagini che propongono i temi preferiti dal grande fotografo americano: ritratti, nudi erotici, fiori, gente di colore, cavalli. La mostra, vietata ai minori di 18 anni, resterà aperta fino all'8 gennaio (ogni giorno 9-19, chiusa il lunedì). Informazioni tel. 041-700995.

● Resteranno aperte fino all'8 gennaio (ogni giorno 9-19, lunedì chiuso), a palazzo Fortuny, a **Venezia**, le mostre «Il colore della bella époque: i primi processi fotografici positivi» (si tratta di originali e di stampe di circa 200 autochromes Lumiére) e «Il guardaroba di una cantante: vestiti e costumi del primo 900» (collezione di abiti e costumi di scena oltre ad accessori squisitamente privati provenienti dal guardaroba della cantante lirica Alice Zeppilli).

● Continua a palazzo Ducale, a **Venezia**, la mostra «Settemila anni di Cina: la civiltà cinese antica dal neolitico alla dinastia degli Han Anteriori». Comprende 105 pezzi provenienti da una decina di regioni cinesi. Aperta fino al 31 gennaio (ogni giorno 9-19). Inf. tel. 041-709288.

● A villa Simes Contarini, a **Piazzola sul Brenta**, continua l'esposizione permanente di oltre 4000 soldatini di stagno e piombo, prodotti dall'Ottocento ai giorni nostri (feriali 10-12 e 14-18; festivi 10-12 e 14-19; chiusa il lunedì).

● Mostra-mercato del tappeto orientale e artigianato orientale nella scuola di San Teodoro (**Venezia**, Campo San Salvador), fino al 24 dicembre (aperta ogni giorno 9-12.30 e 15-20). Informazioni allo 041-710697.

● «L'abate Vincenzo Zanetti e la Murano dell'Ottocento», è il titolo della mostra che si aprirà domenica, alle 11, al museo vetrario di **Murano** e che resterà aperta fino al 29 maggio 1984 (feriali 10-16; festivi 9-12.30; mercoledì chiuso). E' stata organizzata in occasione del centenario della morte dell'abate Zanetti, fondatore e primo direttore del museo vetrario.

● Domani, alle 18, nella sala Luzzatto, alla Fondazione Querini Stampalia, a **Venezia**, vernice della mostra fotografica «Il paesaggio della città: Napoli». Si tratta di cento immagini realizzate da quattro fotografi napoletani: Libero De Cunzo, Giovanni Genova, Eugenio Lupoli e Paola Pagliuca. Chiuderà l'8 gennaio (tutti i giorni 9-12 e 15-18).

● Martedì prossimo, al teatro **Goldoni**, a **Venezia**, si aprirà la personale di Giorgio Forattini. Le vignette esposte saranno circa duecento, tutte pubblicate su **«La Stampa»** di Torino.

● Domani e domenica, nei padiglioni dell'Ente fiera, a **Padova**, si svolgerà la prima mostra internazionale del gatto di razza pregiata, organizzata dalla sezione veneta della Federazione felina italiana. In passerella oltre duecento splendidi esemplari.

● Tre giorni d'asta a palazzo Giovanelli (Cannaregio 2292, Santa Fosca, **Venezia**) sede della Franco Semenzato - sezione antiquariato: **oggi**: alle 15 e alle 21 arredamento antico e oggetti d'arte. **Domani**, alle 15, maioliche europee e libri d'arte; alle 16.30 mobili italiani e oggetti d'arte; alle 21 porcellane italiane ed europee. **Domenica** alle 10.30, incisioni antiche; alle 11 rara collezione di pizzi e tovaglie; alle 15 dipinti antichi, mobili italiani del XVII e XVIII secolo, collezione di tabacchiere russe d'argento.

● Questo il consueto panorama delle fiere nel Veneto: «37.a fiera delle macchine agricole e per movimento terra ed edili», da oggi a domenica, a **Santa Lucia di Piave (Treviso)**; «Sagra del radicchio», da oggi al 18 dicembre, a **Castelfranco Veneto**; «Idea regalo - Idea Natale», da oggi al 29 dicembre, a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; «Fiera di Santa Lucia», da domani a martedì prossimo, a **Verona**.

Da oltreconfine

● Stasera, alle 20, a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjev Dom», serata jazzistica con la «Big Band», della Radio televisione slovena. Ospite la cantante americana Joan Faulkner, per la prima volta in Jugoslavia.

● Alla Galleria Triglav di **Capodistria** mostra di fotografie di Peter Kocjancic. Visite tutti i giorni dalle 8 alle 20.

● A **Pirano**, nella Galleria civica si può visitare la mostra «Architettura del Gruppo Kras» (tutti i giorni 10-12 e 17-19; festivi 10-12).

● Domani, alle 9 a **Lubiana**, al Teatro nazionale sloveno, si rappresentano le operette «Il Pipistrello» e «Rosalinda» di Johan Strauss.

● Domenica, a **Lubiana**, al «Cankarjev Dom», con inizio alle 19.30, il «Consorzium Musicum», diretto da Mirko Cuderman, eseguirà la «Missa solemnis», di Ludvig Van Beethoveen.

● Domenica, a **Lubiana**, nella sala Tivoli, si esibiranno le stelle del Circo dell'Urss. Nuovo programma. Due rappresentazioni: alle 10.30 e alle 17.30.

(A cura di Carlo Giovanella)

GIORNALE DI TRIESTE

L'ANNO PIÙ NERO DELL'ESPORTAZIONE AL DETTAGLIO

I commercianti in crisi sperano in Babbo Natale

Quadruplicate rispetto all'82 le domande al consorzio garanzia fidi

I commercianti triestini stanno attendendo con ansia i giorni del Natale: sarà l'unica occasione per tirare un po' il fiato nell'anno più nero della loro storia. Ma già i dati — per quanto molto relativi — che pervengono dagli ambulanti di viale XX Settembre sono sconfortanti: senza clientela jugoslava si vende poco.

Non tutti i negozi, certo, basano le loro fortune sulla clientela d'oltreconfine, ma sarebbe grossolanamente errato anche ritenere che l'«espertazione al dettaglio», come amano definirla un po' pomposamente i dirigenti dell'Unione commercianti, si limitava per esempio ai jeans. Il grosso era ben altro; dalla meccanica, all'agricoltura, alla pesca.

Le cifre della crisi emergono, per esempio, dal numero di richieste che giornalmente pervengono da parte dei negozianti al Consorzio garanzia fidi della provincia di Trieste. Nel 1983 le domande al Congafi sono quadruplicate rispetto al 1982. Ma cosa chiedono i commercianti al Congafi? Chiedono fideiussioni per ottenere aperture di fido dalle banche a tassi agevolati. In altre parole, gli istituti di credito, su garanzia del Congafi, aprono conti correnti ai commercianti praticando interessi passivi sui fidi un po' inferiori a quelli praticati alla normale clientela: il 19 per cento, contro la media del 23.

Ma il fatto che le domande siano quadruplicate è sintomatico: il commercio triestino si sta indebitando per cercare di tener duro finché la crisi non sarà stata superata.

I soldi servono soprattutto a operazioni di trasformazione. «Ma non trasformazione degli ambienti, cambiando arredi, banchi di vendita, eccetera — spiega Elio Geppi, dell'Unione commercianti — bensì trasformazione dei prodotti». In altre parole, i negozi hanno dovuto smontare scaffali e vetrine dai prodotti destinati ai clienti jugoslavi e sostituirli con merce che incontri i gusti della clientela locale.

Per chi volesse ristrutturare il negozio esiste la legge n. 25 della Regione, che concede un contributo a fondo perduto pari al sette per cento della spesa sostenuta, per dieci anni. In totale, la Regione si accolla il 70 per cento della



(Foto Montenero)

spesa: ma il fatto che a Trieste solo tre commercianti su cento abbiano fatto richiesta in tal senso la dice lunga sullo stato attuale delle cose. In tempi di crisi nessuno fa investimenti strutturali. Si tira solo a campare.

Fortunatamente, dicono all'Unione commercianti, la Regione, dopo alcuni solleciti, ha provveduto a rifinanziare adeguatamente le casse del consorzio garanzia fidi, che altrimenti non avrebbe potuto soddisfare che la metà delle domande pervenute. Invece ora quasi tutti hanno — o avranno presto — il loro fido bancario, «anche se, ovviamente — dice ancora Geppi — si esamina dettagliatamente caso per caso e per le aziende commerciali dai bilanci troppo malmessi non garantiamo proprio niente».

Grazie a questi prestiti d'esercizio (dal 1° gennaio a ottobre sono state accolte 233 domande, anche se spesso al 50 per cento della somma richiesta), finora il tracollo è stato evitato.

Sono al massimo una trentina gli esercizi commerciali scomparsi (per chiusura voluta o per fallimento), quasi tutti nel campo dell'abbigliamento e degli accessori per auto. Quasi tutti invece hanno dovuto ridimensionare gli organici: sarebbero circa duemila i licenziamenti di commessi, mentre altri tremila devono accontentarsi del part-time.

Quanto durerà questa crisi? Si sperava in qualche apertura (e in questo senso viva attesa aveva suscitato il congresso bicamerale italo-jugoslavo dei giorni scorsi) in vista di queste festività. Invece niente. Anzi, le notizie che arrivano da oltreconfine non esortano all'ottimismo. «A mio avviso — dice ancora Elio Geppi — si andrà avanti con l'attuale situazione fino alla fine della prossima stagione turistica, poi forse ci sarà un allentamento delle norme doganali e le nostre esportazioni al dettaglio potranno riprendere quota, almeno per un 30-35 per cento. In un anno il volume d'affari del circa cinquecento negozi cittadini è calato di 400 miliardi».

Più che in Belgrado, i negozianti sperano in Roma. Per questo hanno coniato il termine «esportazioni al dettaglio», per far capire al governo che deve intervenire non per far arricchire pochi privati, ma per sostenere una vera e propria attività paraindustriale. Il pacchetto delle richieste, per la verità, è tale da far sopravvivere anche un negozio di frigoriferi in Alaska. Ma è anche vero che finora non una delle richieste inoltrate a Roma ha ricevuto risposta. «Né politici, né sindacati — lamenta Geppi — ci danno molto aiuto. I sindacati non ci amano, i politici si preoccupano solo delle imprese a partecipazione statale».

Ed ecco le richieste, che giacciono nei cassetti governativi ormai da più di undici mesi. Anzitutto, le due Unioni provinciali dei commercianti di Trieste e Gorizia (altrettanto interessata alla cosa) propongono che lo Stato conceda un credito alla Jugoslavia affinché Belgrado rilasci speciali «buoni-spesa» (in lire italiane) soprattutto ai frontalieri. Valore del prestito: almeno 100 miliardi di lire.

In secondo luogo, si propone di istituire uno speciale regolamento per le zone di confine affinché ai valichi sia immediatamente rimborsata l'Iva ai cittadini jugoslavi che hanno fatto acquisti in Italia (è una cosa che in Austria — per esempio — si fa da anni in favore di tutti gli stranieri).

Terzo: la fiscalizzazione degli oneri sociali per il settore del commercio, in via del tutto eccezionale. Infine, ma solo per Trieste, l'Unione commercianti chiede allo Stato l'esonero del prelievo doganale sui contingenti, come è già per Gorizia. In più, chiede che anche il Fondo Trieste dia un contributo alle casse del Congafi (cosa questa che Gorizia non ha ottenuto).

L'«esportazione al dettaglio» è intanto lasciata a sé stessa, se si esclude appunto l'abbuono di qualche punto sui fidi grazie al Congafi. Un po' poco, se si pensa che il Congafi di Udine, in seguito al terremoto, ha ricevuto tali finanziamenti da poter spuntare tassi ben più favorevoli dalle banche.

L. Mi

GIÀ INIZIATI I LAVORI DI RIPRISTINO

Danni anche al Maggiore Inventario per Cattinara

L'architetto Semerani: «Non sono il custode dell'ospedale»

Non solo a Cattinara, ma anche al «Maggiore» la bora ha causato dei danni. Più di una cinquantina di lastre sono andate rotte nei vari reparti; venticinque nella sola clinica ginecologica. Sono andati in frantumi soprattutto i vetri esterni delle doppie finestre di cui è fornito il vecchio ospedale: in un caso (al reparto urologico) una finestra è stata letteralmente scardinata. Le falle più urgenti sono già tamponate — assicurano i responsabili dell'Usl — ora i tre o quattro falegnami che provvedono alle riparazioni stanno gradualmente sistemando il resto. Ieri, metà dei danni erano già stati riparati.

Il vecchio ospedale tutto sommato ha tenuto bene, rispetto ad altri impianti più «giovani» e moderni, quali la piscina comunale o il nuovo complesso di Cattinara. Qui, fatto l'inventario dei guasti, non è possibile ancora stabilire cifre. «Siamo comunque nell'ordine delle decine, e non di centinaia di milioni», dice Giuseppe Pangher il presidente dell'unità sanitaria locale. «Ci vorrà una settimana o più — afferma — perché i tecnici facciano i loro calcoli. Bisogna attendere il sopralluogo delle ditte che devono fare i lavori di ripristino e quindi preventivare i costi».

C'è poi da verificare se ci sono stati danni nascosti agli impianti, che potrebbero essere scoperti in futuro. Un'ispezione accurata richiederà altro tempo. «Comunque non abbiamo trovato danni che potrebbero compromettere la funzionalità dell'ospedale e ritardarne la messa in funzione», afferma il responsabile tecnico dell'Usl, ing. Vidulich.

La lunga marcia verso l'apertura di Cattinara continuerà dunque come previsto e se sarà ancora una volta interrotta ciò non avverrà a causa della bora dello scorso week end. Alcuni lavori di ripristino sono già in opera. L'enorme vetrata situata sopra l'ingresso tra gli uffici e gli ambulatori è crollata, provocando il danno più appariscente e più pericoloso: l'impresa che l'aveva installata è già corsa ai ripari. Ma se gli interventi di restauro possono essere eseguiti abbastanza velocemente, quello che si prospetta più lungo è il discorso delle responsabilità. Chi deve rispondere dei singoli danni? E chi paga.

Bisognerà valutare caso per caso: lavori eseguiti male, materiale difettoso, errore di progettazione. Da ciò l'importanza della relazione dettagliata commissionata dal vertice Usl che dovrà poi riferire all'assemblea.

«Fino allora è inutile parlare di inchieste — spiega Claudio de Pulciani che rappresenta il Psdi — per sapere qualcosa di più preciso faremo forse già lunedì un'apposita seduta coi progettisti e gli altri tecnici, in modo da andare all'assemblea del 20 dicembre con cognizione di causa».

Accanto all'interrogazione del Pci sui danni provocati dalla bora vi è stata preannunciata un'altra della Lista per Trieste. «Quanto è accaduto — dichiara il capogruppo Gambassini — mostra al di fuori di ogni dubbio quanto fosse nel giusto il nostro consigliere regionale Tassinari, nel denunciare per anni tutte le disfunzioni tecniche di Cattinara». Alla Regione — precisa Gambassini — saranno depositate almeno un'ottantina di interrogazioni e interpellanze in proposito. La più recente — che chiede l'avvio di un'inchiesta amministrativa — è della settimana scorsa. Ad essa l'assessore Renzulli ha anche dato risposta in consiglio osservando come finora siano collaudati solo tre degli otto lotti.

Parte degli impianti danneggiati devono ancora essere collaudati. Su altri sono aperti contenziosi fra le ditte, da una parte, e i progettisti e la stessa Usl dall'altra. Ad esempio i serramenti delle finestre che sono saltati sono già stati collaudati tre anni fa ma l'amministrazione ospedaliera non ha mai dato l'O.k. per i difetti che essi presentavano fin dall'inizio.

«Se ci saranno responsabilità — afferma il vicepresidente dell'Usl, Domenico Rotondaro — non copriremo nessuno. Ci sono di mezzo ditte appaltatrici, direzioni dei lavori, collaudi e quanto ai progetti, questi hanno avuto tutte le supervisioni richieste e la scelta di Cattinara è stata approvata dal massimo organo tecnico della Regione».

«Al progetto-Cattinara hanno lavorato in molti, e fra i più qualificati esperti italiani — dice il prof. Luciano Semerani, l'architetto il cui nome è legato al nuovo ospedale — consegnata la parte ideativa, poi non mi è stato chiesto di seguire i lavori — dice l'architetto — perciò è giusto che onore e oneri siano distribuiti fra tutti. Io non sono il custode di Cattinara».

Itti Drioli

■ BILINGUISMO — Oggi alle 18.30 nella sede di via Paduina 4, si terrà un'assemblea-dibattito sulla proposta di legge sulla tutela della minoranza slovena. Interverranno Almerigo Grilz, consigliere comunale del Msi e Roberto Menia, segretario provinciale del Fdg.

Fiori e preghiera



A Trieste, come a Roma, Padova e Venezia, si è rinnovato il rito religioso dell'«infiorata», davanti alla stele mariana di piazza Garibaldi, alla presenza del vescovo Lorenzo Bellomi (a sinistra) il quale, a mezzogiorno, ha recitato l'Angelus. Era presente anche il sindaco Franco Richetti (a destra) e, per la Regione, l'assessore Dario Rinaldi *(Italfoto)*

CRISI FINANZIARIA GRAVISSIMA

K.O. il teatro sloveno Personale senza paga

Il teatro sloveno è alle corde. Il consiglio di amministrazione dell'ente si è riunito in seduta straordinaria per discutere di quella che è stata definita una situazione finanziaria «gravissima». Per mancanza di fondi gli attori e il personale non hanno ricevuto lo stipendio di novembre. Nonostante ciò, il collettivo del teatro è deciso a mettere in scena le due prime (La signora di Dubuque di Edward Albee e Radovan Terzo di Dušan Kovačević), previste per la prossima settimana. Tutto ciò anche se non esistono reali possibilità per il futuro

La prospettiva è gravissima: quella di una cessazione dell'attività già nei primi mesi dell'anno prossimo. Il consiglio d'amministrazione ha sottolineato il fatto che il consiglio regionale ha deliberato in favore dei quattro enti teatrali della regione una fidejussione, che permetterebbe anche allo Stabile sloveno di completare la stagione teatrale in corso. La legge però non è stata finora applicata, il che significa crisi immediata per il teatro già in crisi.

Esistono poi anche precisi impegni da parte dello Stato; il teatro sloveno è incluso tra gli stabili italiani che hanno diritto alla sovvenzione. «Ma anche in questo senso — rilevano al Teatro — gli impegni non sarebbero stati assolti nel dovuto modo. Gli stessi enti locali non assicurano il futuro dell'Ente».

Flottiglia di gommoni in arrivo a Trieste

Una vera e propria flotta di gommoni arriva domani a Trieste. Si tratta di un «raid» organizzato dai vari club del gommone d'Italia. Gli equipaggi sono di Venezia, Pordenone, Genova, Verona, Bologna e Torino. I partecipanti sono oltre cento.

L'arrivo della formazione, che costeggerà la riviera proveniente da Grignano, è previsto alle 10.30 al bacino San Giusto. Sul posto, saranno gettati gli ormeggi per una sosta di circa tre ore.

Gli equipaggi si trasferiranno in un locale delle Rive per un incontro conviviale. L'assessore allo sport e tempo libero, Roberto De Gioia, che pure partecipa privatamente al «raid», consegnerà una targa ricordo a ogni club partecipante a nome del Comune di Trieste.

Appartamento e salone auto saccheggiati dai ladri

Mezzo milione di lire e una giacca di velluto sono il bottino dei ladri che hanno visitato l'appartamento di Gianmarco Solari, in via Scala Santa 178, sopra Roiano. I malviventi, per penetrare nell'abitazione, hanno forzato la finestra della cucina, che dista appena un metro dal suolo.

Il proprietario, rientrato a casa alle sette di sera, ha trovato tutto in disordine e ha subito chiamato la polizia. Dei ladri, naturalmente, nemmeno l'ombra.

Un altro furto è stato messo a segno, di notte, nell'autoconcessionaria «Renault» della Rotonda del Boschetto. Anche in questo caso i ladri sono penetrati all'interno forzando una finestra e si sono poi dileguati con alcune autoradio, alcuni altoparlanti e ottomila lire.

Scorpacciate a poco prezzo nelle trattorie d'oltre confine

Superaffollate ieri le trattorie oltre confine. I triestini si sono recati in massa in Jugoslavia sia per fare il pieno di benzina sia per fare acquisti alimentari approfittando della festività in Italia.

La bella giornata, sebbene fredda e con borino, ha anche invogliato numerose famiglie a pranzare fuori casa. Molti si sono riversati sui paesi jugoslavi della fascia confinaria per mangiare jota, stinco, prosciutto crudo e bere Terrano (il vino nuovo è figlio quest'anno di una vendemmia eccezionale sia in quantità sia in qualità).

Il cambio oltremodo favorevole lira-dinaro consente spese modiche, sulle sei-sette mila lire a testa. Nelle trattorie del Carso jugoslavo, impreparate all'assalto dei clienti triestini, ci sono state addirittura file di persone in attesa.

Via Battisti paralizzata per uno scontro moto-auto

Due contusi, ieri pomeriggio, alle 17 in via Battisti, per uno scontro moto-auto che ha bloccato il traffico per mezz'ora e ha attirato l'attenzione dei molti passanti. Davanti alla galleria Fenice, la moto «Cagiva 250», targata Ts 52365 è andata a sbattere contro la fiancata della «Renault 5» targata Ts 229574, guidata da Alfredo Procentese, 22 anni, via Settefontane 4 che, uscito da un parcheggio, stava facendo una conversione.

Sono rimasti contusi il conducente della moto, Mauro Ferluga, 26 anni, via Diaz 14, e il suo passeggero, il direttore d'orchestra Anthony Rutherford, 34 anni, uno scozzese che abita a Roma. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale dalla Cri e sono stati medicati per alcune ferite alle mani e alle ginocchia. La prognosi è di dieci giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Siro vescovo. — Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 11.36 e cala alle 20.51.

Ieri: temperatura massima gradi 6,2; minima gradi 3,1; pressione millibar 1023,4 in aumento; umidità 44 per cento; vento km 10 da Nord-Est, greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 10. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 0.53 con cm 22; alle 10.33 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 5.25 con cm 6 sopra e alle 18.08 con cm 44 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447. Sgonico, tel. 229373; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; piazza Garibaldi 54; via Diaz 2. Sgonico e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via Diaz 2. Sgonico e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

LA SEDE REGIONALE DELL'ISTITUTO CHE ASSISTE L'ATTIVITÀ DEGLI ESPORTATORI

La spada di Damocle del trasloco a Udine per l'ufficio del commercio con l'estero

L'ombra di un trasloco si sta addensando sulla sede regionale dell'Istituto per il commercio con l'estero. A renderla sempre più minacciosa è la voce che circola da qualche tempo in città di un possibile trasferimento dell'ufficio Ice da Trieste a Udine.

La presidenza dell'ente non smentisce, né conferma: alla domanda se la notizia abbia un qualche fondamento manda semplicemente a dire da una gentile segretaria che «sulla questione è già stato informato il sindacato». Nulla di più. Eppure il più allarmato sembra essere proprio il responsabile nazionale della Uildep, Enrico Ponti, che insieme al segretario provinciale dell'Unione italiana dipendenti enti pubblici, Luigi Weber, ha sollevato la questione.

La proposta di smantellare la sede di Trieste sembra sia stata annunciata proprio durante un incontro fra il direttore generale e le organizzazioni sindacali. Nell'ambito di un progetto di ristrutturazione della rete periferica, il trasferimento sarebbe stato motivato, pare, con il fatto che gli assessorati regionali con sede nel capoluogo giuliano sarebbero meno utili all'attività dell'ente di quelli distaccati a Udine.

La spiegazione non ha convinto la Uildep: «Abbiamo già annunciato — dice Enrico Ponti — il nostro "no" a questa ipotesi. Si può anche aprire un nuovo ufficio a Udine e potenziare così la presenza regionale dell'ente, ma la chiusura di Trieste è da escludere. Questa città è sede di numerose industrie a partecipazione statale e di importanti ditte di import-export. Tanto è vero che la maggior parte del lavoro dei funzionari Ice a Trieste riguarda appunto il lavoro di importazione. Senza contare che nella provincia sono dislocati molti valichi di confine e i due punti franchi del porto».

«Infine — conclude — per quanto riguarda il problema degli assessorati, a Udine sono distaccati soltanto quello dell'agricoltura e degli enti locali. Nessun ufficio statale, parastatale o ente pubblico a livello regionale».

Forti delle loro considerazioni, i responsabili della Uildep hanno deciso di dare battaglia al progetto. Hanno inviato al presidente dell'istituto romano una lettera in cui precisano la loro contrarietà all'iniziativa. Hanno poi deciso di sollevare il problema durante un incontro con i sindacati che si terrà nella capitale.

C'è da dire che un eventuale trasferimento non cambierebbe né la qualità, né la quantità del servizio. Ma alla maggior parte delle ditte triestine (che sono, tra l'altro, i migliori clienti dell'ente) una prospettiva di continue trasferte a Udine crea già il timore di una complicazione e di un rallentamento del lavoro. Un trasloco sarebbe poi certamente una sciagura anche per i sette dipendenti dell'ente, tutti domiciliati a Trieste.

Senza contare, sottolineano ancora i sindacati, le implicazioni e le conseguenze che una decisione del genere avrebbe su una realtà che ha già vissuto altre imposizioni da parte dell'autorità centrale come dimostrazioni di disaffezione e disinteresse.

Da dove nasce quindi una decisione che sembra generare più malumori che consensi? E che, tra l'altro, contraddice anche lo statuto dell'ente, secondo il quale gli uffici regionali Ice devono aver sede nel capoluogo della Regione?

Qualcuno dice che a premere per il trasferimento sia l'associazione degli industriali di Udine, interessata ad aggiungere prestigio alla città friulana con questo nuovo fiore all'occhiello.

Ma i sospettati cadono dalle nuvole: «Da parte nostra non si è mai prospettata una cosa simile. E neppure discussa». «Può darsi — ammettono poi — che qualcuno singolarmente possa aver fatto affermazioni a riguardo. Ma certamente non a nome dell'associazione».

M. Ne.

GIORNALE DI TRIESTE

DA MERCOLEDÌ A SABATO PROSSIMI

Meeting dell'Unesco su diritti dell'uomo e progresso tecnico

Parteciperanno studiosi di tutto il mondo

Lo sviluppo della scienza e della tecnica può andare di pari passo con lo sviluppo dei diritti dell'uomo? Molti segnali oggi farebbero pensare di no, a cominciare dall'uso negativo che viene fatto delle più moderne scoperte scientifiche in campo fisico, elettronico e bio-genetico.

In questo quadro — e soprattutto in questo momento di acuta crisi internazionale, contraddistinto anche dalla presenza di sistemi di armamento sempre più sofisticati e mortali — colloca un'iniziativa dell'Unesco che verrà realizzata la prossima settimana a Trieste.

L'organismo dell'Onu ha affidato all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo che ha sede a Trieste l'incarico di convocare scienziati e ricercatori di vari paesi del mondo per studiare le possibili conseguenze dello sviluppo di scienza e tecnica sui diritti dell'uomo.

Il convegno si terrà all'hotel Europa di Marina d'Aurisina da mercoledì a sabato prossimi. Si analizzeranno soprattutto le possibilità di evitare concretamente l'uso indiscriminato dei risultati delle ricerche scientifiche e tecnologiche. E si vedrà piuttosto di fornire indicazioni che ne favoriscano un uso pacifico: il convegno dovrebbe concludersi infatti con un progetto di studio su una convenzione internazionale che in materia si vorrebbe emanare.

«Lo sviluppo della scienza e della tecnica e i diritti dell'uomo», è il titolo dato alle quattro giornate di lavori. Un tema scottante e di enorme attualità, che a Trieste raccoglierà il contributo di intelligenze di livello internazionale anche in vista di un congresso mondiale che sullo stesso argomento è stato annunciato.

SFIDANDO UN FREDDO PUNGENTE HANNO PERCORSO NOVE CHILOMETRI

In settecento alla «Tergestina»



Con il conforto del bel tempo e con il sostegno di una eccellente organizzazione, si è svolta ieri mattina la «Tergestina», prima marcia non competitiva a passo libero per le strade del centro triestino.

Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione donatori di sangue di Trieste, in collaborazione con numerose società sportive e gruppi podistici della provincia, hanno partecipato circa settecento persone di tutte le età, le quali, sfidando un freddo pungente, sono partite da piazza dell'Unità, per ritornarvi dopo avere percorso 9.000 metri attraverso i punti più caratteristici di Trieste.

Al via, dato alle 10 dal presidente provinciale dell'Ads, dott. Furlani, la schiera variopinta si è subito sgranata per le vie del centro, accompagnata dalle staffette dei Moto club La Bora e Nord Est e con l'assistenza dei C.B. del centro sociale OoRr di Trieste.

L'incasso realizzato con le iscrizioni è stato completamente devoluto, com'era nei programmi, alla Pro Senectute, l'associazione che si occupa dei problemi degli anziani a Trieste.

Il notevole successo della manifestazione ha spinto gli organizzatori a impegnarsi affinché la «Tergestina» diventi una tradizione. L'appuntamento è, dunque, per il prossimo anno quando la seconda edizione avrà luogo molto probabilmente in una stagione meno fredda.

U. S.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giulio Cravos - Ortar nel I anniversario (9-12) dalla sorella Bianca 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comandante Vittorio Doerfler nel decimo anniversario (9-12) dalla moglie, dai figli, dai cognati Samero e dalla famiglia cap. Versa 100.000 pro C.I.I.R.M. (Roma).

In memoria di Silvio Buchbinder dalla moglie Maria Luisa Hruby 25.000 pro Croce Rossa italiana.

In memoria di Silvia Bonazza dalla famiglia Ceriani 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Etta Alzetta da Giorgina e Rita Bon, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonio Sorgo dai colleghi di Marino Sorgo (Grandi Motori Trieste) 191.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott. Pia Lazzeri ved. Rozzo dalla famiglia Berti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonio Attilio Polita da Rosanna e Bruno Falzari 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer; da Roberta Colautti 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Orlando Letterio da Bruno Nila Cortivo 20.000 pro Cassa medici ammalati.

In memoria di Giorgio Pagan dai condomini dello stabile n. 40 di via dei Giuliani 70.000 pro Ospedale maggiore, divisione cardiologica (prof. Camerini; dalle famiglie Cernettich e Romano 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi (Gigi) Pittioni dalla cognata Jole e nipoti Gianfranco e Alida 15.000 pro Centro tumori Lovenati e 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria del ten. col. Francesco Parrinello da Bice Citroni 20.000 pro Parrocchia S. Antonio Taumaturgo e 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Gisella Palese e Carmen Fragiacomo 20.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.

In memoria di Luigi Novi dal dirigente e personale dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Trieste 90.0000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italo Carella dalle zie, sorelle e cognati 120.000, da Delia Crasso 50.000, dalle famiglie Felluga, Borme e Deste 50.000 pro Ricerche malattie vascolari Ospedale maggiore (dott. Scardi); da Giuseppe Grison 20.000 pro Amici del cuore; da Caterina Liberale 10.000, da Ersilia Declich 5000 pro Emodialisi Ospedale maggiore.

In memoria di Eleonora Rossi ved. Comar dalla famiglia Kozmann 15.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Carlo Bernetic dalla cugina Cristina Fuk e figlie 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ilalina Bolè da Livia Biekar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudia Novel in Braini dall'Officina servizi generali (Atsm) 80.000 pro Centro vascolare Ospedale maggiore.

In memoria del dott. Giuseppe Bertoss (Gorizia) da Fulvia Amadeo Morandini 10.000 pro Croce verde goriziana.

In memoria di Luigia Alzetta da Maria Zanfi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelvia Savini dal marito 10.000, dalle sorelle 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Antonio Perizzi dai gemelli Del Senno 10.000, da Jolanda 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanna Del Senno dalle figlie 10.000, dai nipoti gemelli Del Senno 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

Da parte di Fernanda Micheli 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Matassi dalla famiglia Craglietto 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Mario Scattaro 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Gigliola e Massimo Affatati 10.000 pro Comunità di San Martino al Campo; da Ida Fait 15.000 pro Lega nazionale; da Enrico de Marco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ernesto Zonta dalla figlia Ida 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Zei da Giuseppe Trevisan 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Aurora Villini dalle famiglie Drozina e Herak 20.000, da Ada Bonetti, Rachele Laterza e Yanke 30.000, dalle colleghe Licia Bressan, Gina Cattanzaro, Anna Clabot, Valnea Degrassi, Frida Leva, Nella Massolino, Licia Poselli 65.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano); da Bruna e Livio Dieghi 50.000 pro Astad.

In memoria di Carla Vascotto dalle famiglie Pierazzi e Manfredi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Umberto Tarabochia da Carla Morpurgo Koch 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Treglia dagli amici della latteria Bey 190.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ester Tretiach dagli amici di Mauro, i suoi compagni e gli insegnanti dell'Oberdan 220.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Torcoli da Augusto Torcoli 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanni Trampus dalla famiglia Trampus 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelia Schoier dalla famiglia Pirona 10.000 pro Uildm.

In memoria di Silvana Fabbri dalla famiglia Manfreda 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oscar Topan da N. N. 50.000, da Franca Tomicich 10.000, da N. N. 50.000, da Gina Graberg 20.000, da N. N. 50.000, dai dipendenti dell'Importex Chimici Farmaceutici 116.000 pro Liceo Oberdan (Premio di studio Oscar Topan); da Giorgina Fabricci 15.000, da Guido e Wilma Bianchet 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oliviero Sferza dai cugini Sferza Rovatti Stroni 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Evelina Safret dalla sorella Renata 10.000, dalla nipote Marisa 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Antonio Capai dai colleghi e amici Stock 61.000 pro Centro cardiologico Osp. maggiore.

In memoria di Francesco Viezzoli da Pina Viezzoli 10.000 pro Aias.

In memoria di Maria Coslovich ved. Romeo da Annamaria Micol 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Attilio Polita dalle cugine Paola e Maria 20.000 pro Il Circolo didattico Biblioteca Eleonora Loser; da Nicolina Fabris, Flora Eccardi, Arianna Rivolt 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianni e Daria Paoletti 20.000 pro Uildm Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Maria Matassi da Fanny Frausin 25.000 pro Chiesa B.V. del Soccorso (organo).

In memoria di Alda Marzari Oveglia dalla famiglia Tullio Oveglia 20.000 pro Itis.

In memoria di Maria Mervic da Giovanni Pezzicar e 12 familiari 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Casanova dai dipendenti della direzione regionale lavori pubblici 200.000 pro Croce rossa italiana, 224.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Zita Harangozo da Cristina, Daniela, Mara e Silvia 40.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Solenne giuramento delle reclute in piazza Unità

Domani mattina, in piazza Unità d'Italia, le reclute delle «Truppe Trieste» del nono scaglione 1983, che sono in prevalenza triestine, presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica.

L'atto sarà effettuato in forma solenne alla presenza della bandiera di guerra del primo battaglione di fanteria motorizzata «San Giusto», del gonfalone della città di Trieste, del comandante del quinto corpo d'Armata gen. Alberto Danese e delle massime autorità civili e militari.

Lo schieramento in armi sarà agli ordini del capo di stato maggiore delle «Truppe Trieste», colonnello, Michele Rocco.

Per permettere l'ordinato svolgimento della cerimonia, dalle 8 alle 13 è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta su ambo i lati di piazza Unità (carreggiate antistanti il palazzo del Lloyd, la Prefettura e le Rive), Largo Pitteri, via Pozzo del Mare, Piazza Squero vecchio, via dell'Orologio, via del Mercato vecchio, via San Carlo, via del Teatro e Passo di Piazza. I veicoli in sosta saranno rimossi d'autorità.

DISAGI PER PROFESSORI E STUDENTESSE - MANCANO AULE

Alla «Aporti» si fa lezione in spazi sempre più ristretti

La scuola magistrale «Ferrante Aporti» sta scoppiando. Nell'edificio di via Gambini le 280 studentesse e i professori sono costretti a fare lezione in spazi sempre più ristretti. Una classe, la II F, è stata addirittura sistemata provvisoriamente nell'aula di disegno. Per protestare contro questa situazione, che crea notevoli disagi, è stato anche indetto uno sciopero.

Un gruppo di studentesse, accompagnate dalla preside dell'Aporti, Maria Polo, si è incontrato con l'assessore alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani. Un «pacchetto» di promesse, avanzate dall'assessore ha sdrammatizzato un po' la situazione. Vattovani ha assicurato che prenderà contatto con la direzione dell'elementare «Carniel» e con il consiglio di circolo, per reperire nuove aule da assegnare alla scuola magistrale.

«Entro l'anno prossimo l'Aporti dovrà avere lo spazio necessario per ospitare adeguatamente tutte le studentesse, anche quelle della succursale di via Svevo — ha detto Vattovani —. La sede staccata, infatti, costa non poco al Comune. E sono sicuro che, razionalizzando la distribuzione delle aule nelle scuole vicine, ce la faremo».

Vattovani ha promesso anche che in settimana verranno eseguiti dal Comune alcuni piccoli lavori di manutenzione della scuola. Un secondo lotto più costoso, che prevede la sistemazione dei serramenti e la verniciatura dei pavimenti, verrà appaltato entro la fine dell'anno».

Secondo la preside, comunque, l'inghippo poteva già essere risolto. «In maggio avevamo chiesto alla direzione della scuola elementare "Carniel", che si trova nel nostro palazzo — racconta — alcune aule, che loro non utilizzavano, in prestito. Ci hanno risposto che erano già state destinate ad altre attività. Quali non si sa bene. Ma il fatto curioso è che il consiglio di circolo si è rifiutato di risponderci per iscritto.

Si è spento Enrico Laharnar-Kardo

Si è spento alcuni giorni or sono Enrico Laharnar-Kardo, una delle figure più rappresentative a note di Santa Croce. Aveva 63 anni, ed era stato a lungo militante e segretario della locale sezione del Pci. Tra l'altro nell'immediato dopoguerra era stato tra i promotori della casa del popolo, una delle prime sorte in provincia di Trieste.

Era uscito dal Pci negli anni '60, dopo una serie di interventi critici nei confronti della gestione della federazione triestina del Pci. Da quel momento aveva abbandonato la militanza politica, ma aveva mantenuto una forte presenza nella comunità di Santa Croce.

Spesso scriveva ai giornali, tra i quali il nostro, lettere ricche di critica corrosiva. Sua moglie Gigca Sulcic, morta qualche anno prima di lui, aveva partecipato alla lotta partigiana.

IN SEI LUNEDÌ DAVANTI AI GIUDICI

Il colpo grosso al «palazzaccio»

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, processerà lunedì 12 dicembre le sei persone rinviate a giudizio per il colpo grosso al palazzo di giustizia che suscitò scalpore nazionale.

Gli imputati sono Lorenzo Palmeri, 40 anni, da Montesilvano di Pesaro; Luigi Masciulli, 43, da Pescara; Salvatore Sciannella, 37, da Monterotondo di Roma; il suo concittadino Antonio Orlandi, 32; Enrico Saja, 32, da Roma, e Antonio Sforza, 43, pure della capitale.

I primi due sono stati incriminati per furto pluriaggravato e detenzione di stupefacenti; Sciannella e Orlandi per detenzione e spaccio di droga e, assieme a Saja, per ricettazione della droga stessa, e Sforza per ricettazione di due chilogrammi di preziosi.

Al dibattimento il guardasigilli sarà presente quale parte civile con un legale dell'Avvocatura dello Stato.

La temeraria e rocambolesca impresa avvenne nella notte dell'8 dicembre 1979 quando, scalando muri e forzando porte, sconosciuti entrarono nell'ufficio dov'erano custoditi i corpi di reato, consistenti in gioielli e oltre 28 chilogrammi di stupefacenti.

I poliziotti brancolarono nel buio sino al successivo 17 aprile quando un quotidiano romano pubblicò la notizia dell'arresto di Sciannella e di Orlandi per detenzione di un paio di chili di eroina. Le indagini si intensificarono e in breve 17 persone furono indiziate di reato.

Durante l'inchiesta venne recuperata quasi tutta la refurtiva, 11 inquisiti riuscirono a dimostrare la loro estraneità al fatto e furono assolti in istruttoria.

Secondo Palmeri si sarebbe trattato di un colpo su commissione: nei primi giorni di dicembre, a Pescara, egli sarebbe stato avvicinato da una giovane e avvenente ragazza, la quale dopo avergli proposto «un lavoretto», gli aveva descritto con precisione matematica quello che avrebbe dovuto fare per raggiungere i corpi di reato.

In poche righe

I commercianti e la centrale Enel

Il progetto Enel d'installare una centrale termoelettrica a carbone nella nostra città è commentato in un nota dall'Unione commercianti. «Si sta cercando si spacciare un'iniziativa che discende dalla necessità di dar seguito ai programmi autonomamente prestabiliti dall'Enel — si legge nel documento — per un provvedimento teso a risolvere i guai di Trieste».

«E' vero che la costruzione della centrale darà lavoro per circa sei anni a un numero di persone equivalente a quello di un'industria medio-grande — prosegue il comunicato — ma è altrettanto vero che questa non è la panacea dei mali della città».

Per l'Unione commercianti, dunque, «ben venga la centrale, ma il tempo impiegato per costruirla va considerato come una tregua, da utilizzare per l'effettiva soluzione dei problemi della città».

Angina pectoris e infarto

Lunedì prossimo, alle 18, sotto gli auspici degli «Amici» del cuore», si terrà al Circolo della stampa (corso Italia 12) una conferenza su «Angina pectoris e infarto: cura medica e chirurgica. I nuovi problemi della cardiochirurgia». Protagonisti della manifestazione scientifica saranno il prof. Camerini e i dottori Branchini e Scardi.

Sono stati invitati a presenziare, assieme alle altre autorità, pure l'assessore all'igiene e sanità, Ranzulli; il presidente dell'Usl Pangher; il sovraintendente della Provincia, Clarici.

Incontro sui problemi dell'artigianato

I numerosi problemi che attualmente interessano a Trieste il settore dell'artigianato sono stati esaminati dal capogruppo del Psi, Gianfranco Carbone e dalla giunta esecutiva dell'Associazione degli artigiani di Trieste, aderente alla Confederazione generale italiana dell'artigianato, guidata dal presidente Giorgio Rei.

In particolare, la delegazione dell'Associazione degli artigiani ha sottolineato alcune istanze urgenti ed improrogabili che riguardano l'apprendistato; l'accesso al credito; gli spazi di attività per le imprese all'interno dei «grandi appalti» e dei progetti di alcuni enti cittadini; il potenziamento della Camera di commercio di Trieste con l'istituzione di un centro tecnico di ricerca, di studio e di documentazione specifico per l'interesse del settore artigianale; la riforma dell'ente sviluppo artigianato.

Il capogruppo del Psi, Carbone ha, inoltre, garantito l'impegno dei socialisti per rendere il più funzionale possibile i notevoli strumenti messi a disposizione della Regione per quanto riguarda l'accesso al credito.

Un libro sul Pci a Trieste

Stamane, alle 11, al Circolo della stampa (Corso Italia 12) la Federazione autonoma triestina del Pci presenterà ai giornalisti ed agli operatori culturali il libro: «Comunisti a Trieste. Un'identità difficile» (Editori Riuniti 1983).

Ugo Poli, segretario provinciale, illustrerà le ragioni che hanno spinto la Federazione triestina comunista a promuovere questa iniziativa editoriale e di ricerca sulla storia del Pci a Trieste e nella Venezia Giulia. Saranno presenti gli autori dei saggi raccolti nel volume».

Livio Cobau è andato in pensione

Livio Cobau, capo ufficio stampa dell'Ente autonomo Fiera di Trieste dal gennaio 1966, ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età il 15 novembre 1983.

Nato nel 1925, aveva precedentemnte lavorato in qualità di redattore dell'agenzia di informazioni economiche «Astra» dal 1956 al dicembre 1965, curando in particolare i servizi relativi a fiere e congressi in Italia e all'estero.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1700	(1400)	2000	(2000)
CAROTE	500	(—)	700	(—)
CETRIOLI	—	(—)	900	(—)
CICORIA	700	(—)	3000	(—)
CIPOLLE	400	(—)	500	(—)
FAGIOLINI	—	(—)	—	(—)
LATTUGA	1600	(—)	3800	(—)
PATATE	280	(—)	1000	(—)
PEPERONI	900	(—)	1500	(—)
POMODORI	200	(—)	1000	(—)
RADICCHIO	800	(—)	6000	(—)
SEDANO VERDE	600	(—)	800	(—)
SPINACI	1500	(1400)	2000	(2000)
ZUCCHINE	900	(—)	1600	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	1900	(—)	2100	(—)
ARANCI	500	(—)	1200	(—)
BANANE	1750	(—)	2000	(—)
MANDARANCI	500	(—)	2000	(—)
MANDARINI	300	(—)	1500	(—)
MARRONI	2400	(—)	2700	(—)
MELE	350	(—)	1200	(—)
PERE	300	(—)	1200	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	14500	(22800)	17000	(22800)
CEFALI	3500	(3600)	6000	(6800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	—	(6800)	—	(6800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	12000	(18800)	14000	(20800)
PASSERE	3000	(2000)	6000	(6600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(8800)	—	(8800)
RIBONI	10500	(—)	18000	(—)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	—	(2000)	—	(2800)
SGOMBRI	3000	(—)	3000	(—)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3700	(4980)	3700	(5600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(40800)	—	(40800)
CALAMARI	—	(8800)	—	(8800)
CANOCE	8000	(—)	8000	(—)
CAPELUNGHE	—	(8000)	—	(8000)
CAPEROZZOLI	1200	(2000)	1300	(3000)
MITILI (PEOCI)	—	(2400)	—	(2400)
SCAMPI (CODE)	—	(22800)	—	(22800)
SEPPIE	—	(3980)	—	(6800)

(*) Listino prezzi del 7.12.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.
(**) Listino prezzi all'ingrosso del 6.12.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 7.12.1983.

INAUGURATA IERI MATTINA LA MOSTRA IN SALA ROMA

Cartoline e filatelia scout a Muggia



Nella Praga sconvolta dalla prima guerra mondiale, appena conclusa, furono gli scout ad assicurare, per alcuni mesi, il funzionamento delle poste: dotati di proprio annullo, recapitarono la corrispondenza sostituendosi ai dipendenti statali. Oggi, una lettera recapitata da quei ragazzi nel 1918 vale seicentomila lire.

Qualche esemplare è esposto alla prima mostra internazionale di cartoline e filatelia scout aperta ieri mattina nella sala Roma di Muggia, dove ha funzionato anche un ufficio postale distaccato con speciale annullo.

Nella mostra organizzata dall'Aisf (associazione italiana scout-filatelia) in collaborazione col gruppo scout di Muggia aderente all'Agesci (gli scout di matrice cattolica), sono visibili tutte le principali raccolte italiane sul tema: uno spaccato di vita italiana degli ultimi sessant'anni.

Tanti ne conta anche il gruppo muggesano, che trova in don Alberto Ubaldini il suo infaticabile organizzatore.

Oggi il programma prevede una visita guidata per le scuole (9-13) e una ex-tempore per gli studenti (16-19). Domani la mostra sarà aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Nel pomeriggio ci sarà una visita guidata con proiezione di diapositive. Questo, infine, il programma di domenica: 8.30 alzabandiera e messa al campo; 9 riunione soci Aisf del triveneto; 12 premiazione delle collezioni vincenti e consegna del premio internazionale «Lucoli» alla 'collezione del dott. Bellioni di Roma, autore di un catalogo di valore mondiale sul tema scout e filatelia.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Studenti impegnati contro la fame

Più volte nei giorni scorsi la lista «Studenti contro lo sterminio per fame» presente alle elezioni per il Distretto è stata qualificata «indipendente di sinistra». Riteniamo pertanto di dover chiarire in proposito alcune cose: innanzitutto, mentre è stato pubblicato il numero dei voti conseguiti da ciascuna lista, non è stato riportato un altro dato — indispensabile per un'analisi del voto che voglia essere corretta — e cioè che su 5384 aventi diritto solo 3481 hanno votato, e di questi 1054 hanno espresso voto bianco o nullo.

Da queste cifre risulta che, ben lungi dal far «vincere» chicchessia, più della metà degli studenti non è affatto interessata a questo sconosciuto organo-fantasma: il 55% degli aventi diritto (astensioni, bianche e nulle) ha risposto negativamente alla chiamata di chi li voleva corresponsabili di una gestione anche della scuola secondo i criteri della lottizzazione.

Infatti in questo «Gran consiglio» ove siedono genitori, studenti, professori, rappresentanti culturali di vari enti ed a vario titolo, rappresentanti del sindacato e degli imprenditori, in realtà ogni partito manda i «suoi», travestendoli da eletti di una qualche componente. Oltre a questa maggioranza riconosciuta, in 627 hanno votato «Studenti contro lo sterminio per fame», che non vendeva alcun programma, neanche uno «di sinistra».

La scuola di oggi è una scuola senza idee e quindi senza prospettive; vi si macinano dei programmi ma non vi è alcun progetto: per questo abbiamo voluto portare a scuola quei temi che ci sembrano costruire l'effettivo terreno di scontro e di scelta nel nostro tempo.

«Studenti contro lo sterminio per fame» significa la comprensione che finché questa politica, complice nello sterminio quotidiano di centomila persone attraverso la rapina delle risorse e non già per «provvidenziali cause naturali», non verrà convertita in politica di vita sperare un qualunque miglioramento nella qualità della nostra vita non è solo illusorio ma anche ridicolo.

Chi ci ha votato non lo ha fatto con tradizionale gesto di abitudine e di consenso, né perché «chi non vota è un disertore», né per amicizia o per riempire una scheda, ma per affermare che il rispetto del diritto alla vita — nel terzo mondo come a casa nostra — è pregiudiziale ad un nuovo modo anche del fare scuola.

«Studenti contro lo sterminio per fame» non è un casuale incontro tra persone diverse che si esaurisce in sé, ma un preciso impegno tra persone che, rispettose delle proprie diversità, hanno concordemente ritenuto indilazionabile dare un segnale chiaro e propositivo che così non va, che noi non ci stiamo a dover assistere alla morte quotidiana delle nostre speranze congiunta alla morte quotidiana di centomila persone come se niente fosse. E i 2957 voti mancati bianchi e nulli, assieme ai 627 dell'unica lista nuova ed estranea ai metodi partitocratici, ci sembra possano essere un'ottima risposta. Marianna Buttignoni, Manola Reis, Stefano Peri, Roberto Peri, Paola Ceschia, candidati.

Cerca testimoni

Sono stato investito con la mia Vespa rossa da una Fiat 500 bianca alle ore 23.20 di martedì 22 novembre all'incrocio tra le vie Rossetti e Ginnastica. Io sono stato ricoverato all'ospedale con prognosi di tre mesi. L'investitore, oltre a non aver chiamato la polizia per i rilievi, ha atteso l'arrivo dell'autoambulanza per andarsene ed è tuttora sconosciuto. Poiché c'erano delle persone presenti, chiedo gentilmente a questi testimoni, nel caso avessero preso nota del numero della targa o sapessero fornirmi qualche dettaglio utile, di mettersi in contatto con me telefonando al 910865. Ringrazio anticipatamente. Lettera firmata.

Bei regali e caramelle

Martedì 6 dicembre, nel teatro di Servola, si è svolta la festa di San Nicolò, organizzata dalla Pro Loco con regali offerti dai commercianti del rione. Un'iniziativa senz'altro da rafforzare che ha visto la partecipazione di molti bambini e genitori del rione e del vicino complesso di case popolari dello Iacp.

La manifestazione si è svolta in due tempi: prima con la partecipazione del cabarettista triestino Luciano Bronzi, poi con l'arrivo di un San Nicolò (che, tra l'altro, masticava un buon dialetto triestino), pronto a distribuire pacchi regalo ad alcuni bambini e sacchetti di caramelle per tutti gli altri, mettendo così su due piani diversi i piccoli presenti.

Certo ai ragazzi il divertimento non è mancato. Infatti in questa città e in quel rione (mi riferisco in particolare alle case dello Iacp) di manifestazioni di questo tipo e più in generale di spazi di socializzazione all'esterno delle mura scolastiche ne esistono ben pochi, per cui ogni tipo di manifestazione e di momento per star insieme e divertirsi, dai ragazzini è ben accetto, ma una persona che vive nell'ambiente scolastico o, se vogliamo nell'ambiente dei bambini (anche perché ci lavora assieme) non può che domandarsi se questi spazi che appartengono ai ragazzi (trattandosi della festa di San Nicolò) non possono essere gestiti in una maniera diversa.

In primo luogo con la presenza diretta di chi nel mondo dei bambini ci lavora e poi senza queste assurde distinzioni tra più furbi, più svegli e più fortunati perché ricevono direttamente il regalo da San Nicolò. Senza voler con questo togliere niente né a Luciano Bronzi né al San Nicolò presente e neanche agli organizzatori della festa. Egidio Balbi.

Filiale di Missoni al porto industriale?

Care Segnalazioni, se non ho capito male, Ottavio Missoni, San Giusto d'Oro 1983, avrebbe accettato il suggerimento del sindacato di «trovare i modi di un più intenso coinvolgimento della sua città (Trieste!) nella propria attività. «Se qualcuno ha un'idea».

A mio modesto parere con l'aiuto della moglie signora Rosita Jelmini, Missoni potrebbe far lavorare alcuni dei molti disoccupati triestini in una filiale della sua industria di Sumirago, Varese, scegliendo uno spazio nel nostro porto industriale. Certamente San Biagio proteggerà il raguseo. Avv. Nino Pontini.

Le agitazioni degli orchestrali

In merito agli articoli apparsi su «Il Piccolo» in data 6 e 7 dicembre riguardanti le agitazioni dei professori d'orchestra del teatro Verdi, la segreteria provinciale Flsi e il C.d.A. esprimono il propric dissenso all'impostazione data a tali notizie, per altro non di fonte sindacale, miranti a nostro avviso più a mettere in rilievo eventuali fratture interne che a dare una versione reale dei fatti.

Si informa quindi che il metodo di lavoro del consiglio di azienda del Verdi è sempre stato improntato sul massimo rispetto delle peculiarità dei gruppi omogenei pur nel coinvolgimento di tutti i lavoratori su problemi generali e particolari! Va anche ricordato che proprio negli ultimi mesi il C.d.A. si è fatto carico particolarmente delle questioni dell'orchestra, trascurando anche altri problemi importanti e arrivando anche a proclamare lo sciopero di tutti i gruppi attorno ai fatti avvenuti la primavera scorsa sul problema «verifiche-aggiunti».

Pertanto spinte autonomistiche non hanno ragione di esistere se non da parte di chi vuole minare le basi democratiche della Federazione unitaria e mettersi su posizioni oltranzistiche che in questo momento di grave crisi che purtroppo sta investendo anche i teatri non giovano a nessuno; anzi la gravità della situazione a cui stiamo andando incontro richiede il massimo di unità e compattezza. Il Consiglio di Azienda del Teatro Verdi e la segretaria provinciale F.l.s.i. Maria Serena Ciani.

Due rilievi. Se la versione sindacale dei fatti è assente, ciò è imputabile ai rappresentanti sindacali dell'orchestra, che si sono trincerati nel «no comment». Prendiamo poi atto che le osservazioni della F.l.s.i. andrebbero indirizzate più agli «autonomisti» cui fa cenno la lettera, che al «Piccolo».

Leggi per la minoranza

In questi giorni ci pervengono notizie talora contrastanti circa i diversi progetti di legge sulla tutela delle minoranze, con particolare riferimento al problema del bilinguismo. Tali notizie giungono da fonti diverse, comunque di parte, e non consentono un'informazione obiettiva.

Ritengo a tale punto indispensabile la pubblicazione dei testi integrali delle diverse proposte di legge a cura delle segreterie dei partiti proprio su queste pagine: infatti, se queste leggi sono talmente valide, non potranno che ottenere l'approvazione dell'elettorato che si vorrà informare comodamente con la modica spesa di 500 lire, senza doversi sorbire noiose spiegazioni e commenti da parte degli addetti ai lavori.

I partiti avranno speso bene i loro (anzi i nostri) soldi, meglio che non in faraoniche campagne elettorali e noi potremo conoscere come lavorano coloro che abbiamo delegato a rappresentarci al governo della nostra Repubblica. Lettera firmata.

Comunità slovena e non europea

Il titolo «Appello per discutere la storia e i problemi della comunità europea», apparso nell'edizione di mercoledì 7, a pagina 6, andava letto «Appello per discutere la storia e i problemi della comunità slovena». Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

Rassegna delle gallerie

La forza descrittiva di Folco Iacobi - Il fascino delle forme nelle sculture di Irrgang

Folco Iacobi alla Galleria Rettori. Appartiene alla esigua schiera — si fa per dire; in realtà, forse è solo — dei pittori che descrivono le cose con amore. E' un atteggiamento, codesto, assai semplice. Quindi esclude da sé ogni complicatezza intellettualistica. Ma non è un atteggiamento facile, anzi. L'amore presuppone più d'ogni altro sentimento la religiosità (dal latino: «religare» significa legare il contingente all'assoluto), ossia l'energia vitale che spinge a vedere le cose con affettuosa partecipazione e a descriverle con mano lieta e fresca, così da rimescolare le implicazioni fra tema e stile, fra soggetto e tecnica pittorica.

Il toscano Iacobi, nutrito dall'ascendenza tedesca del suo nome, è il continuatore di Schinkel. Lo scrissi tanto tempo fa, che mi sembra di aver vissuto allora l'esigenza di Schinkel, quando visitando nel 1827, già anziano, Manchester, scopre in quel paesaggio urbano la sola arte adatta alla civiltà industriale in cui viviamo. Da allora Iacobi ha fatto passi da gigante. Ha rimescolato il naturale e l'artificiale. Nel trittico dell'«Albero», la folla dei tronchi si è rarefatta in cilindri geometrici, mentre, di contro e in proseguimento, la selva dei tubicini metallici intervallati dai giganteschi serbatoi, nell'«Organo della ferriera», è diventata un'unica creatura vivente polimorfa. Ha rimescolato altresì gli spunti ideativi prelevati senza accorgersi da questa o da quella corrente, dall'uno o dall'altro «ismo» del nostro inquieto secolo, non per aggiornarsi — non ne ha bisogno — ma, semmai, per tornare indietro a ricaricarsi d'energia e accelerare quindi con più pronta mobilità la mutevolezza dei sentimenti suscitati dalle cose e soprattutto dalle macchine, dalle fabbriche, dagli impianti industriali.

La parodia futurista isola nel suo buffo perfezionismo «Lo schiacciasassi», mentre l'ironia dadaista disaliena i respingenti del Molo VII che, silenziosi e immobili, ma pur permeati da un segreto animismo, s'affiancano in «Due in terra». L'automatismo psichico della fantasia surreale lancia nell'aria l'intricato nodo del «Tubo impossibile», mentre l'antropomorfismo metafisico della «Manica a vento» fissa il design alla monumentalità statuaria. Infine, ancora più indietro, la rivisitazione attinge all'ultima grande statuizione stilistica e «L'arbusto prigioniero» tenta di liberare i propri viluppi floreali — il liberty! — dalla costrizione ortogonale.

E' nella sintesi, però, che maggiormente si afferma l'originalità della forza descrittiva di Folco Iacobi e anche la sua capacità di condurre in pulitissima coerenza un fantasioso discorso eclettico, come insegnò Schinkel e come insegna Iacobi su testi pittorici di rara intensità quali «Dialogo fra fili» (veduta della Sacchetta) e «I due grifagni» (veduta del Molo Audace).

Di seguito, quanto più soggetto e composizione si fanno elementari, improntati alla spietata razionalità «tedesca» del rilievo dal vero, tanto più l'ironia di Iacobi fascia di melanconico mistero l'oggetto raffigurato; «L'argano innamorato» è avvolto, infatti, da una bianca rete.

Sensibile e consapevole nei modi dell'approccio compositivo (preferisce la veduta frontale, ma quando adotta, in «lui e lei» e in «Il rottame», lo scorcio, lo fa a ragion veduta), Iacobi resta però fedele al suo temperamento, al suo sangue di toscanaccio, uomo, perciò, che quando si commuove esprime se stesso in una delicata tenerezza di cui nessun altro è capace. Tutti i quadri di questa mostra sono belli e, almeno «in superficie», sono anche di facile lettura, per merito della mano felice che li ha collocati a parete. Tuttavia i due quadri più belli sono quelli ispirati dai cementifici.

Sono incerto nell'ultima scelta. «La cattedrale» dischiude il nero forno, richiamo solenne e disadorno a ciò che è «oltre». Alla fine preferisco «L'allegro camino» per il suo leggero approdo toscano, raggiunto di sfuggita, pensando ad altro e ad altri, dopo aver tessuto le file di cavi intersecati sullo sfondo, in un momento di rimpianto per le dolci colline del primo piano.

G. M.

* * *

Il Goethe Institut di Trieste, spazio aperto per frequentare gli artisti e l'arte tedesca, dalla pittura all'architettura e alla fotografia, ha ospitato la mostra dello scultore Rainer Irrgang.

Irrgang, per vocazione e per vicende di studio e di lavoro, è impegnato in un lavoro di confronto tra l'espressione artistica del suo paese d'origine e le forme dell'arte italiana. Formatosi, infatti, inizialmente in Germania al contatto con gli studi letterari, si reca presto in Italia e incontra a Carrara la grande tradizione del marmo: la sensualità della materia che diventa carne e pelle nelle mani degli scultori, la precisione della lavorazione che aspira sempre alla perfezione formale fino a restarne prigioniera, la materialità dei processi di lavorazione che impegna l'artista in una misura molto diversa da quella della pittura, dove il processo di ideazione è sensibilmente più astrattivo.

Se un quadro è sempre un insieme di colori disposti con un certo ordine su di una superficie, la scultura è un corpo nuovo che viene ad esistere fisicamente nello spazio. Dal mito antico ad oggi lo scultore è l'artefice di una nuova realtà.

La scultura d'avanguardia di questo secolo ha messo in discussione sé stessa fino ad azzerarsi nelle esperienze minimaliste degli anni Sessanta. Oggi, nell'ondata indiscriminata di revival della pittura e nella crisi di un'arte monumentale capace di esprimere le istanze della società, la scultura è quasi del tutto cancellata. Le esperienze in corso, come quella di Irrgang, sono perciò ancora più significative, perché si muovono su di un terreno minato in partenza dalla critica e cosparso di ostacoli seminati dalla censura verso le forme figurative, ubbidendo ad un bisogno insostituibile di formare e riformare la materia e di dare un proprio corpo alla realtà.

Irrgang lavora sull'uomo e sulla sua condizione esistenziale. Gli uomini delle società industriali avanzate sono colpiti dalla nevrosi e di essa diventano prigionieri. Un uomo svolge un interminabile monologo e dalla sua bocca la lingua esce senza controllo, si aggroviglia su sé stessa in un insieme informe. Due uomini tentano di comunicare, ma le loro lingue si uniscono senza raggiungere un punto d'incontro, diventando una pista scivolosa sulla quale rotola una sfera, grumo intatto e inesprimibile dei loro pensieri che essi si lasciano l'un l'altro.

L'arte è l'unica attività umana capace di materializzare i sogni. L'ha fatto dapprima la pittura, poi il cinema, ora il video. Perché non praticare il territorio della scultura per concretare i sogni? Un guscio esce da un magma indistinto, si spacca e lascia intravvedere, come un'uovo gigantesco, la testa di un uomo, immagine deformata e traumatica di una nascita che non è ancora finita e che si ripete nel sogno. Allo stesso modo il guscio di una chiocciola si trasforma in un piccolo corpo umano incerto tra il tentativo di liberarsi e di uscire allo scoperto e la necessità di trovare un rifugio.

Irrgang, proprio per la sua formazione intellettuale, non si preoccupa di usare formule diverse. Lo scultore accetta la tradizione del marmo e della sua lavorazione, che gli artisti italiani avevano rifiutato — anche per l'opposizione di Martini — per lungo tempo e che poi, con Viani o con Vangi, è stata ripresa proprio nel momento in cui non era sentita più come qualcosa di vitale, ma diventava desueta e remota, come un'antica tecnica di lavorazione del vetro o del metallo, e per questo più preziosa e più fragile.

Irrgang leviga i suoi marmi, li modula nel contrasto tra superfici scabre, li tende come una pasta vetrosa fino alla trasparenza. Il colore, bianco, rosa, nero o ambrato, conferisce loro un'inaspettata sontuosità. Come nella scultura barocca il fascino delle forme è immediatamente accattivante, meraviglioso e sorprendente. E come nella scultura barocca, esperienza anch'essa concettuale, imperniata sulla tensione alla simulazione della vita che diventa riferimento diretto alla morte, anche queste sculture nascono da un'operazione sottesa di ironia (nel significato che i romantici diedero a questo termine), dal contrasto tra l'adesione ad una forma, perfetta che allude inevitabilmente ad una condizione di armonia e di bellezza, e la durezza espressiva e lacerante dei contenuti.

L. S.

Gite e soggiorni

San Candido — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino Italiano, organizza dal 22 al 29 gennaio 1984, un soggiorno a San Candido, riservato a fondisti e discesisti. Prenotazioni Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

Terza età

Queste le lezioni dell'Università della terza età previste per oggi: ore 16-17 (aula di Magistero via Tigor), prof. Franco Firmiani («Lineamenti di storia della pittura veneta»); 16-17 (aula di via San Nicolò 7), prof. Mauro Masserotti («La stella sole»); 17.30-18.30 «Storia delle religioni: linee di evoluzione delle religioni prima dell'affermarsi delle religioni storiche».

Cinema al Cca

Riprendendo un'iniziativa che in passato ha riscosso ampio successo di pubblico, la sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti promuoverà una serie di «recensioni parlate» dedicate agli avvenimenti cinematografici di maggior rilievo. Il primo incontro avrà come tema il film di Federico Fellini «E la nave va», opera che, come del resto tutte quelle del grande regista, ha suscitato anche a Trieste vivo interesse, producendo i giudizi più contrastanti. Questa sera, alle 18.45, nella saletta di via San Carlo 2, il critico Carlo Ventura terrà appunto una relazione introduttiva dal titolo: «La nave affonda in un vortice di Bel Canto: mania onirica o salutare provocazione?».

Velieri lussignani

Continua alla Stazione Marittima la mostra dei velieri lussignani dell'Ottocento, che fa conoscere storia, tradizioni e imprese di una marineria diventata famosa nel mondo e che nel mondo ha portato il nome di Trieste. L'interessante rassegna resterà aperta fino al 15 dicembre.

Club cinematografico

Questa sera, alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32, del Club cinematografico, si conclude la serie di proiezioni dei film che hanno partecipato al VII trofeo Trieste '83. Questi i film che verranno visionati: «La grotta del dio Mitra», di Righini; «Un nido di memorie», di Monico; «C'era una volta una fabbrica», di Petracco e «Gabbiani nel golfo» di Vetta. Al termine di ogni proiezione seguirà un dibattito con l'autore del film.

Mostre d'arte

Sala d'Arte Moderna

SORBISE

Fino al 10

Galleria Corsia Stadion

Espone

ADRIANO FABIANI

Alla Corsia Stadion

Via Battisti, 14

Da sabato 10 dicembre

Mostra Mercato di

STAMPE ANTICHE DAL CINQUECENTO ALL'OTTOCENTO Vedute di Trieste, Istria, Dalmazia

Orario feriale 17-20

Infezioni genitali

Le infezioni genitali sono in continuo aumento, non solo in America ma anche in Europa. Per iniziativa del prof. dott. Domenico Pecorari, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica della nostra Università, domani alle 18.30 a Villa Geiringer, si terrà una riunione di aggiornamento sui nuovi metodi immunoenzimatici che consentono una diagnosi di queste malattie molto più rapida e molto meno costosa che in passato. I medici interessati possono richiedere l'invito telefonando alla segreteria della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università all'Ospedale maggiore (744565).

«Tank coating»

Oggi, alle ore 18.30, nella saletta delle conferenze dell'Hotel Jolly, l'ing. Glauco Noulian, dirigente dell'Italcantieri, terrà una conferenza dal titolo: «Un'esperienza di tank coating» (rivestimento protettivo delle cisterne). La conferenza è organizzata dalla Atena (Associazione italiana di tecnica navale).

Pro Senectute: un posto a tavola per Natale

Anche quest'anno la «Pro Senectute» organizza un pranzo di Natale per gli anziani bisognosi che avrà luogo, sabato 24 dicembre, alle 12, nella sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro» in via Roma 15.

La «Pro Senectute» ha prenotato 50 coperti, ma le sale del Circolo Marina Mercantile possono ospitare 220 persone. Pertanto è stata aperta una sottoscrizione per mettere un posto a tavola in più. Il costo è di 10.000 lire a persona e le prenotazioni si ricevono alla Publikompass (via Einaudi 3/b - Galleria Tergesteo dalle 17 alle 18.30), nonché negli uffici della «Pro Senectute» in via Valdirivo 11 I piano (dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso sabato e festivi), al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 (dalle 16 alle 19 di ogni giorno), nella sede di piazza San Giovanni 6 (dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso sabato e festivi) e al Circolo marina mercantile «N. Sauro» di via Roma 15 (dalle 16 alle 19).

La «Pro Senectute» rivolge un caldo appello di aderire a tale iniziativa, per dar modo a tanta povera gente di passare alcune ore serene, circondata da una affettuosa solidarietà.

Massoneria

Oggi, alle 18.30, nel salone di Corso Saba 6, su invito del Movimento donne Trieste, l'on. avv. Manlio Cecovini terrà una conversazione sulla Massoneria. Sono invitati tutti gli interessati all'argomento.

Principe al C.d.s.

Questa sera, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia 12), promosso dal Circolo della stampa e dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia, avrà luogo un incontro con il prof. Quirino Principe, critico musicale e germanista, il quale presenterà la sua biografia di Gustav Mahler.

Cena Aitl

L'Association internationale du temps libre comunica che questa sera alle 19.30, al ristorante «Bottega del Vino» avrà luogo il consueto incontro culturale mensile. Il dott. Alfieri Seri presenterà «Prose e poesie dialettali». Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria (via Trento 1, tel. 60888, ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30).

Festa per anziani

Promosso dal gruppo «Pro anziani» della parrocchia Santi Pietro e Paolo si rinnoverà questo pomeriggio, alle 15.30, nella sala parrocchiale di via Cologna 59, l'incontro di coloro che intendono passare lietamenhe qualche ora.

Astrologia e salute

Questa sera, alle 20, nella sala Don Bosco (via dell'Istria 53), l'astrologo bolognese Massimo Frisari terrà una conferenza su «Astrologia e Salute». La serata è organizzata dal centro macrobiotico «Il Settimo cielo».

Foto Trieste 80

Foto Trieste 80, invita gli interessati alla serata che si terrà domani 10 dicembre con inizio alle 19.30, nella sala Gregorčič di via San Francesco 20/II. In programma proiezione di diapositive, mostra di foto a colori e premiazione.

Ludoteca Cepacs

La Ludoteca del Cepacs è aperta ogni mercoledì e sabato nella sede di via Pascoli 31 dalle 15 alle 19. I bambini vi potranno trovare giochi e giocattoli da scegliere e portare a casa a prestito.

Concessione ormeggi

La società sportiva Amici del mare comunica ai diportisti soci e simpatizzanti, che la società ha predisposto un primo servizio per l'assistenza ai diportisti in occasione del rinnovo della concessione degli ormeggi. La segreteria è aperta nei giorni di lunedì e di giovedì dalle 17.30 alle 19.30, in via Nicolodi 7, Barcola (tel. 410398). Portare con sé la concessione che scade il 31 dicembre '83.

Profumeria Rosa

Settimana Chanel omaggi speciali, via S. Lazzaro 6.

La mela Natale

con sconti del 10-20%. Via del Ponte 4, tel. 68300. Com. al Com. l'1/12/83.

Paesaggio della Regione

Domani alle 19 nella sede del Circolo Terni (via Carducci 24), avrà luogo l'inaugurazione della XXII Mostra del Paesaggio della Regione. Saranno premiati i lavori di Ferruccio Bernini, Daniele Gasparinetti, Alice Psacaropulo e Alice Zeriali. Sono stai, altresì, segnalate opere di Ferfoglia, Ruud, Siauss, Stock, Vernich e Wulz.

Gite del Cai

La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, comunica che nella sede sociale di via Silvio Pellico 1 (orario dalle 17 alle 21, escluso il sabato), sono in distribuzione i programmi gita 1984. Fra le iniziative più importanti compaiono: un viaggio in Turchia, un soggiorno sciatorio a San Candido, un'escursione a Salisburgo con salita al Dachstein e visita alle grotte di ghiaccio, un'escursione ai laghi di Plitvize e numerose salite in montagna.

Ginnastica per adulti

La società St. John Basket organizza un corso di ginnastica per adulti, diretto dalla professoressa Laura Bobbio. Per informazioni telefonare al numero 572852.

Filati Miccoli

Anche quest'anno la prevendita stagionale con sconti dal 20 al 50% su filati di altissima qualità. Via Revoltella 1 (Com. al Com. dd. 21/11 dal 29/11/83 al 30/1/84).

Sera giovane, colorata

all'insegna della moda da Guina l'abbigliamento di via Genova. Strass, paillette, raso, velluto, girandole di colori: tutto il look più originale per le vostre serate di Natale e Fine Anno. Guina via Genova 12.

Beltrame, le pellicce

...ma anche i cappotti, gli impermeabili, i giacconi, e tutti i nuovi modelli della collezione inverno '83. Una selezione accurata fra le proposte delle migliori Case, con la convenienza e la classe Beltrame. A Trieste, in corso Italia 25.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 28.

Piccolo albo

Il 7 dicembre, alle 16.15, in via Coroneo, davanti ai magazzini Godina, spostando una Berlina chiara che bloccava la mia macchina ho lasciato il borsello dentro. Il proprietario dell'auto è pregato di telefonare al numero 759255.

Una gattina tigrata scura è stata smarrita nei pressi di via Vidali via del Rivo, domenica 27 novembre. Risponde al nome di Sally. Telefonare al numero 946559.

Un pastore tedesco, femmina, neromarrone scuro, è stato smarrito mercoledì 7 dicembre nella zona di San Giovanni. Risponde al nome di Heidy. Telefonare al numero 422759.

GIORNALE DI TRIESTE

PRESENTE E FUTURO, TURISMO NAUTICO IN CONTROLUCE

Spunta una vela dietro ai containers

Soffia il vento del Nord

Turismo nautico. Avrà davvero un futuro nella nostra provincia? Domanda obbligatoria in questi tempi di crisi-scaccia-crisi ma anche di pagine da voltare, di nuove letture. È stata Muggia a prendere per prima questo autobus preparandosi alla terza metamorfosi: da cittadina di pescatori a cittadina dei cantieri e, domani, a centro turistico nautico.

Trieste è scesa in campo per ultima, quest'anno. Studi dell'Inco di Milano e della Trieste Consult consigliano per un rilancio dell'economia di puntare anche su questa attività. Le indicazioni di sviluppo attorno alla vecchia Lanterna non lasciano spazio, per ora, a progetti davvero antagonisti a Muggia e Sistiana.

L'intera provincia potrà godere i vantaggi dell'arrivo di migliaia di diportisti italiani e stranieri se solo qualcuno riuscirà a coordinare le iniziative. La domanda c'è. Le fette della torta possono bastare per tutti.

Oggi si apre la quarta conferenza portuale. Per la prima volta si occuperà anche del problema che sommariamente riassumiamo in questa pagina.



L'85 che verrà

Si aprirà l'autostrada per Monaco e Vienna

C'è una data molto importante per Trieste da segnare sul calendario. In una recente uscita pubblica, con la cautela che lo contraddistingue, il presidente della giunta regionale Antonio Comelli aveva annunciato: «Prevediamo di completare intorno al 1985 la rete autostradale e quindi il collegamento veloce dal porto di Trieste sino al confine di Tarvisio». Qualcuno si sbilancia e fa nome e cognome: giugno 1985. Allora per andare e venire da Monaco, nel cuore della Baviera, si impiegherà lo spazio di un mattino. Lo stesso vale per l'Austria.

Ma c'è di più. Caduto il divieto del ministero della difesa sul corridoio aereo Ronchi-Villaco, già nell'84, l'aeroporto regionale potrebbe essere collegato con Innsbruck e quindi Monaco e Vienna.

Cosa potrà cambiare? Dipende da quello che la città potrà offrire se, quando e come saprà farlo. Certo è che questi nuovi collegamenti offrono un'occasione di rilancio forse irripetibile. Una delle carte da giocare è il turismo e, in particolare, per quanto ci interessa in questa sede, la nautica da diporto.

Adesso nella provincia di Trieste ci sono 2 mila 500 posti barca. Gli attuali progetti, esecutivi o di massima, prevedono di triplicare il numero. Si calcola che mille barche di triestini siano posteggiate fuori dElla provincia. Risulta che all'Ente porto siano depositate 500 domande per un posto barca. Ammesso che tutti i triestini decidano di ormeggiare a casa rimarrebbero liberi più di 2 mila attracchi.

«La domanda c'è, ce n'è per tutti», sostiene Dario Azzano, pordenonese, amministratore della Marina Muja, e presidente della «Sistiana golfo», le società che dovrebbero gestire i poli «periferici» della new wave della nautica triestina. «Dall'81 a oggi abbiamo fatto una grossa indagine contattando tremila proprietari di barche, italiani, tedeschi e austriaci, raccogliendo molte adesioni anche se nell'83 sono calate. Questo è un momento di crisi ma il futuro della nautica è assicurato».

«Certo, ma non c'è tempo da perdere, bisogna saper prendere la palla al balzo», interviene Sandro Moncini, presidente dell'Automobil club di Trieste che è cointeressato con l'Ente porto a individuare la possibilità di ampliare gli ormeggi nell'area cittadina. «Da contatti avuti con i responsabili dei loro automobil club è venuto fuori l'enorme interesse che il turismo tedesco e austriaco avrebbe nei riguardi della nostra città e del golfo in generale. Le loro ipotesi di insediamento turistico soddisfano tutta la gamma dell'offerta di servizi, da Marina Muja a Stramare (Rio Ospo), da Sistiana al possibile porto turistico nell'area ex Navalgiuliano». Un esempio: «Solo l'Adac, cioè l'Ac tedesco, conta 52 mila soci provvisti di barca a traino che vedrebbero nel golfo di Trieste l'ideale approdo per un turismo nautico verso le coste dalmate e italiane. La domanda dunque c'è anche se ultimamente la situazione è un po' raffreddata.

Anche Ernesto Audoly, uno dei padri del progetto «Stramare» alle foci del rio Ospo, dice un po' sottovoce che ci potrebbe essere posto per tutti. L'importante è che vi sia un coordinamento tra le iniziative, cosa che tutti ritengono fondamentale. Da un po' di tempo lo sentiamo ripetere dentro e fuori a convegni e dibattiti. Le polemiche estive sulla spartizione della torta, dunque, sono sopite. Magari si riaccenderanno appena una qualche decisione sarà nell'aria o verrà presa davvero,

«C'è il rischio di creare doppioni, non si può improvvisare come da un po' di tempo succede in questa provincia», osserva il sindaco di Muggia, Willer Bordon. Da un mese e mezzo una commissione regionale sta studiando un piano dei porti nautici. «Si dovrà appurare qual è l'offerta e vedere cosa succede su tutto l'arco costiero, Lignano, Monfalcone, Grado, mica solo Trieste. Bisogna conoscere per pianificare», spiega un dirigente della Regione. Per ora alcuni progetti sono conosciuti solo perché pubblicati sui giornali». Nessuno sa dire quando la commissione completerà il suo lavoro.

I PROGETTI CHE GUARDANO CON UN OCCHIO I DIPORTISTI LOCALI E CON DUE TEDESCHI E AUSTRIACI

Trieste come Marsiglia?

Qualcuno ha scomodato il nome di Montecarlo. Altri citano l'esempio di Marsiglia, un porto nautico dentro al porto commerciale, nel cuore della città. Trieste come Marsiglia dunque? Piano, per ora ci sono degli studi, progetti, proposte e dichiarazioni di disponibilità finanziaria per metterli in pratica. La partita che si gioca sul porto nautico di Trieste attorno al molo fratelli Bandiera è ancora tutta da decidere. L'arbitro non è Lo Bello ma i giochi politici. In palio non c'è la Coppacampioni o Uefa bensì una finestra sul futuro di questa città.

Tutto nasce nei primi mesi di quest'anno da un'idea del presidente dell'Aci triestina, Sandro Moncini, dopo i contatti avuti con i responsabili delle Automobil club di Germania e Austria. Tedeschi e austriaci infatti si dicono interessati a incanalare verso Trieste un flusso di turismo nautico. Vengono a vedere cosa offre il litorale, si guardano progetti e controprogetti tornandosene a casa soddisfatti.

«Io sono un commerciante, vendo gomme per auto» confessa Moncini. «La prima cosa che faccio se devo aprire un negozio è di vedere se ci sono i clienti. Bene, c'è la domanda di posti barca, ci sono i soldi c'è la possibilità di costruire». Mossa da questa filosofia l'Aci contatta l'Ente porto. Dopo qualche tempo nasce un figlio, meglio una figlia, l'Aci porto, società formata al 60 per cento da capitale Finporto (la finanziaria dell'Eapt) e al 40 dell'Aci. «Nelle intenzioni», spiega Moncini, «dovrebbe essere un volano per rendere più agile l'iniziativa e per gestire le concessioni. O si realizza un progetto entro l'84 oppure non ha più senso farlo».

Ora un terzo partner ha manifestato l'intenzione di entrare nella società. Si tratta della sezione milanese della Lega navale italiana, un nome che ritroveremo più avanti. La presenza della Lega, che è ente morale sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, una sorta di Aci del mare, consentirebbe, tra l'altro, di garantire senza problemi un certo numero di ormeggi agli stranieri che per lasciare la barca tutto l'anno in Italia devono eleggere domicilio presso un'associazione nautica.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo ai primi mesi dell'83. L'Ente porto commissiona alla «Ingegneri consulenti» (Inco) di Milano uno studio sull'utilizzazione delle aree portuali. Il progetto complessivo, otto volumi oltre a una serie di allegati, per un costo di alcune centinaia di milioni viene consegnato in settembre. Ma già in primavera escono una prima bozza generale e poi uno stralcio riguardanti il porto nautico. La sentenza è questa: la «marina» s'ha da fare nell'area dell'ex Navalgiuliano corrispondente al molo Bandiera.

Mentre il presidente dell'Eapt, Michele Zanetti, che non ha mai nascosto le proprie simpatie per questa soluzione, illustra la proposta nel consiglio direttivo dell'ente, stanno arrivando alcuni progetti per l'utilizzazione dell'area. Per ora, fra gli altri, due appaiono più accreditati. Uno della società «La loggia», dietro cui pare vi sia un «pool» di costruttori fiorentini, che ha previsto un approdo nautico con circa 350 posti barca con strutture mobili, rimessaggio, e riqualificazione del tessuto demaniale con servizi tipo piscine e campi da tennis. Un secondo progetto — eccola di nuovo — porta la firma della Lega navale italiana, sezione di Milano. Propone di attrezzare un centro diviso in due poli: scuola internazionale di vela e motonautica tipo Caprera per lanciare l'offerta delle «settimane veliche» d'inverno; ormeggi attrezzati con servizi intanto per 300 barche.

Però c'è un grosso problema. L'area non è disabitata. Sopra ci lavora il consorzio Cartubi. L'aveva ricevuta in uso dal cantiere Alto Adriatico poi fallito. Nel 1982 l'Ente, che aveva dato l'area in concessione allo stesso Alto Adriatico, decide di destinarla alla riparazione e manutenzione del naviglio minore. Prima di indire una gara per darla in concessione la rivuole indietro dalla curatela fallimentare che a sua volta adisce le vie legali per farsela restituire dalla Cartubi. Fatto è che il consorzio partecipa alla gara e dice: perché dovrei andarmene se risultando vincitore potrei rimanere qui. Dopo rinvii, chiusure e riaperture decretate dal tribunale, proroghe — per farla breve — la Cartubi è ancora lì, con le sue ragioni. La vicenda scatena grosse polemiche, tra le forze politiche. Pare che l'autaut sia il porto nautico o i posti di lavoro dei dipendenti Cartubi.

Il vertice dell'ente che voleva trasformare la destinazione d'uso dell'area prende tempo. Intanto — ed è notizia di questi giorni — delibera, accogliendo la proposta del Comune di Muggia, che l'area ex Alto Adriatico è destinata alle riparazioni navali, e costruzione piccolo e medio naviglio. La Cartubi potrebbe trovar posto lì. Anche la Camera di commercio che aveva risposto picche al trasferimento potrebbe cambiare idea. Soprattutto ora che anche la Trieste consult, in uno studio, ha ipotizzato l'insediamento di un porto turistico in corrispondenza col molo Bandiera.

INCHIESTA DI
Alessandro de Calò
HANNO COLLABORATO
Marina Nemeth
Alessandra Longo

L'onda lunga di Muggia

Se Trieste si è svegliata quest'anno, a Muggia l'idea di giocare al rilancio con la nautica da diporto è di casa da tempo. «Ci facevano passare per pazzi o provocatori», ricorda il sindaco Willer Bordon, comunista. «Improvvisamente tutti scoprono il turismo nautico, è l'ultima moda». Lunghe peripezie burocratiche hanno finora bloccato l'avvio dei lavori. Ma ora il più sembra fatto. Anche il centro «Stramare», alle foci del Rio Ospo ha una fisionomia ben definita mentre il progetto per la baia di Sistiana è appena al vaglio del municipio di Duino Aurisina. Ma vediamo in particolare questi tre poli che da soli dovrebbero offrire quasi quattro mila nuovi posti barca.

MARINA MUJA. È il progetto più ambizioso. Nascerà sulle ceneri dell'ex cantiere San Rocco. Mille 395 posti barca ricavati lungo un chilometro e mezzo di dighe e scogliere che correranno parallele alle insegature della costa. Alle spalle tutta una serie di servizi indispesabili per un porto nautico di qualità rivolto soprattutto a diportisti stranieri. E cioè officine per il rimessaggio, aree di carenaggio, piani di alaggio, uffici doganali. Inoltre: mille posti letto, ristoranti, parcheggi, negozi, campi da tennis, piscine. Una volta ultimato darà lavoro a circa quattrocento persone. Il costo complessivo dell'opera si aggira sui cento miliardi. 43, nelle previsioni, saranno spesi per la costruzione del primo lotto, 740 posti barca, tre anni di lavori. Il capitale è privato e sarà investito dalla «Marina Muja Spa», società composta da un gruppo di industriali pordenonesi (gli stessi che controllano le due società «Sistiana Golfo» e «Sistiana Cave» che hanno progettato il rilancio della baia), in convenzione con il Comune.

Presentato già nel 1981 al salone nautico di Genova e poi a quello di Düsseldorf, il progetto ha atteso per circa un anno l'approvazione regionale della variante che adegua il piano regolatore di Muggia al Pur per quanto riguarda i porti nautici. La lunga attesa aveva contribuito a innescare la polemica e il dualismo tra la Marina di Muggia e il porto turistico a Trieste città. Polemiche che, come abbiamo visto, si sono sopite dopo che in agosto il presidente della giunta Antonio Comelli aveva annunciato il placet della Regione alla variante. Ora perché i lavori possano effettivamente partire dovrà essere firmata la convenzione tra privati e Comune. Prima però la società lottizzante dovrà versare una fideiussione di 4 miliardi e mezzo per le opere di urbanizzazione. E prima ancora la Marina Muja dovrà firmare l'atto di sottomissione all'Ente Porto.

CENTRO STRAMARE. Novecento posti barca, sempre nel vallone di Muggia, alla foce del Rio Ospo. L'iniziativa è di una società in accomandita semplice composta da alcuni operatori triestini. È rivolta, prevalentemente, a diportisti locali. Sono previsti servizi di rimessaggio e sportivi (tennis, piscina, palestra). Il preventivo di spesa è di circa dieci miliardi. È prevista una convenzione col Comune di Muggia; manca ancora l'approvazione della Regione per l'adeguamento al Pur.

SISTIANA. Qui tutto è ancora da decidere. Lo stesso pool di imprenditori pordenonesi che controlla Marina Muja è interessato a valorizzare e sfruttare le potenzialità della baia di Sistiana. I progetti iniziali di megainsediamenti sono caduti nel nulla. In novembre le due società, «Sistiana golfo» e «Sistiana cave» titolari di altrettante concessioni sulla baia hanno presentato un nuovo progetto di massima che prevede tra le altre cose una risistemazione dei posti barca con l'aggiunta di 650 da proteggere con dighe da costruire e circa 1300 monolocali. Un progetto ambizioso, suddiviso in tre poli: baia, cave, il terzo vicino all'abitato sul costone). Nel municipio di Duino Aurisina dopo le polemiche tra sindaco e vice Pci, Psi e Unione slovena stanno cercando un accordo sulla variante al piano regolatore che dovrebbe decidere la futura destinazione della baia da anni ormai abbandonata alla decadenza.

LA NAUTICA DA DIPORTO È SOLO UNO DEI POLI DA SFRUTTARE, PER FARLO PERÒ È NECESSARIO ATTREZZARSI IN TEMPO

Turismo, un capitolo tutto da scrivere in questa città

Puntare sul turismo nautico non significa soltanto attrezzare un'area a posteggio barche e arricchirla di servizi tecnici adeguati. Occorre ancora qualcos'altro. Occorre una città diversa, più ospitale e disponibile ad accogliere la massa dei diportisti. Ci vuole, insomma, una mentalità nuova, un look più accattivante.

Diciamo la verità: Trieste finora non ha mai fatto niente per rendere indimenticabile il soggiorno ai suoi turisti. Da una parte perché aveva altre cose a cui pensare e sulle quali concentrare le proprie energie (vedi commercio, attività portuale, industriale), dall'altra perché non ha mai ritenuto, per una sorta di rapporto autodistruttivo e quasi masochista verso se stessa, di poter competere con i classici luoghi deputati italiani.

Soltanto adesso, con il pericolo reale di un «finis Tergestis», salta fuori l'esigenza di provare un settore inesplorato, la necessità di inventare strategie alternative. «In effetti — ammette Giorgio Cividin, presidente regionale della Fiavet (Federazione italiana agenzie viaggio e turistiche) la concorrenza di altre città di media grandezza ma di fama internazionale rende obiettivamente più difficile il nostro decollo turistico; decollo però che è tutt'altro che impossibile. Basta prendere coscienza di quello che si possiede e puntare sulle iniziative giuste».

Se il meccanismo funzionasse i benefici si farebbero sentire anche in termini occupazionali. In una città che ha perso in un anno oltre 4000 posti di lavoro (tra settore industriale e commerciale) il dato non è da sottovalutare. Così si parla di nuovi progetti per un turismo d'assalto: congressuale, culturale, ma soprattutto nautico. Tutte attività e ipotesi che vanno sostenute con una serie di strutture laterali: posteggi, strade a scorrimento veloce, rapidi collegamenti con i confini, uffici informazione non stop, un numero adeguato di posti letto.

E ancora non basta. Insieme a tutto questo è necessario inaugurare un uso nuovo della città. Qui però si entra in una zona minata. Ristoranti, albergatori e commercianti triestini se la sentirebbero di sostenere ritmi di lavoro diversi? Ci saranno negozi aperti anche il lunedì e pubblici esercizi disposti a servire il turista nautico dopo le dieci di sera? E locali e manifestazioni culturali in grado di rendergli il soggiorno più piacevole? Senza la buona volontà degli operatori è difficile che iniziative anche ben finanziate abbiano successo.

Per qualcuno poi si tratterebbe semplicemente di riprendere antiche abitudini e stimolare una vivacità e un attivismo che una volta erano di casa. «Trieste è rimasta nella mia memoria come la città delle "nottolade" — dice per esempio il critico cinematografico Callisto Cosulich, un triestino che ha scelto come seconda patria Roma — Negli anni cinquanta spesso prendevo l'aereo della sera per ritrovarmi con gli amici e passare la notte insieme a loro. Ripartivo all'alba per essere puntuale al lavoro nella capitale. Ora, alle 11 di sera, la città dorme, il che non mi sembra si concili molto con le attività turistiche».

Bisogna cambiare, dunque, ma senza stravolgere quel patrimonio naturale e artistico che molti ci invidiano. Non dimentichiamo che la futura clientela di una possibile Trieste nautica sarà principalmente tedesca e austriaca. E se i diportisti teutonici sembrano gradire il posto barca triestino non è soltanto perché la città si trova a pochi passi dal confine. Giocano anche altri fattori. Non ultimo quel fascino mitteleuropeo che fa diventare Trieste una sorta di territorio-sirena per chi ha origini culturali comuni.

«Trieste — dice il regista cinematografico Franco Giraldi — ha sempre avuto un'identità difficile, ma peculiare, affascinante. Bisogna fare di tutto perché non vada perduta. Il discorso sul turismo credo debba cominciare anche da qui». Cominciare, infatti. Un verbo che fa paura, anche quando le idee ci sono e i finanziamenti non sembrano irraggiungibili. È un po' la logica del «pian e ben» dei nostri nonni che ha sempre impedito la rapidità delle decisioni e la loro realizzazione concreta.

Facciamo un esempio: «già nel 1953, sotto il governo militare alleato — ricorda Giorgio Cividin — si parlava di Sistiana come di una futura, imminente capitale del turismo». Gli anni invece sono passati in un continuo succedersi di società e in un'estenuante altalena di progetti e fallimenti. Ancora oggi tutto è da decidere. Il punto è che questa cautela rischia di farci perdere le occasioni migliori. Secondo alcuni però è ancora necessario procedere con i piedi di piombo. Elio Geppi, dell'Unione commercianti, assicura che se scatterà veramente l'operazione Trieste e si creeranno le condizioni di guadagno per le categorie interessate l'aumento del servizio sarà pressoché automatico. Potenziarli adesso, soltanto in previsione di un futuro cambiamento della vita della città, sarebbe, al contrario, un'operazione antieconomica.

Non tutti sembrano aderire con trasporto all'idea del turismo nautico come carta vincente per la città. Ed è questo forse che frena gli entusiasmi. «Il futuro di Trieste — dicono all'associazione industriali — non è certo quello di diventare un enorme posto barca. Bisogna stare attenti a non fare di questa ipotesi una parola magica, una sorta di feticcio». Turismo sì, quindi, ma senza dimenticare di spaziare anche in altre direzioni. «L'asse portante dell'economia triestina — dice Lucio Susmel, già direttore dell'Associazione industriali locale e ora direttore dell'Unione industriale di Lecco — rimane, a mio avviso, quello porto-industria. Lo sfruttamento cioè dell'attività portuale collegata a quella industriale a seconda del tipo di traffico. Il turismo può essere uno dei discorsi economici per la città, ma non l'unico».

Nonostante le riserve e le perplessità sono molti a pensare che la Trieste di domani non possa fare a meno di imboccare anche questa strada. «È la strada del futuro — dice Pio De Berti Gambini, direttore della 2ª rete televisiva — E l'atmosfera che si respira qui, così particolare, rende facile un decollo nel settore».

Certo è che, al di là delle opinioni diverse, la realtà vacanziera triestina di oggi appare decisamente modesta. Per il momento, turismo nautico a parte, i visitatori sono pochi, anzi sempre meno. Con «Invito a Trieste» l'unica gita organizzata da un'agenzia italiana, giungono in media ogni settimana due persone. Quanto agli stranieri, sono in continua, costante diminuzione: soltanto due agenzie includono Trieste nei loro tours, una di Monaco e una di Vienna. La seconda, l'Austrobus, sopravvive meglio delle altre.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DA QUESTO POMERIGGIO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Polo della conferenza portuale i piani di sviluppo dello scalo

Uno studio elaborato dalla Inco Milano - Domattina conclusione dei lavori

TRIESTE — Questo pomeriggio, alle 15, nella Stazione marittima, con la relazione introduttiva del dott. Michele Zanetti, presidente dell'Eapt, si inaugura la quarta Conferenza portuale triestina che si concluderà nella mattinata di domani.

Alla base dei lavori di questo pomeriggio l'illustrazione dei piani di sviluppo del porto di Trieste elaborati dalla Inco (Ingegneri consulenti spa di Milano) su indicazione dell'ente triestino al fine di individuare un'utilizzazione più razionale per le strutture portuali e il comprensorio relativo dello scalo triestino.

Dopo l'illustrazione dello studio, (tempo previsto un'ora circa) è programmato l'inizio della discussione, che si protrarrà fino alle 20.

Domani, la ripresa della discussione sui piani di sviluppo è prevista per le 9, per le dodici la conclusione dei lavori.



Trieste — Un'immagine di operazioni su container al molo Settimo del porto *(Foto C.E.)*

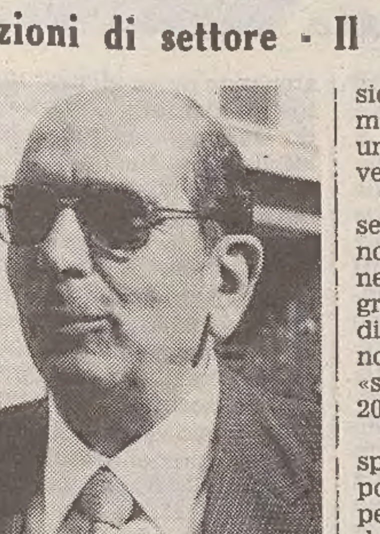
DECISIONE IRI COMUNICATA DA BASILICO ALLA DELEGAZIONE REGIONALE

Nuova Fincantieri: a Trieste la sede legale e la direzione

Affidate anche due direzioni di settore - Il punto su siderurgia, cantieri e marineria

TRIESTE — Il comitato esecutivo dell'Iri ha deliberato la scorsa settimana che saranno localizzate a Trieste la sede legale e la direzione generale della società unificata che sostituirà la Fincantieri. E già la prossima settimana dovrebbero seguire le delibere per l'unificazione della società e per la localizzazione a Trieste anche di due delle quattro previste direzioni di settore, quella del settore mercantile e quella del settore motoristico.

Tale comunicazione è stata resa dal presidente della Fincantieri, Basilico, alla delegazione regionale che si è incontrata l'altra sera al ministero delle partecipazioni statali per prospettare al governo la grave crisi delle aziende pubbliche operanti a Trieste e Monfalcone. Nel corso di tale incontro, infatti, i rappresentanti dell'Iri e delle sue finanziarie hanno fatto un'ampia ricognizione dei problemi dei rispettivi settori.


Rocco Basilico

Nell'occasione è stato rimarcato che ammontano a complessivi 350 miliardi le perdite delle aziende pubbliche nell'area giuliana.

Poi il direttore generale della Finsider, Adani, ha illustrato il piano di settore per la siderurgia, affermandone la massima urgenza di fronte a una situazione generale gravemente compromessa.

Tempi più diluiti invece — secondo Basilico — per il piano della cantieristica, sebbene la crisi del settore sia aggravata dall'assoluta scarsità di commesse (che al momento non assicurano nemmeno la «soglia» minima annuale di 200 mila tonnellate).

Un quadro fosco, senza prospettive di sviluppo, è stato poi tracciato dall'ing. Valori per la Finmare; ma il piano della marineria — ha detto — non è di imminente adozione, in quanto tarda la definizione di chiari indirizzi per il superamento della grave situazione di crisi.

Sia il piano della marineria sia quello per la cantieristica segnano il passo anche di fronte alla necessità — è stato rilevato — di un approfondimento delle esigenze di nuovo naviglio.

Nomina Colonnello: comunisti contrari

TRIESTE — Una inaccettabile scelta autoritaria — è definita in un foglio distribuito dalla federazione triestina del Pci — la impostazione da parte della presidenza dell'Iri di un amministratore delegato unico per le tre compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale». Scelta che costituisce una minaccia gravissima — sempre a detta del Pci — per il futuro della flotta Finmare del Lloyd Triestino. E questo — continua il volantino comunista — mentre nessun piano per la flotta è stato mai ufficialmente presentato negli ultimi tempi dall'Iri e la scelta della «società unica» è stata ripetutamente annunciata dal presidente dell'Iri solo con interviste e discorsi.

Considerato poi che il recente documento di ristrutturazione del ministero della Marina mercantile «è solo un progetto molto discutibile che non impegna il governo», il Pci chiede, nello stesso ciclostilato, che il consiglio d'amministrazione del Lloyd Triestino respinga la designazione del dott. Roberto Colonnello come amministratore delegato unico, oppure si dimetta.

Energia nucleare: cooperazione fra Italia e Jugoslavia

ZAGABRIA — Più stretta la collaborazione tra Italia e Jugoslavia nel settore dell'energia nucleare: al termine di un convegno svoltosi a Zagabria, il direttore generale dell'«Enea», Fabio Pistella, ha ricordato la «totale disponibilità di cooperazione» con la Jugoslavia, specificando che l'«Enea» ha aperto i propri impianti ai tecnici jugoslavi e che nella prima fase di questa collaborazione l'interlocutore industriale italiano per la definizione dei rapporti di carattere commerciale è l'«Ansaldo» (Gruppo Iri-Finmeccanica).

L'«Enea» e l'«Enel» svolgeranno invece una funzione di consulenza e di collaborazione. Il direttore generale dell'«Enea» ha anche auspicato la riattivazione dell'accordo di cooperazione firmato nel 1979 con l'ente nucleare jugoslavo e rimasto finora inattuato.

Da parte jugoslava, attraverso il segretario generale del comitato federale per l'energia nucleare, Milan Pavicevic, si è reagito con molta prudenza agli «stimoli» italiani, pur auspicando «nuovi contatti». I rappresentanti jugoslavi hanno, comunque, ringraziato gli esponenti italiani che hanno preso parte al convegno per «la grande apertura e per l'alta qualità della documentazione».

«Il convegno — ha commentato l'amministratore delegato della «Nira», società che fa capo all'Ansaldo, Bruno Musso, — è stato una grossa occasione di comprensione reciproca.

Porti: cinque giorni di scioperi

ROMA — Cinque giornate di sciopero in tutti i porti italiani sono state decise dalla Federazione trasporti Cgil Cisl Uil contro l'«intransigenza dell'utenza e i ritardi irresponsabili del governo» per la soluzione dei problemi portuali, emersi, secondo valutazioni del sindacato nell'incontro di mercoledì tra le organizzazioni sindacali, l'utenza stessa e il sottosegretario alla marina mercantile, Ciampaglia.

Il calendario delle agitazioni sarà il seguente: oggi 4 ore di sciopero in tutti i porti: dal 9 al 13 dicembre sospensione delle ore di straordinario (comprese quelle necessarie per il completamento di carico e scarico delle navi) e di tutte le prestazioni notturne (sono esclusi dall'agitazione i traghetti per le isole); dalle ore 13 o dalla fine del primo turno (ore 14-14.30) di sabato 10, fino alle ore 24 di martedì 13 sciopero totale dei porti; nei giorni 10, 11, 12 dicembre lo sciopero riguarderà anche i traghetti merci, con la sola esclusione dei traghetti passeggeri e auto.

Martedì 13 saranno bloccati anche i traghetti passeggeri.

RELAZIONE IN UN CONVEGNO ALL'ESPOMEGO

Agricoltura italiana: quadro a tinte grigie

GORIZIA — Un sintetico quadro dell'agricoltura nazionale è stato tracciato dal dott. Fulvio D'Adamo, dirigente della Federazione italiana delle Casse rurali e artigiane, nella relazione che ha costituito il momento saliente del convegno su «Perché il credito all'agricoltura», svoltosi ad «Agricola '83», la rassegna specializzata aperta all'Espomego.

«In Italia il reddito dei coltivatori ha subito una decurtazione (rispetto ai prezzi '83) di circa 30 mila miliardi. Nello stesso periodo l'esodo della manodopera è stato di 450 mila unità, mentre il degrado degli investimenti è sceso dell'11 p.c. fra l'81 e l'82».

Riferendosi poi alle statistiche ufficiali di Bankitalia, D'Adamo ha riferito sull'indebitamento totale in agricoltura di 12.847 miliardi registrato al 31 dicembre '82, le punte più elevate si sono registrate in Lombardia (1950 miliardi, ossia 15,2 p.c. del totale); Emilia (1702, 13,2 p.c.), Veneto (1260; 9,8 p.c.).

L'Italia settentrionale ha da sola un indebitamento pari al 54 p.c. del volume globale delle esposizioni; in Italia centrale la percentuale è del 15 p.c.; nell'Italia meridionale e nelle isole è invece del 31 p.c. Sulla percentuale del Mezzogiorno incide per il 21 p.c. l'esposizione delle operazioni di credito agrario di esercizio e appena per il 10 p.c. quella delle operazioni di credito agrario di miglioramento.

Nell'Italia settentrionale dette percentuali sono al 29 p.c. (esercizio), e al 25 p.c. (miglioramento). «In sostanza — ha concludo D'Adamo — l'utilizzazione del capitale nell'ambito delle imprese agricole è inferiore a quella registrata negli anni scorsi e ciò proprio nel momento in cui la nostra agricoltura dovrebbe decollare, divenendo competitiva e favorire in definitiva la riduzione del deficit della bilancia commerciale».

Rimorchiatori Panfido: la Tripcovich nel consiglio

TRIESTE — Gli azionisti della «Rimorchiatori riuniti Panfido e C. S.p.A.» di Venezia, formalizzeranno oggi in assemblea straordinaria i mutamenti ai vertici della società dopo che il controllo del pacchetto azionario è passato alla finanziaria «D. Tripcovich e C. Spa» di navigazione di Trieste.

Direttamente e attraverso una controllata, la società triestina detiene ora infatti complessivamente il 65% del capitale della Panfido. Ai tre consiglieri della finanziaria Aura internazionale, di Tortona, che ha ceduto la propria quota, subentreranno Raffaello De Banfield-Tripcovich, Agostino Della Zonca e il cap. Giacomo Mizzan.

Nel capitale della Panfido, attualmente di 727,5 milioni di lire, sono anche presenti con oltre il 30% alcuni imprenditori liguri.

La Tripcovich, i cui titoli sono stati trattati alle borse valori di Milano e Trieste con un trend positivo, attraverso le due società Sorisa Spa di Trieste e di Monfalcone, esercita l'attività di rimorchiatori nei due scali giuliani.

LA RIUNIONE DEGLI INDUSTRIALI REGIONALI

Pacorini: dalla crisi un legame più stretto fra Trieste e Gorizia

Invito a una azione di riequilibrio territoriale

GORIZIA — Nel corso della recente riunione del consiglio generale della federazione regionale degli industriale, di particolare risonanza è stato l'intervento del presidente dell'Assindustriale triestina, Federico Pacorini, che ha voluto ricordare i particolari vincoli che legano le associazioni delle due città, oggi ancor più stretti da somiglianti situazioni di crisi economica.

«Siamo riuniti a Gorizia — ha detto Pacorini — e ciò non è senza significato, perché abbiamo voluto dare un segno della partecipazione dell'imprenditoria regionale a una delle zone deboli del Friuli-Venezia Giulia. Trieste si sente partecipe di questa scelta per Gorizia, ma si sente anche obiettivo di questa scelta». Pacorini ha ricordato che fin dalla costituzione della federazione, nel 1972, gli industriali hanno privilegiato il quadro unitario regionale «come elemento da migliorare, ma non da perdere».

Pacorini ha pertanto chiesto ai colleghi delle altre province di confermare il sostegno alla politica del riequilibrio territoriale dove la crisi ha provocato perdite irreparabili con la chiusura di azienda come la Fabbrica Macchine, il S. Rocco, la Dreher, il Cantiere Alto Adriatico, la Vetrobel, la Fomt, l'Eppinger, la Zuculin, l'Afa, la Porfirio e altre minori.

Dopo aver ricordato che in altri casi si sono tentati salvataggio, con cassa integrazione e interventi imprenditoriali sostitutivi (fatto che prova la presenza dell'interlocutore regionale) Pacorini ha concluso sollecitando lo stesso impegno anche nelle aree deboli del Friuli-Venezia Giulia.

Convegno nazionale sulle leggi del turismo

MONTECATINI — Il turismo cerca da tempo nuovi assetti legislativi finalizzati al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta turistica. Ma la nuova disciplina giuridica introdotta nel maggio scorso, ha fatto molto discutere e addirittura due regioni (il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia Romagna) hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale sulla legittimità del provvedimento.

Un esame delle prospettive del settore e dei problemi che la legge ha sollevato verrà compiuto il 14 dicembre a Montecatini Terme dagli assessori regionali al turismo, dal presidente dell'Enit Moretti e dai presidenti e i direttori degli Enti provinciali del turismo di tutta Italia.

Il convegno — al quale è prevista la presenza del ministo Lagorio — è promosso dall'Unept (l'Unione nazionale fra gli enti provinciali per il turismo).

Lo scopo dell'incontro è quello di invitare le regioni ad una applicazione uniforme degli indirizzi generali suggeriti dalla legge quadro ed arrivare quindi ad una legislazione territoriale uniforme.

Notizie in breve

Prodi: forniture militari

WASHINGTON — Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha avuto colloqui col segretario al commercio Usa, Malcom Baldrige, col vice negoziatore commerciale, Robert Lightheizer, e col sottosegretario di stato, William Schneider, responsabile per le questioni delle forniture e della cooperazione militare (assistenza in materia di sicurezza).

Prodi ha commentato gli incontri rilevando l'atmosfera di grande cordialità e disponibilità trovata nei colloqui con gli interlocutori americani, interessatissimi a sapere di più della nuova impostazione dell'Iri per l'affermazione delle ditte italiane e soprattutto per la cooperazione industriale sui nuovi mercati più avanzati e in nuovi settori trainanti che più promettono a lungo termine quali le telecomunicazioni, l'elettronica e l'aeromodellismo spaziale.

Bp Pordenone: aumento misto

PORDENONE — La Banca popolare di Pordenone darà corso all'aumento misto di capitale sociale, mediante l'assegnazione di un titolo nuovo ogni cinque posseduti e l'offerta di una azione nuova al prezzo di lire 15 mila ciascuna ogni cinque vecchie. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria degli azionisti accogliendo la proposta del consiglio d'amministrazione.

Gestione medie imprese

UDINE — La disciplina dei titoli atipici, la tassazione delle obbligazioni, il recupero dei crediti, i protagonisti della gestione e, infine, i problemi connessi ai flussi finanziari, tanto in entrata quanto in uscita: sono stati questi alcuni dei temi affrontati in un convegno organizzato all'assindustriali di Udine dal titolo «la gestione finanziaria della piccola e media impresa e i rapporti banca-impresa» Al simposio hanno partecipato un centinaio di esperti tributari e dirigenti d'impresa friulani. Le relazioni sono state del dott. Gino Cella, del dott. Ettore De Vita e del prof. Massimo Saita.

Dal conclave dell'Opec ancora nessuna fumata

GINEVRA — I ministri dell'Opec si sono riuniti per la seconda giornata della loro conferenza. Mentre si avviavano al grande salone dell'Hotel Intercontinental di Ginevra per la ripresa dei lavori, i responsabili dei dicasteri del petrolio dei tredici paesi non hanno fatto alcuna dichiarazione ai giornalisti presenti. Solo brevi frasi che genericamente volevano sottolineare l'andamento tranquillo delle discussioni.

In particolare, nessun cenno alla possibilità che vengano discusse variazioni del prezzo (29 dollari al barile) e della produzione (17,5 milioni di barili quotidiani, limite che sembra sia stato tuttavia ormai leggermente superato) fissati dopo laboriose trattative, a Londra, nel marzo scorso.

In alcuni ambienti si sostiene che tutti i paesi dell'Opec avrebbero convenuto di sostenere il prezzo attuale, contro tutti i pericoli di tendenze al ribasso che il ristagno del consumo mondiale potrebbero provocare.

I PROGRAMMI ARMATORIALI PER IL 1984

I servizi della Jugolinija

TRIESTE — La massima impresa di navigazione della vicina repubblica — la «Jugolinija» di Fiume — secondo quanto comunica l'agente generale per Trieste, la Agemar, ha riconfermato i suoi servizi di linea interessanti il nostro porto per l'anno prossimo.

Ecco una sintesi: convenzionale Bengala/Sri Lanka: periodicità mensile; rimarranno in linea cinque navi di tipo convenzionale del tipo «Bakar», da 6174 a 6239 tonn. stazza lorda.

Convenzionale per l'Estremo Oriente: frequenza ogni venti giorni da Trieste. Le navi toccano i principali porti da Singapore al Giappone. Sono inserite undici navi fra 9470 e 13550 tsl.

Convenzionale per il Golfo Persico: periodicità delle partenze ogni venti giorni; le navi toccano i porti di base del Persian Gulf, nonché Caraci e Bombay. Sono in rotta nove navi fra 8550 e 9470 tonn.

Tuttocontenitori per il Golfo Persico: periodicità delle partenze ogni venti giorni. Le unità toccano i porti di base del golfo e lo scalo di Caraci. Sono in servizio tre navi della tipologia ro/ro-contenitori, di cui una da 576 Teu (dalle dimensioni standard di 20 per 8 per 8 piedi) e due gemelle da 404 Teu ciascuna.

Linea fullcontainers per il Nord America/costa atlantica: porti di toccata New York/Baltimora/Savannah. Frequenza del servizio ogni 20 giorni. Sono applicate 4 navi containers, di cui 2 del tipo «Jadran Express» da 924-932 Teu e due della classe «Susak» da 574 Teu.

Convenzionale per Nord America-Us Gulf: frequenza mensile. Le navi toccano Houston, Miami e N. Orleans. Tre unità sono in rotta, con capacità di 454 e 320 «box» standard.

Linea Sud America-Costa del Pacifico: linea con navi convenzionali. Frequenza mensile. In rotta cinque unità fra 8531 e 9715 tsl.

Linea convenzionale Sud America-Atlantico: mensile, con navi superiori alle 6000 tsl. Scalati i porti brasiliani, argentini e uguguaiani.

D. Lun

Cambi: stabile il dollaro

ROMA — Un dollaro sostanzialmente stabile e una sterlina cedente hanno caratterizzato la giornata di ieri sui mercati dei cambi europei. La lira (in Italia i mercati erano chiusi per festività) ha avuto a sua volta un andamento leggermente migliore rispetto a mercoledì.

Da segnalare infine un rialzo della quotazione dell'oro che ha raggiunto a Londra («fixing» pomeridiano) 401 dollari l'oncia (equivalente a circa 21.340 lire al grammo) contro 399,75 dollari di mercoledì.

INAUGURATA CON SUCCESSO LA STAGIONE LIRICA ALLA SCALA

Schiva le trappole della banalità la «Turandot» diretta da Maazel

Non all'altezza del registro musicale la regia curata da Franco Zeffirelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — A Pechino, ai tempi delle fiabe. Così, sembra, suggerì Renato Simoni a Puccini l'idea della postrema, impetuosa e modernissima «Turandot», che ha inaugurato, dopo travagli infiniti, la tormentata stagione della tormentata «Scala» milanese. A Pechino, dove avevano già messo un pizzicore, un balugìnio d'interesse, Weber e Busoni, ma dove fasto e ricchezza di elementi musicali e scenici approdano in Puccini — tramite Gozzi, naturalmente — a una partitura armonica e tonale di dimensioni inaudite; e non fa più specie, lo rilevavamo in un intervallo della sera scorsa, l'azzardato (o così parve) paragone con Schoenberg, per esempio, con il Grande Schoenberg della cadenza finale della Prima Sinfonia da camera...

Puccini e Schoenberg. «Turandot» e «Petruska» (i famosi accordi «la minore/mi bemolle minore» e «do maggiore/fa diesis maggiore»), questi in singolari paragoni che vengono oggi alla mente a riascoltare questo spartito, al risentirlo nel tempio del Piermarini, a confrontarlo con una troppo facile lettura d'epoca, a una bibliografia sterminata quanto futile (in molti casi), a una discografia frettolosa, a inobliabili interpretazioni di spicco, e per tutte, va da sé, il pensiero corre alla Nillson...

Ma sono sicuro, proprio avendo la sicurezza di prove non confermate (che è la migliore secondo Hegel in sede di categorie critiche), sono sicuro che un maestro come Lorin Maazel — alla sua seconda inaugurazione scaligera dopo l'indimenticabile «Falstaff» in coppia con Giorgio Strehler — ha tenuto conto di questo rilevante connubio che «Turandot» testimonia nel Primo Novecento musicale europeo. Una direzione, quella di Maazel, abbastanza inusuale: scandita e vigorosa ma cerimonialmente crudele, imprimendo fatiche impervie (e riuscite) all'orchestra scaligera, mischiando al gesto della sua bacchetta bizzosità e malinconie. E lo si è scoperto fin dall'impressionante iniziale cavatina della primadonna appariscente muta, «débitée» — è stato detto — senz'aprir bocca.

Dice Maazel che «Turandot» fu «l'ultimo sforzo creativo di un compositore molto sottovalutato». Non lo sottovalutò certo quel genio discutibile ma maestro della filologia musicale che si chiamò Toscanini, dirigendo l'opera pucciniana con amore e struggente passione (e facendo rimanere Mussolini a Roma) e interrompendola alla sua incompiutezza, dopo aver litigato con Alfano, e rivolgendosi al pubblico con l'ormai storica frase, deponendo la bacchetta: «Qui finisce l'opera perché a questo punto il Maestro è morto».

Ai nostri giorni, invece, ed è un bene che sia così, l'opera finisce tutto sommato come Puccini voleva che finisse. E Maazel che imposta dapprincipio sino alla fine con eguale misura (e anche con eguale classe), senza perdersi nelle trappole banali cui recenti esecuzioni, anche discografiche, anche illustri, ci hanno abituati. Un suono d'orchestra compatto e prosciugato, un uso sapiente del coro diretto ammirevolmente da Giulio Bertola, un dosaggio accorto fra voci e golfo mistico, una calibratura di toni musicali assai lontana da quella — per esempio — di Von Karajan, ma ammirevole per precisione sintattica.

Con a disposizione, va detto, di una compagnia di canto forse disomogenea ma duttile e comunque, per i tempi che corrono d'indubbia classe. Sostenendo quasi all'ultimo momento nientemeno che Placido Domingo nel ruolo di Calaf, il tenore Nicola Martinucci, che avevamo già sentito quest'estate a Verona e sentiremo presto a Trieste (quod est in votis), ha sfoggiato notevole disinvoltura, volume e colore vocali di segno preciso, soprattutto nel terzo atto, crescendo con autorevole prestigio. La morbida, commovente Liù («Il mio vecchio è caduto» è il suo momento migliore) è affidata alla fragile e discussa vocalità di Katia Ricciarelli (e pensare che in disco affronta addirittura la Principessa), che non fa troppo rimpiangere il paragone con la Freni e che rientra alla Scala dopo una lunga diaspora, con giusti sentimenti e toni delicati e finezze palpitanti.

Ma certo, l'indiscussa protagonista (e trionfatrice) della serata è stata l'imponente, austera, magica Turandot di Ghena Dimitrova, candida di costume e di voce. Ieratica e statica, sfingea declamante di prepotente e sfidante tessitura: una Principessa, la sua, che sarà difficile dimenticare o comunque ripetere.

Peccato, al solito, che la resa scenica dello spettacolo non sia stata all'altezza del suo registro musicale. La Scala ha chiamato Franco Zeffirelli, conclamato virtuoso all'estero, l'esito è stato sconsolatamente infelice: una «Turandot» alla Cecil B. De Mille, hollywoodiana quanto bastava per accendere gli applausi, non già gli entusiasmi. Un Grand'Opéra o un piccolo «music-hall» alla Broadway di serie B?

Giorgio Polacco

COPPIA NAPOLETANA FUORI ABBONAMENTO AL ROSSETTI

Lo scherzo di Peppe e Barra è un teatro per pochi intimi

Protagonisti eccellenti di uno spettacolo fresco e spumeggiante recitato e cantato con bravura

«Scherzo in musica in due tempi». Regia, scene e costumi di Lamberto Lambertini. Con Peppe e Concetta Barra. Musiche di Edoardo Bennato. Al Teatro Rossetti di Trieste ancora oggi alle 20.30.

TRIESTE — Teatro tutto esaudito — proprio così, esaudito, non è un refuso — mercoledì sera al Rossetti per il debutto a Trieste, fuori abbonamento, dello «Scherzo in musica in due tempi» di Peppe e Barra, ovvero Peppe Barra e sua madre Concetta.

Perché tutto esaudito e non invece esaurito? Perché tutti si sono divertiti, compresi gli interpreti, ma la fatidica «sera della prima» eravamo solo una cinquantina a goderci questo spettacolo delizioso, fresco e spumeggiante, proposto in raffinata confezione scénica con un bel nastro d'invenzioni musicali annodato da Eugenio Bennato.

Uno show di cui sono protagonisti eccellenti due attorinati, i Barra, che propongono quegli esercizi di stile, in napoletano vero, che hanno destato dal torpore i nostri critici e pochi giorni fa hanno affascinato anche il pubblico di Parigi.

A Trieste, invece, il pubblico non ha risposto affatto, vuoi perché il loro arrivo cadeva in periodo di fiera e di festa, vuoi perché non sono noti e collaudati dai secoli, vuoi perché gli spettacoli «fuori abbonamento» vengono quasi sempre snobbati dai frequentatori abituali della stagione di prosa.

E dire che Peppe e Barra rappresentano uno spicchio di prima scelta della napoletanità che caratterizza da un paio di stagioni il teatro italiano più vitale, in compagnia dei tre fratelli Maggio (premiati quest'anno dalla critica), di Leopoldino Mastelloni e su su fino a papà Eduardo.

Merita citare, a questo proposito, la storiella di quel tale signor Müller di Berlino che, alle prime teatrali, già all'alzata dei sipari gridava; «Che porcheria!». Ma forse — come ha scritto un critico — anche questo incontentabile per partito preso avrebbe, come tutti l'altra sera, applaudito fino alla connivenza spudorata Peppe e Concetta Barra.

Le dodici «stazioni» che compongono questa «via crucis all'incontrario» sono altrettanti pezzi di bravura che prostrano dal ridere. Peppe e Concetta hanno inventato uno «scherzo» che è al tempo stesso indecente, poetico, osceno, assennato, ragazzesco. Mai volgare. A memoria ricordiamo la buffa e mutante maschera di Peppe nel salotto di Maria Tommasina De Feld, Concetta Barra nell'esilarante caricatura della Spagnola e della Siciliana, ed entrambi nel duetto buffo di Rossini («Die zwei Katzen») eseguito tutto a base di miagolii.

Insomma, che dire? Successo del pubblico, ma non di pubblico, con possibilità di repliche in casa dell'uno o dell'altro spettatore, visto il numero. Chissà che questa sera — l'ultima, visto che i Barra hanno rinunciato alla replica di domani per non mettere nell'imbarazzo lo Stabile — chissà che, magari con il richiamo di un buffet di pizzetts calde, non si aggiunga qualche spettatore in vena di divertirsi. Oppure anche il Rossetti è destinato a trasformarsi presto in un self-service? Chissà...

Renzo Sanson

E la musica fa da contrappunto

TRIESTE — *La storia musicale di Peppe Barra non può prescindere da quella di un gruppo come la «Nuova Compagnia di Canto Popolare», il cui leader indiscusso fu Roberto De Simone, ma i cui maggiori protagonisti in scena furono Eugenio Bennato e appunto l'artista napoletano impegnato in questi giorni al Politeama Rossetti. Non a caso, qualche anno fa, quando De Simone volle mutare l'impostazione originaria del gruppo e indirizzarlo verso la musica cosiddetta colta, i primi due componenti che lasciarono l'ensemble furono proprio Bennato e Peppe Barra.*

Il primo ha continuato la sua intelligente ricerca musicale prima con i «Musicanova» e poi da solo, il secondo ha preferito abbracciare un impegno artistico teatrale, continuando quindi il discorso avviato con «La gatta cenerentola», senza comunque dimenticare l'originaria esperienza musicale. E quando ha pensato di mettere in scena questo suo «Peppe e Barra — Scherzo in musica in due tempi», per le musiche dello spettacolo non ha potuto che rivolgersi all'amico e collaboratore Eugenio Bennato.

Ne è venuto fuori il giusto compendio musicale alla teatralità veracemente napoletana di Barra, affidato all'esecuzione del chitarrista Basile Giannini, del violoncellista Antonio Di Francia, del violinista Rosario Di Luglio e del flautista Domenico Maglionico. Ballate scritte in punta di penna e villanelle di sapore seicentesco si alternano quindi alle canzoni interpretate dall'artista partenopeo, animale da palcoscenico dotato di una musicalità prorompente, che ci rimanda all'atmosfera particolarissima dei vicoli napoletani. Un'atmosfera fatta di frasi e richiami urlati da una finestra all'altra, di espressioni sguaiate, di ritmi e suoni caldamente mediterranei.

Ca. M.

È l'ora del quiz



Roma — Questa sera alle 20.30 su Raiuno Loretta Goggi conduce la trasmissione «Quiz» con la regia di Emilio Uberti.

IL CONCERTO AI CARMINI DEL MEZZOSOPRANO LUCIANA D'INTINO

Una promessa del bel canto in linea per salvare Venezia

VENEZIA — «Salvare Venezia attraverso la promozione di attività culturali è soltanto uno degli aspetti della nostra attività», afferma l'architetto Piero Mainardis, presidente dell'Associazione Internazionale della Scuola Grande dei Carmini e ideatore, tra l'altro, di un progetto per il recupero ecologico della laguna. «Attraverso una fitta serie di mostre e di concerti ci proponiamo anche di qualificare Venezia come fulcro ideale della cultura triveneta».

Ed ecco, nel quadro della manifestazione, il concerto che ha avuto luogo nella bella cornice della Chiesa dei Carmini (caldissima nonostante il gelo invernale) per presentare al pubblico veneziano ed internazionale una giovane promessa del bel canto, la friulana Luciana D'Intino. Dotata di notevole presenza scenica e di indubbi mezzi vocali, il mezzo soprano, qualificatosi recentemente tra i finalisti nel concorso «Maria Callas», ha immediatamente coinvolto tutti i presenti con la sua grande semplicità e naturalezza interpretativa.

Voce «nuova» ed ancora da plasmare nei dettagli, la D'Intino ha cantato con misurata sensibilità e raffinatezza il notissimo lieder di Schubert «La morte e la fanciulla», per poi svelare un timbro caldo ed esteso ed una grande forza drammatica in alcune arie da camera di Caldara e di Gluck, interpretate con intensità vocale dai toni quasi da contralto.

L'altra metà del programma è stata affidata al violino di John Antony Calabrese e alle agili dita di Christine Meyr, giovane ed ormai affermata pianista di origine austriaca. La matrice mitteleuropea della Meyr (padre viennese, formazione al conservatorio di Trieste, lunga collaborazione con Jörg Demus e con la Rai di Trieste) si è subito rivelata nella scelta del programma imperniato su due suonate di Mozart e di Schubert che appartengono al già classico repertorio viennese.

Anche nello stile interpretativo la Meyr segue la scuola viennese, da cui attinge la valorizzazione dei precisismi sonori in Mozart e l'attenzione per i richiami tzigani che spesso si rivelano in Schubert.

Marianna Accerboni

CON LA REGIA DI «RE LEAR»

Bergman ritorna al teatro e in Svezia

STOCCOLMA — Ingmar Bergman torna dopo otto anni al teatro. Abbandonato il set dirigerà per il Teatro Reale di Svezia una nuova edizione del «Re Lear» di Shakespeare. Quale protagonista dell'opera Bergman ha scelto Jarl Kulle, uno dei migliori attori svedesi che è tra gli interpreti di «Fanny ed Alexander» l'ultimo film girato dal grande regista svedese.

Il ritorno del regista di «Il posto delle fragole» di «Sussurri e grida» e di «Il settimo sigillo», per citare soltanto alcuni dei suoi film più noti, al Teatro Reale di Stoccolma, ha quasi il sapore di una definitiva riconciliazione con il suo paese. Fu proprio da questo teatro che nel 1975 Bergman venne portato via quasi di peso dagli agenti del fisco perché ritenuto colpevole di evasione fiscale.

Fu un episodio a dir poco spiacevole che prostrò profondamente il regista e che lo indusse a lasciare la Svezia ed emigrare, in una sorta di silenzioso esilio, in Germania. Da allora Bergman, pur tornando saltuariamente in Svezia, non vi aveva quasi più lavorato.

«Tornare a casa è eccezionale, assolutamente meraviglioso. Dopo tutto otto anni sono molti ed il Teatro Reale d'arte drammatica è il teatro dove sono cresciuto, che ho contribuito a far migliorare, di cui sono stato regista e responsabile, il teatro che amo, in fondo la mia vita...» confida Bergman quando gli si chiede con quale stato d'animo sia tornato a Stoccolma.

Appuntamenti

Incontro con «Così fan tutte»

TRIESTE — Oggi alle 18.30 nella sala di via San Carlo incontro con gli interpreti di «Così fan tutte» in scena al Verdi. Libero accesso alla manifestazione indetta dagli Amici della lirica e dal Cca.

«El vecio campanon» al Cmm

TRIESTE — Oggi alle 19.45 nella sede del Circolo Marina Mercantile (v. Roma 15, tel. 65822) Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte presentano «El vecio campanon», rievocazione teatrale della nota trasmissione di Lino Carpinteri, Mariano Faraguna e Duilio Saveri. Regia di Ugo Amodeo. Repliche domani alle 19.45 e domenica alle 17. Ingresso Lire 3.500.

Ocho Rios alla Gioventù musicale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nel teatro di via Ananian 5/1 per la Gioventù musicale si esibirà il complesso «Ocho Rios» composto da Juan Vladilo pianoforte, Leo Curri flauto e percussione, Paolo Simsig tromba, Sergio Bernetti e Fabrizio Derin tromboni, Mario Cogno basso, Riccardo Tamai timbales, Jacques Centonze congas e Nadia Curri canto. Musica «salsa».

«Peppe e Barra» ultima replica

TRIESTE — Si concludono oggi al Rossetti le repliche dello spettacolo di Peppe e Barra «Scherzo in musica in due tempi». Inizio alle 20.30. La rappresentazione di sabato è stata sospesa per motivi tecnici, in quanto la compagnia deve ripartire per una tournée al Sud.

Torneo di ballo per dilettanti

TRIESTE — Stasera dopo le 22 al ristorante piano-bar dell'Ippodromo di Montebello prosegue il torneo provinciale di ballo per coppie non professioniste. Iscrizioni gratuite (tel. 767613).

Anteprima al teatro «Cristallo»

TRIESTE — Oggi alle 17 al teatro Cristallo (v. Ghirlandaio 12) «La Contrada» presenta l'anteprima gratuita per insegnanti dello spettacolo di Francesco Macedonio «Racconta tu che racconto anch'io», indicato per bambini della scuola materna e dell'intero ciclo delle elementari. Ne sono interpreti Grazia Gheller, Fulvio Falzarano e Carlo Moser. Scene e costumi di Patrizia Zappaterra, regia di Francesco Macedonio.

Woody Allen al Lumiere d'essai

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Lumiere (ore 15.30, 17.10, 18.50, 20.30 e 22.10) il film di Woody Allen «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... ma che non avete mai osato chiedere» (1973).

Cantautore sloveno a Gorizia

GORIZIA — Questa sera alle 20.30 alla Casa di cultura slovena di via Brass avrà luogo un concerto del cantautore sloveno Aleksander Jez.

Rassegna regionale di cori

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al cinema Excelsior di Monfalcone si svolgerà la seconda Rassegna regionale di cori organizzata dall'Usci. Partecipano i seguenti cori: «A Capello» di Begliano (Gorizia), «Zoltan Kodaly» di Passons (Udine), «Savorgnano» di S. Vito al Tagliamento (Pordenone) e il «Montasio» del C.R.S. Julia di Trieste. Ospite il coro «Marmolada» dell'Ana di Venezia.

Teatro dialettale a Servola

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 nel teatro di via dei Soncini a Servola va in scena «Fantasmi, amore e... valeriana», commedia dialettale di Osvaldo Mariutto con il gruppo teatrale «Il Gabbiano».

«C'era una volta...» domani

TRIESTE — Domani alle 20.45 nella sala-teatro di via Ananian il Teatro Incontro presenta «C'era una volta...» per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Prime visioni

«Bad Boys»

«Bad Boys». Regia: Rick Rosenthal. Sceneggiatura: Richard Di Lello. Musica Bill Conti. Interpreti principali: Sean Penn, Reni Santoni, Jim Moody, Eric Morales.

Attenti a non essere sviati dalla pubblicità troppo truculenta che, come un boomerang, può ritorcersi contro certi film, come è il caso di questo «Bad Boys», dissuadendo dalla visione di un prodotto che invece vale il biglietto che costa molto più che numerosi altri.

Infatti, gli atti di violenza in cui si trova coinvolto Michael O'Brien, adolescente dei sobborghi più degradati di Chicago, non sono mostrati con gratuita compiacenza, ma con l'impatto realistico a cui, peraltro, ci hanno da molto abituato i serials d'azione sui teleschermi.

Siamo nei paraggi di «Gioventù bruciata» quanto a genere, o meglio filone cinematografico, solo che dopo il film del grande Nick Ray i nuovi ribelli hanno diverse e più numerose ragioni che motivano il loro violento disagio.

Quanto ai riferimenti più direttamente cinematografici, che Rick Rosenthal, già regista di «Halloween II», ha qui ben presenti, c'è tutta la serie sui «guerrieri urbani» seguita al film caposcuola di Walter Hill.

I «giovani cattivi» del titolo sono, più che sadici malvagi tout court, gli emarginati delle metropoli americane, minoranze etniche costrette in modo violento in un ghetto di per sè produttore di altra violenza. Immigrati all'ultimo posto della scala sociale, come il protagonista Michael, irlandese, portoricani come l'antagonista Paco, neri come i componenti di un'altra banda.

Il dramma ha le sue premesse in una tentata rapina che due adolescenti bianchi tentano ai danni delle altre due bande, e si sviluppa poi all'interno della «casa di correzione» in cui Michael (Sean Penn) verrà rinchiuso dopo l'arresto seguito al tragico epilogo del confronto a fuoco, in cui rimane incidentalmente ucciso il fratellino di Paco.

Violenza chiama violenza, prevedibilmente, e il portoricano si vendicherà sulla ragazza di Michael, che si troverà davanti l'avversario proprio nello stesso riformatorio.

Di come si risolverà lo scontro, ovviamente, qui non parleremo. Importa, piuttosto, sottolineare come Rosenthal, e lo sceneggiatore Di Lello affrontino le dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo di sbandati reclusi giocando abilmente con gli stereotipi cinematografici sul tema, valendosi di una narrazione sicura, sempre sostenuta dalla tensione drammatica ma che ha, anche, rapide incursioni nella commedia, evitando quindi itinerari troppo scontati.

S. Ra.

Sequestrati manifesti della «Chiave»

NAPOLI — Il pretore di Napoli, Raimondi, ha disposto il sequestro di alcune riproduzioni fotografiche relative a scene del film «La chiave» di Tinto Brass perché contrarie alla pubblica decenza.

INCONTRO CON LA DORABELLA DI «COSÌ FAN TUTTE» AL VERDI

Elena Zilio, la primadonna-folletto della grande e della piccola lirica

TRIESTE — *Alternare i pallori di adoloscente — da paggio innamorato — nei suoi numerosi ruoli «virili», alle seduzioni femminili più raffinate, è una delle «specialità» di Elena Zilio. Artista di rigorosa formazione liederistica (per essere più vicina al suo Maestro, Giorgio Favaretto, ha persino trasferito la propria residenza da Bolzano a Velletri) la deliziosa Dorabella di «Così fan tutte» in scena al Teatro Verdi, vive oggi le proprie esperienze artistiche con una serenità e insieme con una «curiosità» che il suo sorriso svela subito*

Ha appena archiviato uno dei suoi ruoli «en travesti» nel «Flaminio» di Pergolesi (un clamoroso successo che molto deve alla regia di Roberto De Simone) rappresentato recentemente nella cornice fastosa di Versailles, e già occhieggia al Pippetto della rossiniana «Gazza ladra» che canterà prossimamente a Colonia.

«Sono affezionata a questi miei personaggi, ma non mi sento legata soltanto a loro; c'è anche un versante squisitamente femminile che mi piace e mi interessa, compresa l'operetta. Quest'ultima è stata un'esperienza intrapresa a Trieste quasi per divertimento, ma non si è esaurita in una divagazione estiva».

All'Opera di Roma, infatti, la biondissima (e perennemente abbronzata) Hanna Glawari, la Sylva Varescu, la casta Susanna, la piccola affascinante Franzi del «Sogno di un valzer» al Festival dell'Operetta, sarà protagonista della «Perichole», una delle più belle operette di Offenbach.

La versatilità è, per Elena Zilio, anche questione di registro vocale, non solo di temperamento; sicché può passare con la massima disinvoltura dal repertorio tipico del mezzo-soprano, alla tessitura sopranile.

Si preannuncia quindi assolutamente genuina, per colore e grinta, la Musetta che interpreterà prossimamente con la provocatoria regia di Ken Russel. Ma nell'84 a Firenze tornerà a «sdoppiarsi» in una delle imprese più impegnative: «Una vita per lo Zar» di Glinka.

Conciliando il carattere estroso con il rigore stilistico e professionale, la fantasia mediterranea con lo spirito «danubiano», Elena Zilio continua a recitare felicemente la parte della primadonna-folletto della lirica (maggiore o minore che sia) con inesauribile freschezza e generosità.

G. Go



Elena Zilio

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU RAIDUE IL FILM DI LUCHINO VISCONTI

Gruppo di famiglia in un interno



Roma — Burt Lancaster e Silvano Mangano durante le riprese del film di Luchino Visconti «Gruppo di famiglia in un interno», che sarà trasmesso su Raidue questa sera alle ore 20.30

Tre anni dalla morte di Lennon

LOS ANGELES — Tre anni fa, John Lennon veniva assassinato davanti alla sua abitazione di New York. Il dolente anniversario è stato ricordato dalla vedova dell'ex beatle, Yoko Ono, e dal figlio Sean, in «tranquilla riflessione» come ha riferito ElliotT Mintz, portavoce di Yoko. «Per Yoko e Sean — ha riferito Mintz — le cose vanno meglio, ma le ferite non sono ancora rimarginate».

Cogliendo l'occasione per denunciare per l'ennesima volta gli «sciacalli» che speculano sulla memoria di Lennon, Mintz ha ricordato che il mistero della scomparsa dell'ultimo diario del cantante-compositore attende ancora una soluzione. La procura di New York ha finalmente aperto una inchiesta sullo sconcertante episodio. Il diario scomparso è quello relativo al 1980 e John, secondo Mintz, vi tenne appunti «fino agli ultimissimi giorni» prima della tragica fine.

■ LA BELLA HOTERO — L'attice spagnola Angela Molina interpreterà una delle più affascinanti figure di donna del nostro secolo nel film «La bella Hotero».

«AUTUNNO MUSICALE» DI SERVOLA

Cinque giovani di talento

TRIESTE — Nel ciclo dell'«Autunno musicale» al Teatro di Servola, che diventa sempre più impegnato (facendo seguito al concerto d'arpa di Federica Guina), c'è posto per la musica da camera di esecuzione rara e in formazioni poco consuete.

Cinque giovani musicisti di talento, tutti diplomati o diplomandi presso il nostro Conservatorio, ne hanno offerto un esempio: Silvio Sirsen (pianoforte), Marco Panella (corno), Franco Policardi (clarinetto), e i soprani Antonella Fonda ed Enrica Locascio.

Il programma comprendeva musiche di cantabilità deliziosa come i lieder di Luis Spohr (una dolce «ninnananna» e un «duetto» fra clarinetto e soprano di tersa lucentezza), un concerto di Mozart per corno e orchestra, trascritto per pianoforte, in cui si può già intravvedere la valorizzazione dello strumento a fiato che nel '700 era appena agli inizi.

Anche il «Concertino» di Weber ha pagine di bellezza preziosa che nasce dal nitore magico del clarinetto in simbiosi col pianoforte.

Infine due trii di Schubert (per voce piano e strumento a fiato), che è stato dato raramente di sentire, come quello intitolato «Sulla corrente», in cui il soprano si inserisce fra pianoforte e corno, fondendosi in un effetto di scorrevolezza dal tono tenero e malinconico. Un excursus di tutto godimento nel repertorio romantico.

Tutti gli interpreti, bene amalgamati nel contesto del discorso musicale e sulla scia portante di un accompagnamento pianistico incisivo e brillante, hanno offerto ottima prova di sé.

L.B.

Soddisfacenti le condizioni di Laurence Olivier

LONDRA — Un portavoce dell'ospedale londinese St. Thomas informa che le condizioni dell'attore Laurence Olivier, operato l'altro ieri a un rene, sono «molto soddisfacenti». Il portavoce ha precisato che Oliver, 76 anni, ha trascorso una notte tranquilla. L'agente dell'attore ha aggiunto che se non ci saranno complicazioni il paziente lascera l'ospedale tra due settimane.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 *Tg 1 - Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Sulle strade della California. Telefilm*
15.00 *Primissima. Attualità culturali del Tg 1*
15.30 *Dse: Vita degli animali*
16.00 *Ulisse 31 - Cartone animato*
16.25 *Sandybell - Cartone animato*
16.50 *Oggi al Parlamento*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *Forte fortissimo tv top*
18.00 *Tg 1 - Sci. Eurovisione da Val d'Isère: discesa maschile*
18.30 *Taxi. Telefilm*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Loretta Goggi in Quiz*
21.45 *La lunga ombra gialla. Film con Gregory Peck. 1.o tempo*
22.35 *Telegiornale*
22.40 *La lunga ombra gialla. Film. 2.o tempo*
23.25 *Tg 1 - Notte*
— *Oggi al Parlamento - Che tempo fa*
23.35 *Dse: Marx cento anni dopo*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Capitol. 55.a puntata*
14.15 *Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario*
14.30 *Tg 2 - Flash*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames*
16.30 *Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti. 32.a trasmissione*
17.00 *Butterflies. Telefilm 15.o episodio*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Vediamoci sul due. Oggi, in diretta dallo Studio 3 di Roma*
18.35 *Tg 2 - Sportsera*
18.45 *L'ispettore Derrick. Telefilm*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *Gruppo di famiglia in un interno. Film con Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano. 1.o tempo*
21.45 *Tg 2 - Stasera*
21.55 *Gruppo di famiglia in un interno. Film. 2.o tempo*
22.55 *Analisi del film con intervento telefonico del pubblico*
23.55 *Tg 2 - Stanotte*

RAITRE (regionale)

14.00 *Tradizioni popolari religiose in Italia*
15.00 *Incontro con Nicola Schiavi*
15.35 *Dse: Gli anniversari: Federigo Tozzi*
16.05 *Dse Horizon: L'invasione dei virus. 1.a puntata*
16.35 *40 anni dopo - immagini in nero*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg 3*
19.35 *Dolce Roma. Le olimpiadi del 1960*
20.05 *Dse: Schede - Pedagogia. Macchine per insegnare: la videocassetta*
20.30 *Teatroinchiesta: Roma: 16 ottobre 1943*
21.50 *Tg 3*
22.25 *Giudicatelo voi*

Telequattro

8.50: Cara cara, 82.a p; 9.30: Febbre d'amore, 76.a p; 10.15: Gli innamorati, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Gino Cervi, Cosetta Greco, Valeria Moriconi. Regia di Mauro Bolognini (1955); 12.00: Gli eroi di Hogan, «Sei aerei per Hogan»; 12.30: Vita da strega «Adam, vuole diventare mago»; 13.00: Si o no, mercatino telefonico (r); 14.00: Cara cara, 83.a puntata; 14.45: Febbre d'amore, 77.a p. Regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert e Dorothy Green; 15.50: : Aspettando il domani; ; 16.00: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan; 18.00: La roulette di Telequattro, presentano Gim e Antonella; 19.30: Fatti e commenti. Segue Il sindaco risponde, dieci minuti con il dott. Franco Richetti; 20.00: I puffi «Per amore di Gargamella»; 20.30: American Gigolò (prima visione tv), con Richard Gere, Lauren Hutton, Hector Elizondo, Bill Duke, regia di Paul Schrader (1980); 22.45: Ric e Gian Folies n. 6 (r). Con Edwige Fenech; 0.20: Napoli si ribella, film con Luc Merenda, Enzo Cannavale, Claudio Gora, Marianne Comtel, regia di Michele Massimo Tarantini (1977).

Telebarbara

17.20: Cartoni animati «Il magico mondo di Gigi»; 17.50: Telefilm «Casa dolce casa»; 18.20: Sceneggiato «Giorno dopo giorno», con Giancarlo Dettori, Margaret Lee, Pier Paolo Capponi, Barbara D'Urso, Maria Teresa Ruta, 5.a puntata; 18.50: Novela «Marron Glacé» con Yara Cortes, Paulo Figueiredo, Louise Cardoso, Sura Berditchevsky. 24.a puntata; 19.30: «M'ama non m'ama», gioco a premi ideato e realizzato da Steve Carlin; scene di Ada Legori, regia di Lelia Artesi, presentato da Sabina Ciuffini e Marco Predolini; 20.30: Telefilm «Dynasty» con John Forsythe, Linda Evans, Joan Collins. Terza serie. 10.a puntata; 21.30: Film «L'albero di natale» (1970), regia di Terence Young, con William Holden, Virna Lisi, Mario Feliciani; 23.30: Caccia al 13, rubrica sportiva a cura di Massimo Sandrelli, Carlo Tumbarello e Carlo Vetrugno; 24.00: Che la forza sia con voi, anteprima sul film «Guerre stellari»; 0.15: Film «Le bambole», regia di Dino Risi.

Triveneta

1.30: Oroscopo; 1.40: Film; 3.00: Reporter; 4.00: Film «Isola del paradiso»; 5.30: Kodiak; 6.00: Film; .30: Cartoni animati; 8.30: Agente speciale; 9.30: Honey West; 10.00: Monitor; 12.30: Oroscopo; 12.40: The bold ones; 13.30: Grandi personaggi; 14.00: La lama d'Oriente; 14.30: Replica parliamo di pesca; 16.00: Cineprogramma; 16.30: Film per ragazzi; 18.00: Tutto motori; 19.00: Cow boy in Africa; 20.10: Film Tatort; 22.00: Qp coupon.

Teleantenna

15.30: Film «La moglie di mio padre»; 17.00: Cartoni animati Hanna & Barbera; 18.10: Telecronaca pallacanestro femminile serie A 1 Gefidi-Spinea; 19.20: Sportivamente parlando, a cura di E. Bonnes; 19.45: Appuntamento con la Parola, a cura di don Silvano Latin; 20.15: Tele antenna notizie; 20.35: Calcio pronostico della settimana; 20.40: Big screen;

Canale 5

11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago valletta Fabrizia Carminati; 12.30: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo «Sentieri»; 14.30: Teleromanzo «General Hospital»; 15.30: Teleromanzo «Una vita da vivere»; 16.50: Telefilm «Hazzard»: «I pirati della strada»; 17.40: Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.15: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Claudio Cecchetto con Alessandra Raya e Susanna Messaggio, regia di Francesco Boserman; 18.50: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Simona Mariani e Enzo Liberti; 19.30: Telefilm «Baretta»: «I fuggiaschi»; 20.25: Ciao gente, spettacolo condotto da Corrado, regia di Lino Procacci; 23.00: Film «L'appuntamento sotto il letto» con Lucille Ball, Henry Fonda, Van Johnson, regia di Melville Shavelson.

Telefriuli

14.55: Telefilm; 15.40: Supercartoons; 16.10: Spaziotto, un pomeriggio con Otto l'acquilotto; 18.55: Lassie, telefilm; 19.25: Oroscopo di domani; 19.30: Telegiornale, edizione serale; 20.00: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.30: Week end film «Venga a prendere il caffè da noi», diretto da Alberto Lattuada, con Ugo Tognazzi, Francesca Romana Coluzzi e Milena Vukotic; 22.15: Il virginiano, telefilm; 23.30: Abat-jour; 23.35: Film «Ritratto di borghesia in nero», diretto da Tonino Cervi, con Ornella Muti, Senta Berger, Capucine.

Telepadova

13.30: : Cartoni animati Lupin III; ; 14.00: Telenovela «Laura» con Ana Martin e Renè Casados; 14.45: Telenovela «Cuore selvaggio» con Martin Cortes, Susana Dosamantes, Angelica Maria, Fernando Allende; 15.40: Telefilm; 17.00: Cartoni animati Julie la rosa del bosco; 17.30: Cartoni animati Pat la ragazza del basbeall; 18.00: Cartoni animati Black star; 18.30: Cartoni animati Lupin III; 19.00: Cartoni animati Uomo Tigre; 19.30: Telefilm Hulk, con Lou Ferrigno; 20.30: Film «Il texano dagli occhi di ghiaccio» regia di C. Eastwood, con Clint Eastwood, e Sondra Locke. Dramma western; 23.00: Telefilm «Codice tre»; 24.00: Film.

Telecapodistria

12.00: Val D'Isere, sci, discesa femminile. Campionato mondiale; 14.00: Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv - Scuola: Il mostro di Loch Ness, documentario della serie Qualcosa su..; 17.30: Buongiorno orsetti! Cartoni animati della serie I tre orsetti; 18.00: Val d'Isere, sci, discesa femminile. Campionato mondiale (sintesi registrata); 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Primasera, informazioni e curiosità; 20.00: Temi d'attualità; 20.30: L'uomo che uccise sé stesso, film con Roger Moore, Anton Rodgers, Olga Geroges Picot, regia di Basil Dearden; 22.00: Quattroventi, teleatlante turistico; 22.15: Alta pressione, musica, notizie, e anteprima del mondo musicale.

Radiouno

6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23.— Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9-10.30: Radio anch'io; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «Wisky e... anatre» (15) di R. Wilkison, regia di A. Parrella; 11.32: Ciak, si gira!, cinevarietà; 12.03: Via Asiago tenda: R. Casadei e P. D'Angiò con R. Formica e A. Steni; 13.20: Onda verde week-end, settimanale del Gr1 per chi viaggia; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.56: Onda verde Europa; 14.30: Dse: «L'antiquario» (6), di F. Cimmino; 15.03: Radiouno per tutti: Cronosapiens, regia di G. Musca; 16: Il paginone di G. Neri; 17.30: Radiouno jazz 83; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Divertimento musicale; 19.15: Gr1 motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox lucus, di P. Fava; 20: L'albero dalla corteccia bianca, di Era Franchi; 20.30: Gli anni d'oro della musica americana; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 1983-84, direttore Vladimir Delman; 22.45: Autoradio flash; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15 30-16.30-17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Mondo motori; 19.25: Stereosera; 19.45: Superstereouno; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 1983-84; 22.45: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6.02: I giorni, con Corrado Angiasi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute mentale del bambino; 8.48: «Madame Bovary» (ultima puntata) di G. Flaubert, regia di Marco Visconti; 9.10: «Tanto è un gioco», di Clericetti, Domina, Roderi e Starace, regia di R. Zanetto; 10. Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali - Onda verde regione; 12.45: Michele Gammino: Discogame; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 15.30: Gr2 Economia e bollettino del mare; 15.35: Due di pomeriggio: quotidiano giovane di musica; 18.32: Concerto a quattro mani (9), di P. Gargiulo; 19.50: Gr2 cultura, di V. Ronsisvalle. 19.57: Viene la sera... incontro con il melodramma; 21: Radio jazz sera; 21.38-23.38: Radiodue 331 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità. Nel corso del programma alle 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I «Magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. — 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino, presenta S. Cappelletto; 7.30: Prima pagina, con la stampa; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale, a cura di Paolo Donati; 15.30: Un certo discorso a cura di P. Santoli; 17: Spaziotre, presenta D. Galateria; 19: Concerti d'autunno 1983 della Rai, direttore Karl Martin, nell'int. (19.30) «I servizi di Spazio tre»; 20.25: Pagine da, a cura di Marina Mariani; 21: Rassegna delle riviste: Vincenzo Cretti: psicanalisi; 21.10: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, direttore E. Marturet; 22.10: Musiche di R. Schumann; 22.30: Spaziotre opinioni; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, al termine Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo, come, dove, quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Programma per gli italiani in Istria:** 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza. **Programma in lingua slovena:** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: L'annotazione; 12: Appuntamento alle 12 - Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: Fatti e problemi; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Miguel de Cervantes Saavedra: «Don Chisciotte»; 14.35: Da schermo a schermo; 16: Ricreazione sportiva per tutti (replica); 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale;

Tvm

18.30: Pentagramma. Spazio musicale a cura dell'Istituto di musica A. Vivaldi; 19.10: Film: «Tecnica per un massacro»; 20.40: Film: «Club di gangster»; ; 2.10: Telefilm della serie L'ispettore Bluey; 23.00: : Film: «99 donne».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Domani alle ore 20 ultima rappresentazione de «La fanciulla del West» (turni C/E). Direttore Daniel Oren, regia di Carlo Maestrini. Domenica alle 16 quinta di «Così fan tutte» (turni D).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 concerto dell'Insieme vocale del Teatro Verdi. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Scherzo in musica in due tempi» con Peppe e Concetta Barra. Sconto 20% abbonati al Teatro Stabile. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 13 al 30 dicembre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta Mario Scaccia in «Romolo il grande» di Friedrich Dürrenmatt, regia di Giovanni Pampiglione. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e informazioni Biglietteria Centrale.

C.M.M. via Roma 15. Ore 19.45, 17: Ugo Amodeo, Mimmo Lo Vecchio e Luciano Delmestri con Livio Cecchelin al pianoforte presentano «El vecio campanon» rievocazione teatrale della nota trasmissione di Lino Carpinteri, Mariano Faraguna e Duilio Saveri. Allo spettacolo possono accedere anche i non soci del Circolo. Prenotazione posti tel. 65822.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (Via Franca 17, tel. 764327 - per soci). Da oggi a domenica, ore 17, 19.30, 22, eccezionale anteprima: «Pumping Iron», film documentario sul body-building, con i campioni: A. Schwarzenegger, L. Ferrigno, M. Katz, F. Columbu. Segue l'aerobica originale con Jane Fonda.

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22. Francesco Nuti e Barbara De Rossi in: «Son contento» di Maurizio Ponzi. Una nuova, intelligente commedia della coppia Ponzi-Nuti dopo «Io Chiara e lo Scuro». Per tutti.

EDEN. Ore 16, 18, 20, 22.15. Dissequestrato il film «scandalo» vietato anche a Venezia... Nella coppia l'abitudine addormenta il desiderio, «La chiave» lo risveglia. Con Stefania Sandrelli, per la regia di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Sylvester Stallone co-produttore e regista presenta John Travolta in «Staying alive», con Cynthia Rhodes, Finola Hughes. Canzoni dei Bee Gees.
GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22.15. Un film diretto da John Badham: «War Games» (Giochi di guerra), con Matthew Broderick, Dabney Coleman. Musica di Arthur Rubinstein.
MIGNON. 15, 17.20, 19.40, 22. «Mary Poppins». Ritorna il capolavoro di Walt Disney che ha entusiasmato tutto il mondo con Julie Andrews e Dick Van Dyke.
NAZIONALE 1. 15.30 ult. 22.10: Ultimo giorno: «I piaceri di Cindy». Sensazionale! Una donna e un film come Cindy non li avete mai visti! Severamente V.m. 18. Domani: «Il mondo erotico di Olivia».

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Nati con la camicia». L'ultimo divertentissimo film con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Bad boys». Da un libro terribile un film violento e sconvolgente. Sconsigliato ai minori.

MATTINATE DISNEY. Domenica alle 10 e 11.30 al **Nazionale 1:** «Paperino e C. nel Far West». Ingresso L. 1500.

AURORA. 16.30. Nella «scuola più pazza del mondo» niente di più normale che un bel «Zero in condotta»! Ritorna la magia degli anni '60 in un film fatto per i giovani con tanta musica, tanto amore e tantissime risate. Un divertimento garantito. Colori.
CAPITOL. 16.30. Da vedere e da rivedere l'ultima straordinaria interpretazione di D. Hoffman in «Tootsie» che riprende le proiezioni a eccezionale richiesta solo per alcuni giorni. E' uno dei maggiori successi comici dell'83. Technicolor.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 16.30, 18.15, 20, 22. Francis Ford Coppola, uno dei registi più famosi del nostro tempo, presenta: «I ragazzi della 56.a strada» («The Outsider»). Una testimonianza vera, tratta dal libro scritto da una sedicenne, del mondo suo e dei suoi coetanei. Un mondo pieno di problemi, insicurezza e violenza, dove però trovano posto anche l'amicizia e l'amore. Con Matt Dillon, l'attore rivelazione definito il nuovo James Dean.
VITTORIO VENETO. 16.30. «Tu mi turbi». Roberto Benigni, Olimpia Carlisi. Divertentissimo!

ALCIONE - AIACE (Ass. Amici Cinema D'Essai) - Tel. 796162. 16.30, 19, 21.45. Il capolavoro di Stanley Kubrick: «2001 odissea nello spazio». Ultimo giorno. Domani «Ragtime».
LUMIERE D'ESSAI (Fice). 17, 18.40, 20.20, 22. Di Woody Allen «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... ma non avete mai osato chiedere». Con Woody Allen e John Carradine. V.m. 14. Domani «Pink Floyd the wall».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 10 e 11.30: di Walt Disney «Le avventure di caccia del professor Pico Depaperis» con Topolino, Paperino, Pluto. Nell'intervallo zio Luciano e i premi offerti dalle ditte Balcor, Cantine Tombacco, Rizzotti, sala giochi, Grazy Frenzy, Loretta boutique, stazione Esso Valmaura.
RADIO. 15.30, 21.30. «Christine e la sua carne di piacere». Un altro luce rossa! rossa!! rossa!!! che non teme confronti. Sever. vietato minori 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 14: «Mani di fata» con Renato Pozzetto ed Eleonora Giorgi.
PRINCIPE. 15: «007 Octopussy: Operazione piovra» con Roger Moore.
TEATRO COMUNALE. 16: «E la nave va» di Federico Fellini. Presentato alla Mostra di Venezia e al Festival di San Sebastiano 1983.

RONCHI

RIO. 20: «I vizi di una vergine». V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Mani di fata» con R. Pozzetto, E. Giorgi. Colori.
CORSO. 18, 22: «Wargames giochi di guerra». Colori.
VITTORIA. 15.30, 22: «Desideri particolari di una giovane moglie». Colori. V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «The Blues Brothers». Riservato abbonati Circolo «D. Moro».

PALMANOVA

ITALIA. «La notte di S. Lorenzo» di P. e V. Taviani.
GARIBALDI. «Dolcezze erotiche». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Voglia di sesso» V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «La scelta di Sophie». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

La lunga ombra gialla

«La lunga ombra gialla» (Raiuno, ore 21.45). Film (1969), con la regia di Jack Lee-Thompson. Con Gregory Peck, Anne Heywood, Arthur Hill. Invitato in Cina da un illustre collega, lo scienziato premio Nobel John Hathaway si trasforma in spia su incarico dei servizi segreti russo-americani (per una volta insieme).

* * *

«Gruppo di famiglia in un interno» (Raidue, ore 20.30). Per il ciclo «La camera dell'inconscio. Ovvero come psicanalizzare un film in diretta» a cura di C.G. Fava, va in onda questo film del 1975, regia di Luchino Visconti. Interpreti: Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano, Claudia Marsani, Romolo Valli. Il secondo tempo andrà in onda alle 21.55, dopo il Tg delle 21.45. Al termine: in diretta dallo studio Fiera 2 di Milano «Analisi del film» (23.55). Argomenti essenziali del dibattito saranno la figura del padre nell'ambito della famiglia, il rapporto tra realtà della vita e aristocratico isolamento nel mondo dell'arte, la vecchiaia e la solitudine. Interverranno: Cesare Musatti, psicanalista; Enrico Medioli, sceneggiatore del film analizzato; Edgarda Ferri, scrittrice e autrice di due libri sulla figura paterna; Mutierl Draziel, psicanalista lacaniana, e inoltre i giornalisti Pasquale Chessa, Mauro Manciotti, Silvana Gaudio.

* * *

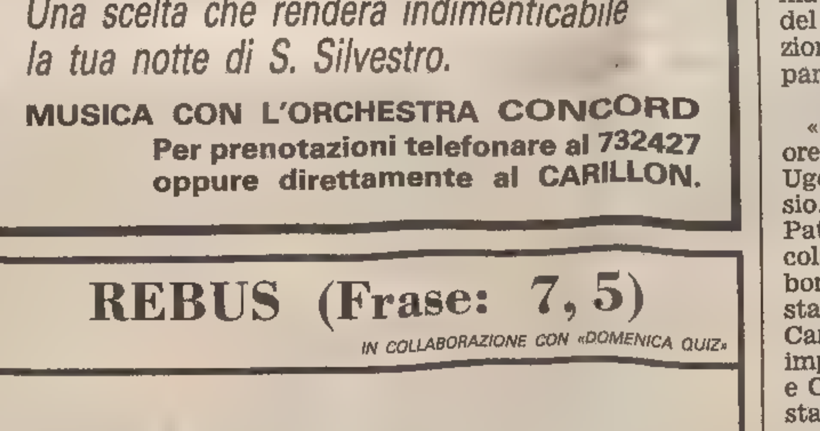
«Teatroinchiesta: Roma: 16 ottobre 1943) (Raitre, ore 20.30). «Cronaca di un'infamia». Sceneggiatura di Pino Passalacqua e Christa Kroll-feifer. Con Marisa Merlini, Giacomo Piperno, Delia Boccardo, Piero Nuti, a cura di Anna Cammarano. Regia di Pino Passalacqua. Ricostruzione di un dramma dell'ultima guerra: il rastrellamento del 16 ottobre '43 e la deportazione degli ebrei romani da parte dei nazisti.

* * *

«Giudicatelo voi» (Raitre ore 22.25). Un programma di Ugo Pirro. A cura di G. Carosio. Con Dorina Vaccaroni e Patrizia Schisa. Regia di Nicola De Rinaldo con la collaborazione delle sedi Rai. Questa sera si processa il film di Carlo Vanzina «Mystere». Gli imputati sono Carlo Vanzina e Carole Bouquet, protagonista del film.

REBUS (Frase: 7, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

DI mora; radar BE = dimorar ad Arbe.

RISTORANTI E RITROVI

Andy Capp



Mafalda

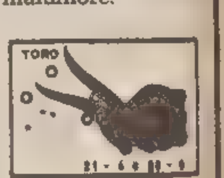


Astrid

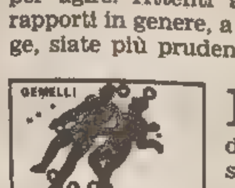
OROSCOPO DI OGGI



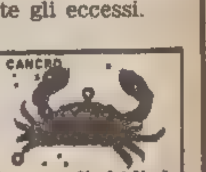
Siete un po' nervosi e questo comporta il rischio di scontri e battibecchi con le persone che vivono o lavorano accanto a voi: moderate l'aggressività e non fate troppi progetti, la mancata realizzazione vi demoralizzerebbe e farebbe esplodere il vostro malumore.



Anche se siete inclini a meditare sulla vostra situazione non trovate forse quella spinta necessaria per prendere delle decisioni serie, per agire. Attenti a non mettere in crisi i rapporti in genere, a non complicare un menage, siate più prudenti e diplomatici.



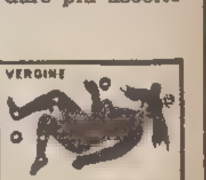
Dovrete scegliere tra i numerosi impegni della giornata quelli che non potete rimandare; attenti a non commettere leggerezze, siate cauti nelle iniziative, nelle spese, seguite soltanto i consigli di persone di fiducia, disinteressate. Come al solito evitate gli eccessi.



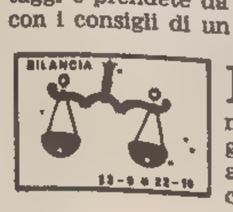
Successi e delusioni vanno a braccetto e regalano momenti quanto mai movimentati: fate attenzione a non lasciarvi tentare da curiosità o desideri di rinnovamento più emotivi che razionali, potreste finire in situazioni deludenti se non imbarazzanti.



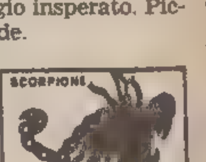
Preparate il terreno prima di avanzare e non mettete troppa carne al fuoco. Il momento è positivo per chi si muove con calma e impegno, ci sono ottime possibilità di migliorare, risolvere questioni pratiche, basta dare più ascolto alla logica che all'emotività.



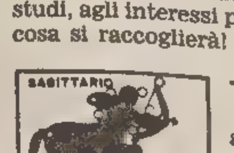
La vostra vita subisce una lenta trasformazione a causa di circostanze impreviste; sdrammatizzate le contrarietà e non lasciatevi fuorviare dagli altri, vagliate vantaggi e svantaggi e prendete da soli le vostre decisioni (o con i consigli di un «esperto»).



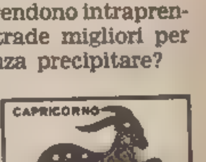
Passeggeri malumori ma anche tanta voglia di buttarsi con entusiasmo nella vita; per molti c'è la possibilità di trarre qualche vantaggio da un'informazione o dal consiglio di un amico, di ottenere un appoggio insperato. Piccole noie per la prima decade.



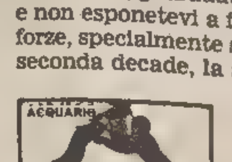
Le contrarietà della vita quotidiana possono portarvi al disinteresse nei confronti di certi problemi: svagatevi, non siate ansiosi e mettete in risalto le vostre doti migliori, dedicatevi agli studi, agli interessi preferiti... prima o poi qualcosa si raccoglierà!



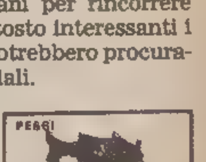
Vi sentite smaniosi di vivere in modo più dinamico, di apportare dei cambiamenti alla routine quotidiana, di uscire da situazioni ormai stagnanti. Gli astri vi rendono intraprendenti e potete trovare le strade migliori per realizzarvi: sapete salire senza precipitare?



Per essere in pace con gli altri bisogna esserlo prima con se stessi: cercate di vivere più distesi, guaradatevi da imprudenze, eccessi e non esponetevi a fatiche superiori alle vostre forze, specialmente se appartenete alla prima e seconda decade, la salute può dare delle noie.



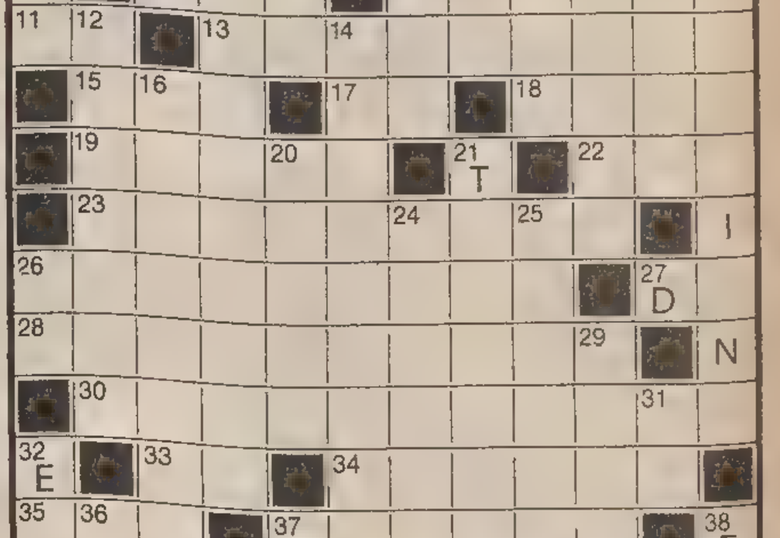
In linea generale è un buon periodo per la maggior parte di voi, attenti però a non trascurare i doveri quotidiani per rincorrere avventure stravaganti. Piuttosto interessanti i rapporti di collaborazione, potrebbero procurare vantaggi morali e materiali.



Continua l'alternanza di elementi contraddittori e potete sentirvi facilmente inquieti, insoddisfatti. Se qualcosa non gira per il verso giusto non date ogni colpa agli altri e non sfogate il malumore su chi vi è accanto, imparate invece ad ammettere i vostri torti.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 2 Insetto col pungiglione - 5 Manifesto da parete - 11 Sigla di Isernia - 13 Gli appartenenti alla setta - 15 Una incognita del problema - 17 Sigla di Rovigo - 18 Il re della tavola rotonda - 19 Giulio, insigne chimico - 22 Spetta al reverendo - 23 Vergognarsi... visibilmente - 26 Verbo di dinamitardi - 27 La prima nota musicale - 28 Stati come il Lussemburgo - 30 Mettersi al corrente - 33 Pronome personale - 34 Città francese sulla Loira - 35 Negazione bifronte - 37 Il Gray di Oscar Wilde - 39 Beneficia del testamento - 41 Pari in gioco - 42 Punto cardinale - 44 Iniziali della Oxa - 45 Il casato di Vittorio Emanuele II - 46 Uguale in mezzo.

VERTICALI: 1 La terza nota musicale - 3 Vittoria dei Piemontesi sugli Austriaci - 4 Iniziali di Flaiano - 5 Nome di dodici papi - 6 In gola - 7 Esprime concessione - 8 Lente nei movimenti - 9 Frazione di chilo - 10 Assemblee - 12 Frank cantante e attore - 14 Gran rumore - 16 La città di Annibale - 20 Fatti come un cerchio - 21 Dispotici - 24 Cappella in memoria - 25 Operazione di polizia - 26 Sigla di Agrigento - 29 Il nome della Papas - 31 Iniziali della Sandrelli - 32 Eroe Virgiliano - 36 Diede nome a una favolosa età - 37 Donna... adorabile - 38 Si ricava da due date - 40 Consonanti in dose - 43 Preposizione semplice.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORRIZZONTALI: 1 BP; 3 compare; 10 ore; 12 carta; 13 AH; 14 aula; 16 maestri; 18 amuleto; 20 Onu; 22 idolo; 23 Fred; 24 og; 26 ali; 27 irose; 28 ricca; 30 ree; 31 ir; 32 eroi; 33 monte; 35 Don; 36 civetta; 38 animali; 40 Anna; 42 ni; 43 avana; 45 ACI; 46 pianeta; 47 aa.

VERTICALI: 1 boa; 2 prua; 4 OC; 5 Mameli; 6 prato; 7 ateo; 8 ras; 9 chiudere; 11 Elmi; 13 arnesi; 15 audaci; 17 toro; 19 Lola; 21 Loredana; 23 fretta; 25 gironi; 27 iene; 29 coni; 30 rovine; 33 Milan; 34 Etna; 36 cava; 37 anca; 39 mai; 41 aia; 44 AT.

CRONACHE DELLO SPORT

Sull'Inter eliminata piovono altre «grane»

IL FURORE DI SAN SIRO REAZIONE AGLI INCIDENTI DI VIENNA

Un tifoso austriaco in fin di vita triste bilancio del dopo-partita

MILANO — Due cose hanno detto poi in coro «ci sono mancati i gol», ed ancora «adesso ci dedicheremo al campionato», trionfo dell'ovvietà, ma non scusante per l'occasione ghiotta sprecata dall'Inter sgangherata di quest'anno per cercare gloria in Europa. Si è fermato dunque agli ottavi di finale il tragitto in Coppa Uefa della squadra di Radice dopo travagliati match con i turchi di Trebisonda e gli olandesi del Groningen.

A rendere più amara l'eliminazione dell'Inter c'è l'aspetto extra calcistico: quello del furore inspiegabile dei tifosi di San Siro. Un tifo che, con i quintali di agrumi, bottiglie, lattine e cubetti di porfido lanciati a fine partita contro l'arbitro ed i giocatori viennesi, avrebbe allontanato ancora da Milano l'Inter pure vincente.

Ritornata a San Siro dopo due turni di squalifica per gli incidenti con il Real Madrid, l'Inter subirà certamente una nuova pesante squalifica per l'inciviltà del suo pubblico. Tra una settimana poi c'è il secondo atto del processo per il «caso-Groningen» a Zurigo con il ventilato confronto tra i dirigenti dell'Inter, quelli del Groningen ed Apollonius Konijnenburg per la presunta corruzione degli olandesi.

Ma veniamo al lato più drammatico della brutta notte di San Siro.

Dopo la partita i tifosi dell'Austria Vienna sono stati circondati da un gruppo di una ventina di teppisti armati di coltelli e frammenti di vetri. Pugni, calci e coltellate. Alla fine un giovane di 23 anni Gerard Wanninger, raggiunto dal coltello all'addome, al fegato e al torace, si è accasciato a terra e con lui il sacerdote Elli e altri due amici di Gerard.

Le condizioni del Wanninger sono molto gravi. Il giovane austriaco è sottoposto a terapia intensiva. Non destano invece preoccupazioni le condizioni fisiche del sacerdote Angelo Elli che è ricoverato con prognosi di 15 giorni.

La polizia non ha potuto operare fermi e l'unica testimonianza sull'accaduto oltre che dal sacerdote Angelo Elli, intervenuto per salvare Gerard, è stata fornita dagli amici dell'austriaco che stavano tornando insieme a lui alle macchine parcheggiate a poche centinaia di metri dallo stadio.

Il Groningen porta un altro testimone

MILANO — Bocciata ormai in Coppa Uefa, l'Inter cerca di concentrarsi sul campionato. Ma gli sviluppi dell'inchiesta voluta dall'Uefa per le accuse del Groningen vanno avanti.

Il massimo organo calcistico europeo, quello che dà il nome alla famosa coppa, non intende procedere con occhio di riguardo nei confronti di Fraizzoli e compagnia. Se il Groningen è già stato messo fuori dalla competizione, e l'Inter questa sorte ha seguito l'altra sera appena, resta tutto da vedere il gran finale dell'accusa di corruzione che gli olandesi hanno elevato verso la società nerazzurra uscita dalla competizione.

Da Amsterdam giungono novità. Una testimonianza nuova verrà ad aggiungersi a quelle di Renze De Vries, il presidente, e Han Berger, l'allenatore, quando il 15 dicembre prossimo l'Uefa tornerà a esaminare a Zurigo le accuse di corruzione avanzate dal Groningen contro l'Inter all'indomani della sconfitta di Bari del 3 novembre scorso. Si tratta di quella di Theo Huizinga, l'accompagnatore ufficiale della squadra olandese.

La sua deposizione è stata richiesta dal Groningen

A VITTORIO VENETO SENZA IL BRASILIANO RETI DI MAURO E CAUSIO

Zico debilitato dall'influenza Giocherà contro la Juventus?



UDINE — La «filippina» sembra essersi proprio innamorata di Zico: dopo averlo costretto al riposo forzato nella partita con la Sampdoria, adesso l'ha di nuovo attanagliato, così che è in forse anche la presenza nella partita clou di domenica prossima, allo stadio «Friuli», tra Udinese e Juventus.

La scorsa notte il fuoriclasse brasiliano è stato colpito da un fortissimo attacco febbrile: nel pomeriggio ha registrato nella sede dell'Udinese la trasmissione per Canale 5, quindi, tutto imbacuccato, è corso a casa, e appena giuntovi ha sentito dei giramenti di testa. Si è messo subito sotto lenzuola e coperte, ma nella notte la febbre ha oltrepassato i 39 gradi.

Ovvio che il giocatore sia rimasto molto contrariato da questo nuovo intoppo: già prima della partita contro la Samp, infatti, era stato colpito dall'influenza. Immediate sono state le telefonate ai medici della società e l'arrivo nella villa di via Tiziano a Morena di Tricesimo. I dottori Bellato e Girola gli hanno subito somministrato alcuni antibiotici e alcuni calmanti per bloccargli la temperatura sperando di averlo in campo contro la Juventus.

Alla febbre, però, stavolta è collegata anche la tonsillite. Sembra però che l'effetto dei medicinali si stia facendo sentire, tant'è vero che ieri sera la febbre era molto più tenue. Fino a domenica si continuerà con le cure, ma è ovvio che le possibilità di avere in campo il campione in forma smagliante a questo punto si riducono proprio al lumicino.

E' già una fortuna se riuscirà a mettere calzoncini, maglietta e guanti e giocare contro la Juventus. Alla partita ci tiene intensamente, non soltanto perché è ospite la Juve, ma perché vuole contribuire in modo determinante a una clamorosa vittoria dei bianconeri friulani.

In ogni caso, il numero 10 dovrà saltare tutti gli allenamenti, come ha dovuto all'improvviso saltare anche ieri l'amichevole con il Vittorio Veneto.

Le zebrette, a casa di Dal Cin, ieri pomeriggio si sono imposte per 2-0 con un gol per tempo, di Mauro al 27' del primo, di Causio al 20' del secondo.

Da Torino intanto s'apprende che Scirea e Tardelli dovrebbero farcela a recuperare per domenica: sicuri assenti invece il portiere Tacconi e i difensori Gentile e Brio.

A.C.

STRETTO RISERBO SUI NOMI DELLE AVVERSARIE

Due amichevoli in cantiere per l'Italia in primavera

MILANO — La nazionale italiana di calcio giocherà due partite amichevoli nella prossima primavera: una in marzo, una in aprile. Ancora da designare gli avversari anche se il presidente della Figc Sordillo e il segretario generale Borgogno hanno ormai ristretto a quattro il numero dei componenti la «rosa» dei possibili rivali, dopo una fitta serie di colloqui avvenuta a Zurigo, dove hanno presenziato ai sorteggi per la fase eliminatoria dei campionati del mondo di Messico '86.

Sia Sordillo sia Borgogno — confermando le due partite — hanno mantenuto un gran riserbo sui nomi degli avversari, volendone prima parlare con il c.t. Bearzot: si è saputo soltanto che si tratta di rappresentative europee. Il totoavversario sembra indicare, tra i candidati, Belgio, Danimarca, Ungheria e Olanda. Ma sono davvero solo ipotesi.

Il programma della nazionale, dopo l'eliminazione dagli europei, si infittisce sempre più: a queste due nuove partite primaverili ci sono da aggiungere quella del 21 maggio proprio a Zurigo contro la Germania Ovest e la tounée in Nord America. Tra un impegno agonistico e l'altro Bearzot farà parte della spedizione azzurra tecnico-organizzativa che andrà in Messico.

Le fortune di Roma e Juve

ROMA — Tripudi e docce fredde incrociate fra i tifosi di Roma e Juventus: è quanto prevede la maga Scilla Danil sull'immediato futuro delle due squadre più forti d'Italia. Secondo la veggente la Roma infatti vincerà la Coppa dei Campioni, ma dopo una lotta accanita con la Juve perderà lo scudetto in favore di quest'ultima, la quale a sua volta però perderà la Coppa delle Coppe.

Inoltre, sempre a detta di Scilla Danil, Falcao resterà sempre alla Roma per tutta la carriera calcistica regalando ancora giorni di gloria ai tifosi giallorossi, i quali però nel giro di meno di due anni perderanno Liedholm. «Il motivo — precisa Scilla Danil in un'intervista — sarebbe legato a un dissidio che sorgerà tra lui e il presidente Viola per motivi di denaro. Ma, prima della rottura col presidente, l'allenatore giallorosso avrà dei contrasti con Falcao, ci sarà di mezzo una donna. Dolce vita? Non so, può darsi».

UNA RETE PER PARTE NELL'AMICHEVOLE SULLA VIA DI EMPOLI

La Triestina a Prato: fra tanta noia pochi virtuosismi e un calcio di rigore

PRATO — La Triestina, in attesa della gara di campionato con l'Empoli, ha effettuato una partita amichevole con il Prato, una matricola della C/1 che al pari della Triestina in serie B era partita in questo campionato con grosse ambizioni di classifica sfumate poi col passare dei turni.

La gara ha in affetti rispettato tutte le tradizioni che contraddistinguono le partite amichevoli: una noia mortale per 90 minuti inframmezzata da qualche virtuosismo per la gioia degli spettatori che sferzati dalla tramontana hanno assistito imperterriti fino al fischio finale. Da segnalare che i triesini erano giunti a Prato solo pochi minuti prima della partita per un gigantesco ingorgo sull'autostrada che aveva ritardato il trasferimento.

E' finita 1-1, ma anche se il

Prato-Triestina 1-1

MARCATORI: al 10' Vitale, al 27' De Giorgis (rig.).
PRATO: Fantini; Allori, Colombo (46' Bertolucci); Di Sarno (46' Sasso), Gorin (46' Tatti), Pesce; Borrello, Gaiardi, Vitale (46' Castagnini), Lucchi, Esposito.
TRIESTINA: Pelosin; Costantini, Ardizzon; Leonarduzzi, Piccinin, Chiarenza; Perrone (46' Vailati), Dal Prà, Romano (46' Braghin), Ruffini (46' De Falco), De Giorgis (46' Stimpfl).
ARBITRO: Redini di Pisa.

risultato fosse stato 0-0 nessuno avrebbe avuto di che ridire; infatti i due gol (di cui uno su rigore), sono venuti quasi per caso e non hanno certo mutato il ritmo di gioco.

Questa la cronaca: al via dell'arbitro il Prato parte lancia in resta e al 3' Gorin, lanciato in area, ha un bello scambio con il centravanti Vitale che di prima batte a rete. Ma la palla passa a pochi centimetri dal palo sinistro della porta difesa da Pelosin, peraltro ben appostato.

Il Prato continua a macinare azioni mentre la Triestina, sorniona, si limita a controllare che gli attaccanti lanieri non si prendano troppe libertà. Al 9' è ancora il Prato a farsi avanti con Lucchi che spara da fuori area una palla di poco alta sulla traversa. Il gol è nell'aria e puntualmente arriva con Vitale al 10'. Scende Lucchi dalla sinistra e lascia partire un perfetto cross sul quale i difensori triestini si impappinano e Vitale, ottimamente appostato, non ha alcuna difficoltà a realizzare. Al 13' il primo tiro in porta degli ospiti a opera di De Giorgis che passa circa tre metri alto sulla traversa.

Si va avanti così, tra un batti e ribatti, fino al 27', allorquando Chiarenza effettua un'incursione nell'area pratese saltando due difensori per poi essere atterrato dal terzo sopraggiunto in extremis. L'arbitro, ben appostato, fischia il rigore. Batte De Giorgis con poca convinzione, il portiere intuisce ma non trattiene: 1-1.

Passa qualche minuto e il Prato sfiora il raddoppio con un colpo di testa di Gorin che conclude una bella azione di contropiede. Nella ripresa la gara diventa, se possibile, ancora più scialba con venti uomini completamente assenti in campo che fanno a gara a chi butta prima fuori campo la sfera. Comunque dopo una catena di sostituzioni da ambo le parti si prosegue con qualche raro sprazzo di buon gioco. Al 58' si libera a centro campo Castagnini per il Prato che si invola verso la porta lasciando partire da circa venti metri un'autentica sventola che passa rasente la traversa.

Intanto gli infreddoliti spettatori cominciano a scemare pensando alle lire sciupate per l'acquisto del biglietto. I minuti scorrono lenti e al 75' è ancora il Prato a dare l'unica emozione della partita. Un tiro cross di Lucchi dalla sinistra, la palla giunge a Esposito ben appostato in area, che lascia partire un tiro al volo per la gioia di Pelosin che, ottimamente piazzato, si esibisce nell'unico intervento degno di questo nome della gara. Verso la fine la Triestina si porta in avanti con De Falco che in area sciupa malamente il possibile raddoppio.

Bruno Chiavazzo

Liventina 1 Monfalcone 3

MARCATORI: al 32' Brugnolo I, al 40' Vrech, al 75' Zanardo, al 76' Zanetti.
LIVENTINA: Potente; Fantoni, Michielin; Doretto (70' Perissinotto), Penello, Vecchiatto; Dalla Mora, Zanardo, Miolli, Garinutti (65' Trevisan), Rocco.
MONFALCONE: Calligaris; Fedel, Giotta; Zanetti, Del Frate, Ranocchi; Brugnolo I, Fedelini, Vrech, De Grossi, Brugnolo II.
ARBITRO: Urotti di Piacenza.

MOTTA DI LIVENZA — Vittoria corsara di un buon Monfalcone sul campo della Liventina in Coppa. Gli isontini sono riusciti nell'impresa vincente grazie ad un'ottima disposizione in attacco sfruttando a dovere il contropiede.

La partita è stata piacevole per il primo tempo con alterne occasioni su entrambi i fronti. È il Monfalcone ad andare in gol per primo al 32' con una bella azione di Brugnolo che in uscita fa secco il portiere. Dopo poco Vrech consolida il vantaggio del Monfalcone che si limita poi a controllare e assistere un ritorno di fiamma della Liventina che verso la fine approda ad un gol di rimessa con Zanardo. La replica del Monfalcone è pronta e Zanetti consolida il risultato vincente.

P. P.

Coppa Regione

Staranzano - San Sergio 1 - 2

MARCATORI: al 10' Minin (rig), al 40' Punis, al 59' Punis.
STARANZANO: Mazzitelli; Regolin, Pellicani; Trombone, Fedel, Fogar; Piran (59' d'Apolito), Minin, Donda (46' Tolomio), Cadenaro, Bolzan.
SAN SERGIO: Fonda; Gatocchi, Basez; Gerin, Tremul, Pozzecco; Romeri, Toccoluto, Punis, Vercon (30' Grassi), Galinotti (30' Podgornik).
ARBITRO: Zolia di Cormons.

STARANZANO — E' finita l'avventura in Coppa Regione dello Staranzano, risultando sconfitto nell'incontro che lo vedeva opposto al San Sergio. Andati in vantaggio su rigore con l'interno Minin, i locali non hanno saputo amministrare il vantaggio, pagando inevitabilmente la cattiva giornata dell'intera retroguardia.

Giarizzole-Vesna 1-2

MARCATORI: al 13' Pipan, al 32' Huez, al 65' Pipan.
GIARIZZOLE: Di Maio; Modolo, Zoch; Notaristefano, Sergi, Cheber; Piscanc (dal 71' Sulini), Ierman N., Roici, Bertoli (dal 53' Boscarol), Huez.
VESNA: Savarin; Basiaco, Pichieri; Ierman Fl., Penco, Zucca; Candotti R., Pipan, Ludvig (dal 46' Kostnapfel), Candotti F., Sedmak.
ARBITRO: Smillovich di Trieste.

TRIESTE — Con due reti del giovane Pipan il Vesna elimina anche il Giarizzole ed entra, con pieno merito, nei quarti di finale della Coppa Regione. Il primo tempo non riserva grosse emozioni agli infreddoliti spettatori dal momento che le due squadre stentano a scoprirsi e il gioco, pertanto, stagna a centrocampo. Unici acuti le due marcature.

Alla rete di Pipan ben imbeccato dall'esperto Ludvig risponde Huez che di testa mette in rete sfruttando alla perfezione un traversone di Bertoli.

La ripresa registra un crescendo del Vesna che, mostrando di possedere validi schemi tattici, subito prende in mano le redini dell'incontro creando un gran numero di azioni e sbloccando il risultato con una punizione ad effetto di Pipan. Il Giarizzole, da parte sua, si limita a giocare di rimessa e a sperare nel contropiede del veloce Huez.

Sergio Mameli

Sevegliano-Fiumicello 2-3

MARCATORI: al 1' Mischis, al 72' Tarlao (rig.), al 75' Tarlao, al 79' Strizzolo, all'80' Tarlao.
SEVEGLIANO; Suppa; Strizzolo, Mischis; Antoniazzi, Negrini, Basso; Bearzi, Rodaro (Comisso), Virginio, Soldat, Turchetti.
FIUMICELLO: Aldrigo; Gonella (Dean), Visintin; Vittor, Merluzzi, Vrizzi; Glereani, Puntin, Tarlao, Polvar, Fabris (Aizza).

SEVEGLIANO — Circa 500 presenti, hanno fatto ieri da contorno a una vivace e combattuta partita fra Sevegliano e Fiumicello. Da un lato la baldanza dei giovani di Comisso, dall'altro l'esperienza della squadra di categoria superiore. Una partita comunque combattuta ad armi pari che ha evidenziato il bel gioco di entrambe le formazioni.

Il Sevegliano passato in vantaggio dal primo minuto, gran tiro da fuori di Mischis, ha irretito il Fiumicello costringendolo a soffrire finché l'arbitro non ha estratto dal cilindro, magicamente, un rigore piuttosto discutibile. Sul pari è uscito il Fiumicello che è passato in vantaggio due volte, nella prima occasione è stato rimontato, nella seconda un tiro di Strizzolo verso lo scadere si è stampato sul palo.

V. D.

Pieris-Vermegliano 4-3

(DOPO I CALCI DI RIGORE)

MARCATORI: Comelli, Faccin, Peressini, Agosto, Malaroda, Petenel, Santostefano.
PIERIS: Comelli; Clemente I (Selauzero), Gerin; Fabris, Bufolini, Clemente II; Peressini, Santostefano, Blason, Sgubin (Fanin), Agosto.
VERMEGLIANO: Formentin; De Polo, Malaroda; Farfoglia, Lepre, Laurenti (Faccin); Gergolet, De Bianchi, Miniussi, Petenel, Novelli.
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

SI GIOCHERÀ ANCORA IL 18 DICEMBRE E POI SOSTA PER LE FESTIVITÀ

Per i dilettanti il penultimo atto del 1983

TRIESTE — I tre maggiori campionati regionali dilettanti di calcio si apprestano a mandare in scena, fra domani e domenica, il penultimo turno di gare del 1983. Si giocherà infatti ancora il 18 dicembre e quindi i tornei si fermeranno in concomitanza con le festività natalizie e di fine anno.

PROMOZIONE

Le tre di testa viaggiano. Per Manzanese e Pasianese si tratterà della seconda trasferta consecutiva. La capolista friulana giocherà domani a Cormons, un terreno che, soprattutto per le condizioni del fondo, potrebbe nascondere qualche insidia ai primi della classe. Un altro anticipo interessante è quello che vedrà opposte l'Orcenico Sanvitese e la Tarcentina, due compagini in cerca di riscatto dopo le battute d'arresto della settimana scorsa che le hanno allontanate dal tetto della classifica.

In trasferta, come detto, giocheranno anche le immediate inseguitrici della Manzanese. Pasianese e Sacilese renderanno visita rispettivamente alla Cordenonese e alla Sandanielese. È senza dubbio la compagine di Sacile a rischiare di più. Il Portuale vuole a tutti i costi i due punti ospitando all'Ervatti l'Azzanese. Per il lanciatissimo undici di Cattonar, l'ostacolo non dovrebbe risultare impossibile dopo le belle prove fornite dalla squadre nelle ultime settimane.

Valigia al piede, per la seconda domenica consecutiva, per l'Edile Adriatica. I costruttori sono alla ricerca di punti per rendere meno deficitaria l'attuale classifica. A Fontanafredda, però, non sarà molto agevole raccogliere un po' di fieno da mettere in cascina, soprattutto se Frontali non riuscirà a recuperare alcuni uomini-cardine del gioco, assenti ormai da tante settimane.

Programma. Domani: Cormonese-Manzanese e Orcenico Sanvitese-Tarcentina. Domenica: Lucinico-Centro del Mobile, Cordenonese-Pasianese, Portuale-Azzanese, Fontanafredda-Edile Adriatica, Sandanielese-Sacilese e Monfalcone-Spal Cordovado.

PRIMA CATEGORIA

Due grossi scontri caratterizzano questa domenica per quanto riguarda il girone B. Si tratta di Pro Fiumicello-Muggesana e Pieris-Gradese. La capolista, al secondo impegno casalingo consecutivo, ha la possibilità di togliersi di mezzo una sempre pericolosa antagonista nelle lotta per la promozione. I pierissini hanno ripreso a volare mentre i lagunari non attraversano certo un buon periodo.

Il clou, però, è Pro Fiumicello-Muggesana che potrebbe definitivamente consacrare grande la squadra verdearancio. L'undici di Giorgio Ive, raggiunta la seconda poltrona vuole una grossa tredicesima (è la giornata numero 13) per conservare l'attuale posizione di grosso prestigio conquistata nei dodici turni precedenti. Attenzione alla Pro Fiumicello, però, che scenderà in campo con il dente avvelenato per la sconfitta di domenica a Torviscosa.

Il San Giovanni, dopo aver gettato alle ortiche un altro punto sul proprio campo, ritornerà a giocare in viale Sanzio contro il Torviscosa. Nonostante la ritrovata vena degli ospiti, i rossoneri non sono più disposti a regalare nulla. In casa giocherà anche il Ponziana contro il Ronchi. Per i ragazzi di Jannuzzi, i due punti sono d'obbligo.

A borgo San Sergio un derby che promette faville fra il risorto Costalunga e un Vesna in cerca di riscatto e di risultati utili per puntellare la sua classifica.

Programma di domenica: Pro Fiumicello-Muggesana, Ponziana-Ronchi, Pieris-Gradese, Sangiorgina-Percoto, Isonzo Turriaco-Palmanova, Tisana-San Canzian, Costalunga-Vesna, San Giovanni-Torviscosa.

SECONDA CATEGORIA

Gli estremi, questa settimana, si toccano. Radio Sound-Primorje metterà di fronte nell'anticipo di domani in viale Sanzio la prima e l'ultima della fila. Se la squadra di Orto può dormire sonni abbastanza tranquilli, non possono pensare di fare altrettanto le quattro compagini che inseguono la battistrada.

Programma. Domani: Radio Sound-Primorje. Domenica: Kras-Stock, Domio-CGS, Giarizzole-Opicina Supercaffé, Opicina-Libertas, Aurisina-Campi Elisi Prisco, Fortitudo-Zarja e Vermegliano-Zaule Algida.

C. N.

Recuperi II categoria

Domio 2 Kras 0

MARCATORI: al 52' Martin, al 62' Cerra.
DOMIO: Barichievich; Stulle, Crevatin (all'85' Algieri); Krizman, Ridolfo, Pison; Martin, Allegretti (al 75' Crevatin), Cerra, Poli, Delconte.
KRAS: Paulin; Coni, Puntar (al 46' Sugan); Skabar, Tercon P., Gnezda; Villalta, Lo Faro, Blazina, Vidali, Ferfoglia (al 70' Samez).
ARBITRO: Magris di Trieste.

TRIESTE — Dopo un primo tempo giocato con impegno da entrambe le formazioni, che ha visto prevalere il Kras, i cui giocatori parecchie volte hanno obbligato l'estremo difensore dei padroni di casa ad acrobatici interventi, il secondo ha proposto il risveglio del Domio.

Aurisina 0 Opicina 0

AURISINA: Negrini; Sobelli, Tremul; Tomizza, Andreini, Acquavita; Zampar, Frank, Recchia, Persi, Cianci (Ridolfi dal 76').
OPICINA: Blasina; Tulliani, Gabrieli; Doz, Borroni, Vecchio; Gherzil, Manzon, Lenarduzzi (dal 27' Starc), Alfieri, Cutrara (dal 79' Volo).
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

TRIESTE — Avaro soltanto di reti l'incontro che ha visto un'Aurisina ottimamente disposta da Cimador strappare un pareggio all'Opicina, squadra ritrovata nel morale e nel gioco. L'Aurisina scuote al 15' del primo tempo l'equilibrio: centro da sinistra di Tremul, la palla rimbalza in area e Zampar la scaraventa altissimo a un passo da Blasina.

P. P.

Passata la bora riprende il calcio minore

TRIESTE — Dopo la bora della settimana scorsa, che ha costretto i dirigenti del Comitato provinciale della Federcalcio a rinviare tutte le gare in programma, l'attività sui campi giovanili triestini riprende quasi a pieno ritmo.

«UNDER 19»

Il campionato imboccherà domani la via del girone di ritorno. In vetta alla classifica troviamo l'Opicina Supercaffé inseguita a due lunghezze dal terzetto comprendente Edile Adriatica, Opicina e Monfalcone.

Programma di domani: San Giovanni-Monfalcone (viale Sanzio, 16.30), Olimpia-Giarizzole (via Flavia, 14.30), Domio-Roianese (Domio, 14.30), Opicina Supercaffé-Opicina (Santa Croce, 14.30), Portuale-Edile Adriatica (Ervatti di Prosecco, 14.30).

ALLIEVI

Sul cartellone della dodicesima giornata spicca l'incontro fra il San Vito e il San Sergio, le due immediate inseguitrici del Costalunga che renderà visita al Breg.

Programma di domenica: Fortitudo-Giarizzole (Muggia, 9), Zarja-C.G.S. (Basovizza, 10.30), Campanelle-Olimpia (Campanelle, 9), Breg-Costalunga (San Dorligo della Valle, 10.30), San Vito-San Sergio (San Sergio, 8), San Luigi For You-Sant'Andrea (via Flavia, 9), Roianese-Muggesana (via Carsia, 12.30), Zaule Algida-Montebello (Aquilinia, 11.45).

GIOVANISSIMI

Il campionato ha in programma domenica la seconda giornata del girone di ritorno.

GIRONE A — Il San Luigi For You è solo al comando con tre punti di vantaggio sulla Muggesana.

Programma di domenica: Domio-Chiarbola (Domio, 9), Campanelle-Olimpia (Campanelle, 10.30), Muggesana-Ponziana (Muggia, 10.30), San Luigi For You A-Breg (San Luigi 11.15). La gara San Vito-Fortitudo verrà giocata domani alle ore 15 a Borgo San Sergio.

GIRONE B — Svetta il Sant'Andrea in questo secondo raggruppamento eliminatorio.

Programma di domenica: San Luigi For You B-Primorec (San Luigi, 10), Opicina-Don Bosco (via Alpini, 12.10), Roianese-C.G.S. (via Carsia, 11.15), Vesna-Sant'Andrea (Santa Croce, 8.45), Montebello-Kras (viale Sanzio, 12.15).

Regionali giovanili

TRIESTE — Finalmente, dopo un cammino a singhiozzo (ora riposava un campionato, ora l'altro), l'attività sui campi dei tornei regionali giovanili riprenderà il suo cammino a ritmo normale.

ALLIEVI

Il campionato ha in programma domenica la dodicesima e penultima giornata di andata.

GIRONE A — In vetta alla classifica troviamo l'Udinese, che precede il Donatello. Delle due squadre triestine, fermo il Portuale per il turno di riposo, l'Opicina Supercaffé sarà impegnata a Vermegliano.

Programma di domenica: Aurora Pordenone-Zoppola, Sacilese-Centro del Mobile, Vermegliano-Opicina Supercaffé, Donatello Udinese, Torviscosa-Real Udine, Juniors Casarsa-Ricreatorio Gaspari, riposerà il Portuale.

GIRONE B — La Triestina ha già messo tutti in fila indiana e comanda la classifica con alcuni punti di vantaggio sulle inseguitrici.

Programma di domenica: Itala San Marco-Aquila Spilimbergo, Chiarbola-Cervignano (via Alpini, 10.30), Fontanafredda-Ponziana, Don Bosco Pordenone-Sangiorgina Udine, Manzanese-Porcia, Sangiorgina-Pordenone, riposerà la Triestina.

GIOVANISSIMI

GIRONE A — Lotta ristretta a due squadre per il primato. Comanda il gruppo il Centro del Mobile con due punti di vantaggio sul Pordenone.

Programma di domenica: Centro del Mobile-Fontanafredda, San Sergio-Sacilese (San Sergio, 10.30), Lignanese-Donatello Udine, Udinese-Visinale, Zaule Algida-Prodolonese (Aquilinia, 10.30), Portuale-Monfalcone (Ervatti di Prosecco, 10.30), Pordenone-Domio.

GIRONE B — La Triestina è nettamente prima.

Programma di domenica: Fiume Veneto-Aurora Pordenone, Zoppola-Sangiorgina, Spilimbergo-Don Bosco Pordenone, Sangiorgina Udine-Itala San Marco, Opicina Supercaffé-Chiarbola (Santa Croce, 10.30), Porcia-Juniores Casarsa, Triestina-San Giovanni (Guardiella, 10.30).

Così in Terza categoria

TRIESTE — Gran battaglia in vista, nei due gironi della Terza categoria dilettanti in cui sono impegnate le squadre triestine, per quanto riguarda la conquista del titolo di squadra campione d'inverno. La situazione, alla vigilia della penultima giornata di andata, è ancora, infatti, abbastanza fluida.

GIRONE I

Domenica, per il dodicesimo turno, è in programma un altro interessante scontro fra le squadre del gruppetto di testa. Il Begliano, attualmente in terza posizione, ospiterà infatti il Poggio Terza Armata. Turno di tutto riposo per l'Italcantieri sul campo della cenerentola Barbarians. Derby al Villaggio del pescatore fra San Marco Sistiana-Gaja, mentre Primorec, Union e Campanelle rischiano non poco in trasferta.

Programma di domenica: Mladost-Primorec, Barbarians-Italcantieri Monfalcone (via Carsia, ore 14.30), San Marco Sistiana-Gaja (Villaggio del pescatore, ore 14.30), Begliano-Poggio Terza Armata, Sagrado-Union Trieste, Fogliano-Campanelle; riposerà la Romana di Monfalcone.

GIRONE L

Programma di domenica: Chiarbola-Roianese (Campanelle, 14.30), San Sergio-Sant'Andrea (San Sergio, 11.45), Grandi Motori-Olimpia (Domio, 10.30), Rabuiese-Lancieri Firenze (Aquilinia, 8.15), Sant'Anna-San Luigi For You' (via Flavia, 10.30), Breg-San Vito (San Dorligo della Valle, 14.30), riposerà il San Nazario.

CRONACHE DELLO SPORT

La Sgt Gefidi sicura nella poule scudetto

SPLENDIDA PRESTAZIONE DEL COLLETTIVO, BRILLANTI LA POLLARD E LA TRAMPUS

Vittoria risicata ma grande delle triestine sulla Pepper

Sgt Gefidi-Pepper Spinea 70-68

PRIMO TEMPO 32-40

SGT GEFIDI: Huez, Bontempi, Pegan n.e., Biasi 4, Monti 2, Pavone 8, Gemmari, Pollard 36, Tracanelli n.e., Trampus 20.

PEPPER SPINEA: Bobbo n.e., Carraro 15, Caldato 25, Onorato, Bertato n.e., Bacci 4, Orlandini n.e., Pasini n.e., Bertoletti 4, Foster 20.

ARBITRI: Grossi e Pica di Roma.

NOTE: tiri liberi Gefidi 4 su 7, Pepper 10 su 19. Uscita per 5 falli nel s.t. a 7" dal termine Bacci (70-68). Spettatori paganti: 2342. Prima dell'inizio dell'incontro il presidente della Sgt, Bartoli, ha consegnato un riconoscimento all'allenatrice della Pepper, Pausich.

TRIESTE — Forse una vittoria più larga avrebbe risparmiato qualche coronaria, ma questo successo di due punti, così risicato eppure così grande, è impagabile. Una volta tanto una rappresentazione drammatica quale si è rivelata Sgt Gefidi-Pepper termina col lieto fine. Le triestine superano non senza fatica la squadra della Pausich e, con tre giornate d'anticipo, si prenotano un posto nella poule scudetto. A distanza di soli quattro giorni dall'opaca prova con il Playbasket, la presunta grande malata, pappatasi un'aspirina sotto forma di riacquistata convinzione nei propri mezzi, tira fuori il carattere.

Finalmente girano tutti gli ingranaggi della macchina triestina, da una Pollard che pur denotando una certa stanchezza non perdona, alle grintose Bontempi e Pavone, dalla Monti (a disagio nel gioco in velocità ma tremenda sotto canestro con 19 rimbalzi conquistati) a Biasi, Huez e Gemmari. Ma ieri si è vista soprattutto una Trampus stratosferica, forse definitivamente uscita dal bozzolo, con un buon 10 su 16 al tiro, tanti rimbalzi e grinta.

Cronaca. La Gefidi schiera nel quintetto iniziale Bontempi, Pavone, Pollard, Monti e Trampus, la Pepper risponde con Carraro, Caldato, Bacci, Bortoletti e Foster. Le triestine difendono a zona, mentre le venete attuano una a «uomo» asfissiante. La Pepper inizia alla grande portandosi sull'8-4 al 4', sul 15-8 al 6' e sul 21-8 all'8'. Ma la Gefidi dov'è? Eccola, passa a difendere individualmente, sciupa meno palloni e inizia la risalita. Al 12' le triestine sono a soli 5 punti (20-25) grazie ai canestri di Pollard e Trampus. Dall'altra parte si assiste allo show no-stop di Caldato e Foster. La Pepper riallunga nelle battute finali chiudendo il primo tempo sul 40-32 a suo favore.

Nella ripresa — ricordate il match dell'andata? — la Gefidi registra la difesa mentre le venete, condannate da una panchina piuttosto corta, faticano a tenere il ritmo imposto in precedenza.

Lo svantaggio è dimezzato al 4' (40-44) e addirittura annullato al 6' (44-44). Per vedere le triestine in vantaggio bisogna attendere il 15' (60-58). La Gefidi pare in grado di piazzare il break vincente e, invece, accade l'imprevisto: la Foster, dopo 7 errori di fila al tiro, imbrocca due canestri e ridà coraggio alle sue compagne.

Al 16' la Pepper si riporta avanti di cinque lunghezze (60-65), ma subito le triestine le sono nuovamente alle calcagna (64-65 al 18'). Da non perdere i 90 secondi finali. A 1'38" le due squadre sono sul 66 pari con la Gefidi in possesso di palla. A 1'14" la Pavone inventa un canestro dagli... spogliatoi e si va sul 68-66 per le padrone di casa.

La Foster da sotto riaggancia le cose a 58" dal termine (68-68). Tanya Pollard firma il cesto della vittoria a 36". Nell'ultima azione le triestine rubano la palla alle venete e la Bacci frana addosso alla Pollard, lanciata in contropiede. La Pollard va in lunetta a tempo ormai scaduto e (fatto per lei inaudito) sbaglia i due tiri liberi. Don't care, Tanya. Anche questa è fatta.

Roberto Degrassi

BASKET: COPPA CAMPIONI

Jollycolombani-Maccabi 74-65

PRIMO TEMPO 39-30

JOLLYCOLOMBANI: Innocentin 16, Bargna 2, Cattini 4, Bosa 2, Brewer 9, Riva 22, Marzorati 5, Craft 14. Non entrati: Fumagalli e Sala.

MACCABI: Lassof 2, Perry 12, Berkovitz 24, Kadman 6, Lipin, Silver 6, Brickowski 15, Kramer. Non entrati: Aroesti e Herkovitz.

ARBITRI: Rigas (Grecia) e Paszucha (Polonia).

Limoges-Bancoroma 74-76

SERIE C 1

Futura - Jadran 107 - 89 (53 - 53)

FUTURA FORLÌ: Campana, Lolli 14, Solfrizzi 26, Schober 31, Dardi 14, Rodolfi, Bellini, Ravaioli 13, Biffi 3, Simoncelli 4. All. Lostretto.

JADRAN: Colanek, Zerial, Starc C. 19, Vremec 2, Gulli 1, Sossi, Starc E., Vitez 17, Ban 28, Rauber 10. All. Zakar.

ARBITRI: Grillo e Camerlengo di Caserta.

Servolana-Delfino Pesaro 92-75 (31-35)

SERVOLANA: Pieri, Bubnich 25, Meneghel 12, Ceppi 2, Iacuzzo 2, Oeser 16, Cassio 10, Rossi 2, Pecchi 8, Briganti 15.

DELFINO PESARO: Minelli 2, Rigucci, Angelucci 3, Bartolucci 10, Sclima 20, Pucci 2, Rucci 24, Gagliarelli 6, Simoncelli, Calcagnin 10.

Udine Nord-Fiamma Bolzano 106-94

FEMMINILE SERIE B

Interclub Muggia - Bolzano 69 - 68

SCI: COPPA DEL MONDO

La svizzera Walliser 1.a nella libera

VAL D'ISERE — La Svizzera Maria Walliser, si è imposta nella discesa di Coppa del Mondo femminile a Val d'Isere in Francia, in sostituzione del Sestriere, (Italia) per mancanza di neve.

Le discesiste si sono affrontate per la seconda volta in due giorni sulla medesima pista. Le prestazioni per la maggior parte delle concorrenti non sono migliorate sostanzialmente.

Maria Walliser è passata dall'8.o al 1.o posto. La tedesca federale Irene Epple ha dato invece prova di grande regolarità (1.a mercoledì, 2.a ieri) allo stesso modo della austriaca Lea Soelkner (4.a e poi 3.a).

Con un primo e secondo posto, la classifica generale di Coppa del Mondo è chiaramente dominata, infatti, attualmente dalla tedesca Irene Epple.

L'unica sciatrice italiana giunta al traguardo è stata Carla Delego finita 4.a in 1.23.75.

Classifica della discesa: 1) Maria Walliser (Svi) 1'20"99; 2) Irene Epple (Rfg) 1'21"13; 3) Lea Soelkner (Aut) 1'21"27; 4) Gerry Soerensen (Can) 1'21"30; 5) Ariane Eehrat (Svi) 1'21"56; 6) Katrin Gutensohn (Aut) 1'21"74; 7) Jana Gantnerova-Soltysova (Cec) 1'21"77.

Classifica generale: 1) Irene Epple (Rfg) punti 45; 2) Maria Walliser (Svi) 33; 3) Ariane Ehrat (Svi) 31; 4) Erika Hess (Svi) 30; 5) Lea Soelkner (Aut) 27.

FOOTBALL AMERICANO: UNA BELLA PARTITA AMICHEVOLE

Sconfitti i «Muli» dai bolzanini

Muli Trieste - Jets Bolzano 0-12



(Italfoto)

TRIESTE — Bello spettacolo, non c'è che dire! In assoluto l'incontro più vibrante e appassionante visto dalle nostre parti da quando il football americano è stato importato anche a Trieste. Il merito? Senza dubbio di entrambe le formazioni, che si sono comportate in modo eccellente. Poi agli arbitri, per l'occasione americani autentici.

Ma il riconoscimento maggiore va a uno dei tre giocatori statunitensi che militano nelle file dei Jets. Bobby Davis, presentato come running back, è rimasto in campo praticamente sempre, schierato da Robert Miller sia nella formazione d'attacco sia in quella difensiva. Un autentico folletto, una vera spina nel fianco della difesa dei Muli. Tutto suo il merito della vittoria degli ospiti.

Un'unica nota. In campionato gli americani in campo potranno essere soltanto due. Ieri Miller li ha utilizzati tutti e tre. È questo, unitamente a un po' di sfortuna, che ha sancito la sconfitta dei Muli. Nessun rammarico però perché si sono battuti assai bene.

La cronaca. Subito in attacco i Jets. Senza tentare il pass, cioè il passaggio lungo, sono avanzati a percussione yard su yard, facendo indietreggiare i Muli, costretti a difendersi a lungo sulla propria linea di touch down. Così, subito all'inizio del secondo quarto di gioco, Davis riusciva a concretizzare la sfiancante pressione dei suoi. Il successivo tentativo di trasformazione alla mano non riusciva.

Una volta in svantaggio i Muli si portavano con decisione in attacco, mettendo in mostra dei pass veramente pregevoli. Sfortuna ha voluto che nessuno di quei 5 o 6 che avrebbero potuto essere i più efficaci, siano stati completati. Altrimenti... Su uno di questi pass, al contrario, si è avuto l'ennesimo show personale di Davis. La perla nera intercettava sulla linea delle 60 yards; serie di finte e controfinte e al termine di una corsa strepitosa giungeva il secondo, decisivo, touch down.

Sullo 0-12 la pressione dei Muli diveniva quasi irresistibile. Quasi, in quanto non era sufficiente conquistare metro dopo metro, occorreva anche superare la linea di fondo, cioè realizzare. Ma questo, ieri pomeriggio, ai Muli non è riuscito. Sarà per un'altra volta.

Pier Paolo Dobrilla

A MONTEBELLO NIENTE DA FARE PER I LOCALI

Con Caron Bi e Wanadys doppio brivido di Krüger

I risultati

PREMIO SORAPIS (m 2060): 1) Casa Torre (M. Lorenzi). 2) Cimilda. 3) Cles. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 71; 18, 17, 14; (280). PREMIO ANTELAO (m 1660): 1) Boccaporto (G. Granzotto). 2) Berovo. 4 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 16; 12, 13; (32). 114. PREMIO PELMO (m 1660): 1) Diavolo Effe (M. Colarich). 2) Delsa. 3) Diva For. 11 part. Tempo al km 1.25.6. Tot.: 54; 17, 14, 45; (51). 110. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 99.860 per 500 lire. Combinazione Tris 3-4-11. Quota lire 81.910. PREMIO CRISTALLO (m 2060) 1) Bietolino (C. Rossi). 2) Birio. 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 12; 11, 12; (20) 94.PREMIO DOLOMITI (m 1660): 1) Caron Bi (R. Krüger). 2) Caosbelg. 3) Chimba. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 15; 11, 12, 12; (54) 16. PREMIO TOFANE (m 1660): 1) Airagal (C. Schipani). 2) Gimos. 3) Nichel. 13 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 72; 34, 20, 41; (177). 167. Combinazione Tris 5-13-12. Quota lire 295.680. PREMIO MARMOLADA (m 1660): 1) Wanadys (R. Krüger). 2) Abesada Jet. 3) Aturna. 8 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 13; 11, 15, 15; (38). 92. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 24.970 per 500 lire. PREMIO TRE CIME DI LAVAREDO (m 1660): 1) Granaglione (F. Prioglio). 2) Zado. 7 Part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 22; 14, 14; (51). 23.

TRIESTE — Trasferta fruttuosa per Roman Krüger e per i portacolori dei Biasuzzi a Montebello. Le due corse principali, infatti, non sono sfuggite ai «rossoverdi» della Marca trevigiana che, fra l'altro, hanno dato un notevole impulso tecnico alle competizioni.

Fra i 3 anni, rimasto in box Cimadeo Mo, Caron Bi ha attuato la maniera forte per indurre alla resa Coguaro, eletto controfavorito sul campo, che era scattato al comando come una molla. Dopo trecento metri, Krüger spostava il suo allievo ai fianchi del saurino, mentre, alle sue spalle, Chimba rimaneva all'esterno di Calister, questi seguito da Collazia Jet e Caosbelg, con Chiloe d'Ausa fallosa e rinunciataria sulla prima piegata.

A metà percorso l'avanzata di Caosbelg ai fianchi di Collazia Jet era l'unica nota saliente, quindi i concorrenti sfilavano in tre pariglie, con Caron Bi che intensificava la sua azione d'abbordaggio nel penultimo rettilineo controllato con sicurezza da Coguaro. Il quale Coguaro reggeva le bordate del figlio di Carosio sino all'uscita dalla curva finale dove esplodeva in errore lasciando via libera al rivale.

Caron Bi si involava allora alla méta per vincere in 1.20.1, mentre con un bel «rush» Caosbelg aggirava Chimba finendo buon secondo avvicinato notevolmente il vincitore sul palo.

Con Wanadys, Krüger ha dato un ulteriore brivido alla folla infreddolita, partendo all'attacco ai 500 finali quando la fuggitiva Abesada Jet sembrava irraggiungibile. Ma nell'ultimo quarto, Wanadys sparacchiava un parziale di grande efficacia, mentre dal canto suo Abesada Jet iniziava a balbettare, facile preda allora, del lanciatissimo figlio di Mikori di Jesolo.

Vinceva in un ottimo 1.19.4 Wanadys, e Abesada Jet doveva accontentarsi della piazza d'onore davanti ad Aturna e Akito Bi, mentre in fondo al gruppo concludeva Alex Effe ripresentato in condizioni disastrate.

Bene si è presentata invece Casa Torre, da 1.22.1, vincitore sul doppio chilometro sfuggendo a Cimilda, mentre Diavolo Effe ha ottenuto il suo primo successo in carriera controllando nel finale la puntata della favorita Delsa dopo aver rimediato a un errore uscendo dalla penultima curva.

Due le corse Gentlemen, vinte rispettivamente da Giorgio Granzotto, sempre in testa con Boccaporto, e da Francesco Prioglio, che portava Granaglione a una brillante rincorsa del fuggitivo Talstar poi regolato anche da Zado.

Bietolino si è impegnato costantemente all'esterno di Birio nella prova dei 4 anni e alla fine ha avuto ragione del cavallo di Martignoni, dimostrando grintaccia.

Infine, in uno spettacolare e combattuto handicap a invito fra discreti «routiniers», è risorto Airagal, venuto alla distanza a prendere chiaro sopravvento sui duellanti Atrisia e Coco Bill per tenere quindi agevolmente a distanza Gimos e Nichel.

Mario Germani

Azzurri, tradizione che continua



Lo sport triestino continua a sfornare campioni per le squadre azzurre nelle più diverse discipline. Ed ogni anno, di questi tempi, la delegazione «Gustavo Marzi» dell'Anaai-Atleti Azzurri d'Italia presieduta da Bruno Bernardinello premia quanti hanno avuto modo di emergere a livello assoluto vestendo la maglia di una rappresentativa nazionale.

Nell'anno che ha visto i triestini Vecchiato e Tonut laurearsi campioni d'Italia per la soddisfazione di Rubini e De Gobbis, Furio Cavallini ha vinto gli europei di corsa su pattini e Sergio Dintignana) tornato contro gli Stati Uniti ad indossare la maglia n. 1 dell'Italia.

Nella foto da sinistra il presidente dell'Amova Nico Rode, Cesare Rubini, Furio Cavallini, il presidente dell'Anaai Bernardinello, il dirigente della Fip De Gobis, il c.t. dei ciclisti Gregori. *(Italfoto)*

Sui campi di rugby

GIRONE «A»

RDB Piacenza-Benetton	4-39
MAA Milano - Spondilatte Calvicano	9-12
Fracasso - Cus Firenze	59-0
Amatori Catania - Romana Dolciaria	18-13

CLASSIFICA: Benetton punti 16; Fracasso 14; Catania 12; Piacenza 10; Lattespondi 8; Romana Dolciaria 6; MAA Milano 4; Firenze 2.

GIRONE «B»

Petrarca - Fido Mogliano	46-0
Ceci Noceto - Rugby Parma	6-14
Cidneo Brescia - Sanson Rovigo	13-9
Young Club Roma - Scavolini Aquila	3-7

CLASSIFICA: Petrarca e Scavolini punti 14; Sanson 11; Parma 10; Roma 8; Brescia 7; Ceci 6; Fido Mogliano 0.

ATTUALITÀ

RISULTA ANCORA DISPERSA MARIA LUISA SANGIORGIO - IL RACCONTO DI DUE SUPERSTITI TORNATI A ROMA

Madrid: roventi le polemiche sull'«aeroporto maledetto»

Re Juan Carlos ha interrotto la visita negli Usa - L'identificazione delle vittime

MADRID — Sono 42 i superstiti della sciagura aerea avvenuta mercoledì, il che, in attesa di conferme ufficiali, fissa in 93 il numero delle vittime. Dei passeggeri italiani, risulta tuttora dispersa Maria Sangiorgio di Torino che lavorava per l'impresa Oreal e tornava in Italia in compagnia di Luigi Chianale, ingegnere della Oreal a Torino. Nell'incidente l'ing. Chianale ha perso completamente di vista la signora Sangiorgio, che sedeva accanto a lui.

La prassi per l'identificazione delle salme è di ammettere i familiari a un'esposizione di oggetti personali, e una volta riconosciuti tali effetti, portarli davanti alla salma cui gli oggetti corrispondono.

Per ora la signora Sangiorgio non è tra le vittime riconosciute con questo procedimento o in base ad altri elementi che in certi casi hanno permesso la conferma della morte anche prima dell'identificazione formale del cadavere. Per identificare la Sangiorgio hanno raggiunto Madrid la sorella e un amico della donna oltre a due funzionari dell'Oreal.

Gli otto italiani che si sono salvati, stanno bene. Cinque sono rimasti praticamente illesi, mentre il sacerdote Carlo Giacomuzzi è tuttora ricoverato in clinica.

Ancora in clinica, ma egualmente in buone condizioni fisiche, sta Marisa Donza, che fino a mercoledì sera non era stata identificata con certezza come italiana. La giornalista di «Repubblica» Clara Valenziano, è stata pregata dai medici di tornare in clinica per trascorrere la notte sotto osservazione, ma ha assicurato che sta benissimo e lascerà definitivamente la clinica per fare ritorno a Roma.

Clara Valenziano era venuta a Madrid per un rapido servizio destinato alle pagine culturali del quotidiano, ed è stata una delle poche persone sopravvissute sedute nella parte anteriore del Boeing 727 dell'Iberia diretto a Roma.

Intanto l'aeroporto di Barajas è stato riaperto ai decolli ieri mattina, dopo essere rimasto totalmente chiuso per oltre 24 ore.

Re Juan Carlos, costernato per la tragedia, ha interrotto la sua visita negli Stati Uniti rinunciando a una colazione privata col Presidente Reagan che era in programma ieri alla Casa Bianca.

Fervono intanto le polemiche sulle cause dell'incidente, riflesse nei titoli dei giornali di ieri mattina «El Pais» scrive in prima pagina che «il pilota dell'Aviaco ha confuso la pista per la mancanza di una segnaletica adeguata a Barajas», mentre «Biario 16» intitola a grandi lettere «aeroporto maledetto» e commenta che «non solo il pilota è responsabile».

Due sciagure aeree a distanza di dieci giorni hanno scosso gravemente l'opinione pubblica spagnola. Già nel caso del Jumbo dell'Avianca la colpa dell'incidente fu fatta ricadere ufficiosamente su un errore del pilota, e anche stavolta le autorità attribuiscono in modo sufficientemente esplicito la colpa al pilota del Dc-9, Augusto Almoguera, morto nell'incidente come tutti gli occupanti del suo aereo. E non c'è dubbio che questo pilota ha commesso un errore determinante, entrando in un tratto di pista vietato come conseguenza della densa nebbia che gravava sull'aeroporto.

Tuttavia, scrive «El Pais» in un editoriale, risolvere tutto con la nebbia «non solo è moralmente indegno, ma è politicamente inaccettabile» e chiede una «approfondita inchiesta» sul funzionamento dell'aeroporto e dei centri di controllo, sul rispetto delle norme e dei comportamenti di sicurezza, sullo stato della segnaletica sulle piste, ed estende il problema ad altri settori, come quello delle ferrovie.

Altri giornali egualmente invitano a un riesame approfondito della sicurezza dell'aeroporto di Madrid, ritenendo che all'incidente, oltre a un indiscutibile errore umano, alla nebbia e alla fatalità, hanno contribuito fattori tecnici che non possono essere ignorati.



Madrid — Un momento dell'identificazione delle vittime

Il vizio di fumare ha salvato la vita a uno degli italiani

Mimmo Colatriano ha soccorso una decina di persone

ROMA — Il vizio del fumo ha salvato la vita a Mimmo Colatriano, 33 anni, uno degli italiani scampati alla sciagura aerea di mercoledì all'aeroporto di Madrid. «Avevo preso posto nella fila 22, sopra l'ala — ha detto al suo arrivo a Fiumicino — quella riservata ai fumatori. L'impatto tra i due aerei è avvenuto nella zona riservata ai non fumatori; chi era seduto là non si è salvato. Se davo retta al mio amico Luigi che non fuma ora non sarei qui».

Mimmo Colatriano è giunto a Roma con lo stesso volo col quale è rientrato anche l'amico Luigi Impiglia, 38 anni, di San Benedetto del Tronto. Al momento dell'incidente erano seduti l'uno accanto all'altro. I due superstiti hanno raccontato la loro terribile esperienza con distacco, quasi come se al terribile impatto tra i due aerei avessero assistito come spettatori e non come protagonisti:

«Forse ancora non ci rendiamo perfettamente conto di quanto ci è accaduto — ha detto Impiglia — la paura deve ancora venire».

Il racconto dell'incidente è preciso e dettagliato: «C'era una nebbia fittissima, l'aereo aveva appena iniziato a prendere velocità per il decollo — ha proseguito Colatriano — quando abbiamo sentito un gran botto, abbiamo visto l'aereo piegarsi da una parte e l'interno prendere fuoco».

«Io — continua Colatriano — mi sono subito sganciato la cintura di sicurezza e ancora prima che l'aereo si fermasse ho cercato di raggiungere la porta di sicurezza situata nella parte posteriore. Lo sportellone non si apriva, anche perché davanti c'erano i corpi ammassati di due hostess e di alcuni passeggeri feriti che cercavano di uscire. Ho cominciato a prendere a calci il portellone finché non si è aperto. Poi ho preso le persone, circa una decina, che si trovavano vicino a me e le ho buttate di sotto. Fortunatamente si sono salvate tutte. Poi mi sono buttato anch'io».

Luigi Impiglia invece si lamenta della lentezza con la quale sono giunti i mezzi di soccorso. «Capisco che con quella nebbia era difficile individuare presto il punto in cui era avvenuto l'incidente, ma siamo stati 45 minuti in pista prima che arrivassero le ambulanze.

DAL 1980 IN POI SEMPRE MENO ALTO LO STRATO DI COLTRE BIANCA

Allarme a Cortina e dintorni Niente neve e nessun turista

Chiusi gran parte dei 600 alberghi e ovviamente inattive le 13 funivie e le 148 sciovie

CORTINA D'AMPEZZO — *San Nicolò stesso s'è dovuto arrendere: quest'anno, a causa dell'assenza di neve, per lui niente slitta o cavalli bardati di campanelle, ma soltanto un malinconico aggirarsi a piedi lungo le vie di Cortina. Sia pure in tono minore, comunque, la festa del santo — personaggio della tradizione nordeuropea che nelle Dolomiti assume un ruolo paragonabile a quello della Befana nel resto d'Italia — si è svolta regolarmente.*

Non altrettanto si può dire invece dell'apertura della stagione sciistica — il «ponte» di Sant'Ambrogio —, cancellata dalle bizzarrie meteorologiche. Nell'Ampezzano, infatti, così come nel resto della Alpi venete, per la prima volta da anni in quest'epoca non c'è un filo di neve: l'aspetto delle valli è rimasto quello autunnale, sia pure con i prati ingialliti dal freddo.

Non si scia neppure in quota, né tra le rocce di Ra Valles, a 2.500 metri di altitudine, né al passo Falzarego, né al Giau, oltre i duemila metri. Soltanto sul lago ghiacciato di Misurina si è potuto ricavare un anello per lo sci di fondo: una pista larga poco più di un metro dove è stato raccolto quel po' di nevischio caduto alcuni giorni fa. Ma si tratta di un misero rimedio ad una siccità che pochi chilometri più a Nord ha portato addirittura alla scomparsa di un lago.

E' il lago di Landro, meta abituale dei fondisti, quest'anno invece — nella zona non piove praticamente da sei mesi — disseccatosi completamente a causa della povertà di acqua del torrente Rienza, che lo alimenta. Così, con un notevole danno economico e forti preoccupazioni per l'ormai vicino periodo natalizio, sono rimasti chiusi parte dei 600 alberghi, pensioni e alloggi privati che, con 70 mila letti — la metà dei quali a Cortina — accolgono ogni inverno l'esercito dei turisti.

Al pari degli alberghi, ovviamente, sono rimaste inattive le 13 funivie, le due telecabine, le 148 sciovie che danno accesso alle 350 piste delle Dolomiti bellunesi.

Quasi nessuno in montagna osava sperare in abbondanti nevicate quest'anno, tuttavia pochi temevano che la stagione potesse cominciare in modo addirittura peggiore di quelle che l'hanno preceduta. Da anni, infatti, nelle Dolomiti nevica sempre meno. Non si sono più avute nevicate abbondanti dall'inverno 1977-78, quando caddero cinque metri e 85 centimetri di neve.

Nel 1980-81 se ne ebbe soltanto un metro e 86 centimetri; nel 1981-82, un metro e 72 centimetri, l'anno scorso si arrivò appena al metro e 40 centimetri. Quest'anno — da gennaio a novembre — è piovuto e nevicato la metà rispetto alla media.

«Responsabile di questi fenomeni meteorologici — spiega il maggiore Marco Marinaro dell'aeronautica militare — è in gran parte una "bolla" anticiclonica che si protende dalla Russia sull'Europa centrale. Le perturbazioni atlantiche che solitamente raggiungevano l'Italia settentrionale, così vengono ostacolate. Addirittura, si spezzano in due parti: una si dirige a Nord, sulle isole britanniche e sui paesi scandinavi; l'altra verso Sud, ed è quella responsabile del maltempo che colpisce ora il Mezzogiorno e le isole. Nulla, comunque, fa prevedere nevicate a breve scadenza».

DICIASSETTESIMA DONNA VIOLENTATA

Londra: nuova vittima del maniaco dei treni

LONDRA — Il «maniaco della ferrovia» ha colpito ancora una volta l'altra sera a Londra aggredendo con un coltello e violentando una giovane donna nei pressi della stazione ferroviaria di Barnehurst.

È il 17.mo assalto ad una donna effettuato dal maniaco nel giro di due anni nella stessa zona sud-orientale di Londra.

L'uomo ha finora colpito esclusivamente nei pressi delle tre stazioni ferroviarie dell'area, attendendo nella notte le donne giunte con l'ultimo treno e costrette a raggiungere casa a piedi. La zona è notoriamente male illuminata ed isolata e le vittime, una volta aggredite, non hanno scampo. Nell'aprile scorso una ragazza è stata violentata dal maniaco addirittura sulla pensilina della stazione ferroviaria di Falconwood, senza che nessuno si accorgesse di niente.

Due donne sono state assalite a bordo di vagoni ferroviari, ma il maniaco sembra prediligere per i suoi assalti le numerose aree campestri esistenti attorno alle tre stazioni ferroviarie, nei cui pressi la polizia inglese, è impegnata in una intensa caccia senza peraltro essere riuscita finora a catturare l'uomo.

La vittima dell'altra sera è una donna di 25 anni che, giunta alla stazione di Barnehurst con l'ultimo treno, ed essendo già partito l'ultimo autobus, ha preso una scorciatoia per il boschetto di Bearsted. Il maniaco l'ha aggredita alle spalle puntandole un coltello alla gola e trascinandola lontano dal viottolo del bosco.

AVEVANO AFFITTATO I COVI AI BANDITI

Quattro scarcerazioni per il sequestro Luisi

LUCCA — Quattro persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro della piccola Elena Luisi, rapita a Lugliano di Bagni di Lucca il 16 ottobre e liberata in Sicilia il 25 novembre, sono stati scarcerati per mancanza di indizi.

Si tratta di Remigio Aiello, 45 anni; Lorenzo La Rosa, 41 anni; Biagio Rossello, 46 anni: tutti e tre sono proprietari di case — i primi due all'isola di Vulcano e il terzo nel Messinese — utilizzate dai presunti rapitori per tenere nascosta la bambina.

Nel corso dell'inchiesta essi sono risultati essere all'oscuro dei traffici illeciti per i quali venivano utilizzate le case da loro affittate. In particolare Remigio Aiello è stato interrogato per diverse ore dal sostituto procuratore Gabriele Ferro, che conduce l'inchiesta, e pare abbia potuto dimostrare di essersi limitato ad affittare la casa ad uno della banda, senza conoscere l'uso che ne sarebbe stato fatto.

Anche per Gabriella Fornasier (la quarta persona liberata) il provvedimento di scarcerazione è stato preso dopo un lungo interrogatorio; sarebbe risultata del tutto estranea alla vicenda del rapimento. Gabriella Fornasier, era stata fermata a Ferrara assieme a Franco Chillé presunto cervello della banda dei rapitori.

Gli ordini di scarcerazione sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Lucca Gabriele Ferro, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta, sulla cui rapida conclusione — forse prima di Natale — gli inquirenti continuano a mostrarsi ottimisti.

Una vendetta l'omicidio del bambino nel Messinese?

MESSINA — F. L. R., il ragazzo che mercoledì ha confessato di aver ucciso a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), con colpi di pistola e coltello Giovanni D'Angelo, di undici anni, è tornato nell'abitazione dei suoi genitori con disposizione del procuratore della repubblica.

Angelo La Rocca, padre dell'omicida è stato denunciato dai carabinieri per concorso in omicidio. Viene avanzata l'ipotesi che l'uomo abbia istigato il figlio a vendicarsi per un episodio accaduto un anno fa: in quell'occasione, durante una lite fra ragazzi, Giovanni D'Angelo sfregiò al viso F.L.R. con un coltello. Il bambino fu denunciato, ma, per la sua età, non furono adottati provvedimenti giudiziari.

L'ipotesi di una vendetta, potrebbe essere confermata dal fatto che F.L.R. dopo avere ucciso Giovanni D'Angelo, lo ha sfregiato al viso con un coltello.

i telegrammi

Scambio di detenuti tra Germania e Urss

BONN — Tra Repubblica federale di Germania e Unione sovietica è avvenuto nei giorni scorsi uno scambio di cittadini tedeschi condannati a lunghe pene detentive con un cittadino sovietico accusato di spionaggio.

Il sovietico è l'ex collaboratore della missione commerciale sovietica a Colonia Batatscev individuato come agente del Kgb e arrestato nel febbraio scorso insieme con un collaboratore tedesco non meglio identificato.

Morto il vero Charlie Brown

MINNEAPOLIS — Charlie Brown, l'amico d'infanzia al quale il disegnatore Carles Schultz si ispirò dandogli lo stesso nome per dar vita al popolare bambino dalla testa tonda dei suoi «comics» è morto di cancro a 57 anni dopo aver lottato per quasi sette anni contro il male.

Il vero Charlie Brown e il noto creatore americano si conobbero ancora ragazzi frequentando la stessa scuola di disegno.

Venezia: sarà chiuso ponte dell'Accademia

VENEZIA — Per almeno un anno i veneziani dovranno rinunciare a passare sul ponte dell'Accademia, l'unico in legno che scavalca il Canal Grande. Il ponte infatti è malandato e necessita di restauri e pertanto verrà chiuso al traffico fin dai primi mesi del 1984 per essere integralmente restaurato.

Si parla anche di altre soluzioni: per esempio quella di smantellarlo e di rifarne un altro al suo posto, tutto in pietra.

Dipinto di Manet torna in Francia

NEW YORK — È ritornata in Francia dopo 92 anni dalla sparizione l'opera di Edouard Manet «Ritratto di donna» disegnato a carboncino. Era stato rubato nel 1891.

Attraverso vie che forse non si conosceranno mai, era finito in una stanza da letto della famiglia Bissone a Buenos Aires. I Bissone lo avevano acquistato 30 anni fa per 2.500 dollari. Il quadro è stato «riconosciuto» nel corso di un'opera di restauro.

UNO STRAORDINARIO RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO NELLA FITTA FORESTA PERUVIANA

Emergono cinque misteriose statue d'oro dalle nebbie lontane della civiltà inca

LIMA — *Cinque statue d'oro fino, del peso di 300 chilogrammi ciascuna, sono state trovate dai componenti di una spedizione organizzata dall'Istituto regionale peruviano di cultura nella foresta al confine tra i dipartimenti di Cuzco e di Madre de Dios. Funzionari dell'Istituto regionale di cultura hanno dato notizia dello straordinario ritrovamento archeologico avvenuto dove ritengono sorgesse la leggendaria città di Paititi.*

Una seconda spedizione sarà organizzata nel più breve tempo possibile, hanno annunciato gli stessi funzionari, i quali non hanno voluto rivelare né il luogo esatto del ritrovamento, né dove hanno portato le statue d'oro.

Il direttore del centro di studio e restauro dei beni monumentali, dottor Carlos Guzman Ladron de Guevara, non ha confermato il ritrovamento delle cinque statue: «Non ho ancora avuto alcuna comunicazione al riguardo», ha detto l'alto funzionario dell'Istituto nazionale di cultura.

«Si tratterebbe — ha aggiunto — di uno dei più importanti ritrovamenti archeologici del secolo, ma mi pare strano che le sculture non siano state subito portate qui a Lima».

La quasi totalità degli oggetti d'oro precolombiani ritrovati in Perù dai tempi di Francisco Pizarro è stata fusa o martellata: si è sempre sfuggiti così alla legge che anche qui — come in quasi tutti i paesi del mondo — vuole che i reperti archeologici siano consegnati allo Stato.

Se la spedizione ha realmente individuato il luogo dove sorgeva questa antica città (forse la capitale dell'impero di Tiahuanaco Huari, 800-1200 d. C.) il valore della scoperta sarebbe molto superiore a quello del ritrovamento di una tonnellata e mezza d'oro, per quanto di valore archeologico e per quanto pregevolmente lavorato.

Paititi è il paese favoloso che i conquistadores spagnoli hanno per secoli cercato disperatamente alla destra dell'altrettanto mitico Eldorado. La gente della regione ancor oggi parla dei fantastici tesori di Paititi e le voci popolari sono alimentate da frequenti ritrovamenti di oggetti di oro e di argento.

Del resto, anche a Macchu Picchu si parlava fin dal tempo della conquista spagnola: le rovine della città, poi, sono state scoperte solo nel 1911 da Hiram Binham (e per caso).

Un'altra possibilità è quella che non sitratti di Paititi, ma che venga di tanto in tanto «incrociato» il «cammino segreto dell'oro», cioè i nascondigli nei quali i sudditi dal capo inca Atahualpa avevano celato l'oro affinché non cadesse nella mani degli spagnoli.

Il 7 aprile scorso venne trovato uno scettro inca d'oro massiccio quasi a fior di terra. Lo scettro giunse a Cuzco solo perché il contadino che l'aveva trovato non aveva la più pallida idea del suo valore.

Lo scettro — secondo gli archeologi — apparteneva al famoso tesoro degli Incas, così come a quel tesoro apparterrebbero molto probabilmente anche le statue di cui ora tanto si parla. Da questo tesoro fu attinto il riscatto chiesto dagli uomini di Pizarro per la liberazione del prigioniero Atahualpa, re di Quito e ultimo sovrano inca del Perù (1502-1533).

Il re era tenuto prigioniero nella regione di Cajamarca (nel Nord del Perù, presso il confine con l'Ecuador) e lì gli uomini dell'inca dovevano portare tanto oro da riempire la cella dov'era rinchiuso il sovrano.

Il tesoro degli Incas (centinaia di tonnellate d'oro) era custodito a Cuzco e nelle fortezze disseminate nella sua provincia. Una parte di quest'oro fu portata agli spagnoli. Tutto il resto è stato frettolosamente (e quindi non in profondità...) nascosto sotto terra, secondo una mappa segreta.

Non è escluso che il tesoro sia stato sepolto lungo un determinato cammino (o lungo una linea che unisce due punti-chiave) e a determinate distanze.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

SPEDIZIONIERE esperienza pluriennale cercasi per traffici internazionali preferibilmente conoscenza inglese francese possibilmente tedesco. Rispondere solo se in possesso requisiti richiesti a Publikompass cassetta n. 21/H 34100 Trieste. 448/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 19101/6

ARTIGIANO autorizzato esegue impianti di riscaldamento acqua gas riparazioni, tel. 912490. 19381/6

8 Istruzione

CORSO parrucchiera, taglio e cucito. Istituto Genas, via Sturzo 2, telef. 729264 dalle 15-19. 19313/8

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tende, tovaglie, pizzi, lenzuola, tappeti, abiti, corredi della nonna, telef. 793972 abitazione 941093. 19183/10

ANTICHI, moderni (1950) comperiamo arredi, soprammobili, lampade, quadri, libri, cartoline, giacenze eventualmente sgomberiamo, telef. 793972 abitazione 941093. 19183/10

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 18814/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO fino 1950, mobili, soprammobili, lampade, porcellane, ceramiche, vetri, giacenze eventualmente sgomberiamo, telef. 793972 abitazione 941093. 19183/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 19035/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, orologi e argenti d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 19418/12

ACQUISTANSI ORO argento Lambda Spiridione 6, tel. 64355. 18967/12

ARGENTO oro monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 18782/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050291/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 16592/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 19375/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 566355. 19303/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot Duplica, viale Ippodromo. Fiat 127, Horizon LS/GLS, Mini Minor, Renault 16, Citroen Visa, Fiat 126, Scirocco, A 112, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Peugeot 104 - 204 - 504, Simca 1000 - 1100, Sunbeam GLS, Volkswagen Scirocco coupé. 7/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 790232. Rekord diesel 80, Ascona diesel 79, Ascona 77, Kadett 78. 19497/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14. Fiat 127 81, Golf 82, Citroen 2 cv. 82, A 112 78, Diane 6 76, Horizon 80, Sunbeam 81, Fiesta 77-81. 19497/14

AUTODINO troverete una completa gamma di autovetture usate in esposizione presso l'autosalone di via Fabio Severo 124, tel. 567462, selezionate e garantite. Finanziamento rateale fino 42 mesi. Compriamo e permutiamo usato. Volvo 244 GL 79 unipropr., Alfa GTV 2.0 80, Golf GTI 79, Fiat 127 1050 CL 79, Fiat 127 900 L 79, Fiat 128 1100 CL 80, A 112 Junior 82, A 112 Elegant 79-78, Panda 30 80, Ritmo 60 CL 79, 131 1.3 CL 78, Fiat 126 Brown 81, 126 Personal 82, Argenta 1.6 82, Mini 1000 74. T.A. 940/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: A 112 Elegant, Elite, 126, 128 3 p, Ritmo 65 Targa Oro, 85 Super, 131 CL. PULMINO 900 T, Renault 5 TL, 18 Turbo, Mini 90 SL, De Tomaso Special, Fiesta 1100, Peugeot 104 ZS, Taunus 1600 GXL, Matra Ranch. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, tel. 750749. Aperto sabato mattina. 19503/14

FORD Transit Kombi seminuovo vendo permuto ratealmente, via della Valle 6. 19502/14

MINI 90 76 completamente revisionata vendo ratealmente, via della Valle 6. 19502/14

OCCASIONI Filotecnica Giuliana. Fiat 127 78, 131 78, Mercedes 200 82 - 200 D 79, Metro MG Turbo 83, Volvo 244 GLS 79, 245 GLE D 6 82, Renault 5 TL 77, 4 GTL 81, Citroën Diane 6 81, GSA 81, BMW 320 76-77-78, 318 i 81, Mini 90 77-78-79-82. Tel. 569121 - 64103. 19484/14

PRIVATO vende Fiat 128 CL 1978 unico proprietario, tel. 422490. 19415/14

UNIPROPRIETARIO vende Fiat 126 bianca, garage, km 60.000, feriali 796678. 19470/14

VENDESI 132 2000 78 optionals 4.200.000, telefonare negozio 040/793821. 19454/14

126, 127 Special, 128 coupé ottime condizioni vendo, tel. 793578. 19474/14

127 950.000, altra 1.200.000, Opel Kadett 650.000 vendo, tel. 793578. 19474/14

15 Roulotte nautica, sport

CENTRO vacanze Padova vende numero limitato roulottes Royal Car nuova linea aerodinamica complete di: Iva, immatricolazione, frigo, doppi vetri, oscuranti, cappa aspirante, luce esterna, trasformatore, stufa, veranda ecc. Mod. 380 lire 6.100.000, Mod. 450 lire 6.850.000. Tel. 049-631809. 287/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZE ammobiliate in appartamento, uso cucina tutti confort affittansi 68549. 19169/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI stanze centralissime uso ufficio. Tel. 630179 ore pasti. 19261/19

MONFALCONE: centralissimo studio professionistico in palazzina d'epoca affittasi. Agenzia Italia. Tel. 0481/74404. 1099/19

MONFALCONE: capannoni uso magazzino artigianale commerciale affittansi Agenzia Italia. Tel. 0481/74404. 1099/19

20 Capitali Aziende

GRADISCA d'Isonzo centralissimo cedesi pelletteria priva di merce 25.000.000. Telef. 0165-34500-33155. 113/20

TRATTORIA via Settefontane vendesi telefonare 232926. 19498/20

VIA Udine studio fotografico, inventario, apparecchiature vendesi licenza ampia tel. 631793. 19468/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti da privato appartamento da ristrutturare. Tel. 630120 ore ufficio. 121/21

APPARTAMENTINO libero 1-2 camere cucina servizio acquisto urgentemente contanti inintermediari 755059. 14/21

PRIVATAMENTE cerco con la massima urgenza casa di circa 200-250 mq preferibilmente sull'altipiano con giardino anche da ristrutturare pagamento in contanti telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO via Udine camera 2 camerette servizi vendo. Tel. 631793. 19468/22

BAIAMONTI monolocale 35 mq più terrazzo 25 mq vendesi. Tel. 812892. 19389/22

BIBIONE vista mare costruttore vende appartamentino 3 posti 29.800.000. Scelta rifiniture. Pagamento avanzamento lavori. 0431/43672. 439/22

GORIZIA privato vende terreno edificabile, telefonare 0481/31239 dalle 14 alle 17. 769/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato SETTEFONTANE 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 42.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 19446/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA VOLONTARI GIULIANI moderno 3 stanze, cucina, 2 poggioli, servizi separati, autoriscaldamento, ascensore, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 19446/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona via AGRO 2 stanze, cucina, servizio 28.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 19446/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI in palazzina 3 stanze, cucina doppi servizi, posto macchina riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 19446/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina 2 stanze soggiorno cucinino bagno terrazza, posto macchina coperto, centralmetano, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 100/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CORONEO moderno 3 stanze, cucina bagno 2 poggioli, riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 100/22

IMMOBILIARE vende libero via Giulia luminoso due stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio poggioli riscaldamento ascensore. Tel. 730344. 19083/22

IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento telefonare 730344. 19083/22

IMPRESA Edilzini vende appartamento nuovo mq 110, due poggioli, cantinetta e posto auto in via Marconi. Telefonare 413333. 19071/22

IMPRESA vende a Bibione appartamenti, monovani, bivani, trivani, prezzi interessanti. Interpellateci telefonando 0431/430600. 441/22

IMPRESA vende attico mansardato prontingresso bistanze soggiorno cucinetta, biservizi, poggioli. Tel. 814311 (9.30-12-14.30-18). 19247/22

IMPRESA vende boxes prontingresso zona Valmaura, luce acqua, prezzi interessanti. Tel. 814311 (9.30-12, 14.30-18). 19247/22

IMPRESA vende ultimi 2 appartamenti complesso nuova costruzione, tutti i conforts, mutuo agevolazioni di pagamento. Tel. 814311 (9.30-12, 14.30-18). 19247/22

LIGNANO Pineta vicino mare impresa vende in villaggio con piscine villetta schiera 67.250.000, giardino, caminetto, patio, soggiorno, cucinino, due camere matrimoniali, due servizi, terrazze, solarium. Pagamento avanzamento lavori (mutuo). Scelta rifiniture. 0431-43672. 439/22

LIGNANO Pineta vicino mare vendesi villetta schiera 55.800.000 giardino, caminetto, patio, soggiorno, cucinino, servizio, camera matrimoniale, cameretta, terrazze. Scelta rifiniture. Pagamento avanzamento lavori (mutuo) 0431-57002. 439/22

LOCALE affari libero 20 mq più 20 mq soppalco via Madonnina vendesi 766676. 19/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in palazzina signorile centrale 90 mq. Garage 20 mq 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA STARANZANO villa indipendente su due piani con 700 mq giardino 41807. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 1/22

PRIMINGRESSO zona Perugino 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggioli autometano ascensore altro soggiorno tre stanze vendonsi con mutuo 766676. 19182/22

PRIVATO vende grande casa con giardino unifamiliare 180.000.000 Soncini 11. Solo interessati tel. 829504. 19379/22

TERRENO Rupingrande adatto roulotte vendo 4000 al mq tel. 631793. 19468/22

ULTIMO appartamento in palazzina via Calcara: bicamere, doppi servizi, salone, cucina, poggiolo, panoramico, ampia cantina con taverna, giardino e due posti macchina. Lire 135.000.000. Tel. 0422-768300. 050319/22

VENDESI casa zona Gretta su due piani tel. 232126. 19498/22

VENDO Fortunio 49.000.000 bistanze stanzetta cucina abitabile bagno wc autometano tel. 273559. 19405/22

VENDONSI appartamenti occupati zone: via Capodistria, Valmaura, da mq 72 e 95, accessoriati, condomini esenti Ilor (perditempo astenersi), tel. 814311 (14.30-18). 19247/22

VICOLO Castagneto libero saloncino due camere camerino cucina bagno tel. 631036. 19539/22

XX Settembre vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000 minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

ZONA Gretta mini casetta senza giardino libera camera cucina bagno buone condizioni 24.000.000. 766676. 19/22

19.000.000 locale affari 30 mq libero buone condizioni Venezian bassa 766676. 19/22

20.000.000 vendesi Ruda casetta scoperto mq 400 trattabili tel. 0431-998898. 050313/22

50.000.000 viale XX Settembre due camere saloncino cucina bagno tel. 631036. 19539/22

23 Turismo e villeggiature

S. PIETRO di Cadore, a 4 km da Sappada, affittansi appartamenti Natale Capodanno. Tel. 0435, 60053. 285/23

24 Smarrimenti

SMARRITA gattina grigia con macchia bianca sulla pancia, zona Romagna alta. Tel. 413698. Ricompensa. 111/24

SMARRITA gatta persiana bianca tratto via Petrarca-via Ginnastica. Offresi cospicua mancia al ritrovatore. Telefonare al 793442. 19520/24

26 Matrimoniali

39.ENNE cerca signorina 24-34 scopo matrimonio gradito telefono. Anche separata. Scrivere Publikompass cassetta n. 18/H 34100 Trieste. 19422/26

ESTERI

IL SECONDO ESODO IN UN ANNO: DOPO BEIRUT, ORA VIA ANCHE DA TRIPOLI

Forse domani partono i fedain Li scorterà una nave italiana?

La richiesta giunta dall'Olp - Doppia destinazione: i guerriglieri nello Yemen del Nord, Arafat e i capi a Tunisi

BEIRUT — L'Olp e la Lega araba hanno chiesto al governo italiano di fornire una nave della Marina militare per scortare verso l'esilio Yasser Arafat e i suoi combattenti, assediati a Tripoli, nel Nord del Libano, dai ribelli palestinesi appoggiati dalla Siria. Inoltre, vorrebbero che fosse messa a disposizione anche un'unità civile italiana per l'evacuazione di 64 fedain feriti verso Cipro. Lo ha dichiarato il portavoce di Arafat, Ahmed Abder Rahman. La richiesta, ha precisato, è stata fatta a Italia e Francia. Parigi ha già detto di sì, mentre con Roma i contatti sono ancora in corso.

I seguaci di Arafat se ne andranno dal Libano in cinquemila: quattromila combattenti e mille loro familiari che li seguiranno nell'esodo. Sei navi greche (quattro per i passeggeri e due per le merci) sono attese a Tripoli tra questa sera e domani mattina. Secondo fonti palestinesi attendibili, i fedain hanno ricevuto l'ordine di essere pronti a partire per domani, sabato.

I fedain partiranno «con tutte le loro armi». Un gruppo si dirigerà nello Yemen del Nord, mentre Arafat e il nucleo dirigente prenderanno la rotta di Tunisi. Di qui, il capo dell'Olp ripartirà subito per Algeri, dove vuole passare in rassegna mille dei 4500 guerriglieri liberati la settimana scorsa da Israele in cambio di sei soldati detenuti dall'Olp.

La doppia destinazione crea la necessità di una doppia scorta. Secondo fonti bene informate, una nave francese proteggerà i palestinesi che andranno nello Yemen, mentre la Marina italiana accompagnerà Arafat a Tunisi.

La decisione di chiedere una scorta è stata presa dall'Olp dopo le affermazioni fatte dal generale israeliano Ariel Sharon, secondo cui «Arafat non deve uscire vivo da Tripoli». Ai giornalisti che gli domandano se si aspetta un attacco da parte di Israele al momento della partenza, Arafat ha risposto: «Non sarebbe la prima volta che gli israeliani si comportano così. Bene, si accomodino pure».

Ieri, nella seconda città del Libano c'era animazione febbrile. I fedain prendevano d'assalto i negozi per fare acquisti prima di lasciare il Libano. I cambiavalute hanno esaurito le scorte di dollari, perché i palestinesi stanno convertendo nella moneta americana tutti i loro risparmi in lire libanesi. Gruppi di guerriglieri comprano abiti civili, valigie, radio e perfino generi alimentari introvabili in Tunisia o nello Yemen. Tutto il whisky disponibile è stato venduto. «In questa giornata — ha detto un commerciante — ci siamo rifatti».

Fonti del contingente italiano a Beirut affermano che per il momento non vi è alcuna disposizione, ma che tecnicamente l'operazione è possibile con un preavviso di qualche ora. Nelle acque libanesi, in appoggio ai soldati italiani, si trovano la fregata «Sagittario» e il cacciatorpediniere «Intrepido». Vi è inoltre la motonave civile «Appia», noleggiata dal contingente italiano per il trasporto di truppe.

Ieri sera si è infine appreso che una bambina di 11 anni è stata uccisa e la sorella è rimasta ferita gravemente da colpi d'arma da fuoco tirati da ignoti a Nablus, nella Cisgiordania occupata. Secondo testimonianze locali, un veicolo israeliano in transito era stato preso a sassate da giovani palestinesi. Gli israeliani hanno reagito aprendo il fuoco e colpendo le due ragazzine, ha riferito Radio Gerusalemme.

Israele all'Onu: «Impedite la ritirata»

NEW YORK — Il governo israeliano, per bocca del suo rappresentante al Palazzo di vetro, ha sostenuto che, dopo il tragico attentato compiuto martedì a Gerusalemme, le Nazioni Unite dovrebbero rinunciare al progetto di fornire ad Arafat e ai palestinesi a lui fedeli un salvacondotto.

Nell'esplosione, avvenuta su un autobus di linea, sono morte quattro persone e altre quarantasei sono rimaste ferite. L'attacco è stato rivendicato in un primo tempo dall'Olp. Successivamente, l'organizzazione ha sostenuto che l'attentato non era stato autorizzato contro obiettivi civili.

ACCUSATO DI CORRUZIONE DALLA PROCURA DI BONN

Il ministro Lambsdorff incriminato ufficialmente

Manca ora l'atto d'accusa del tribunale - Fino ad allora non si dimetterà

BONN — La procura di Bonn ha formulato ufficialmente l'accusa di corruzione nei confronti di Otto von Lambsdorff. Il ministro dell'economia tedesco è in particolare accusato di aver accettato 135 mila marchi, pari a 82 milioni circa di lire italiane, dalla Flick, il maggiore complesso industriale della Repubblica federale, in cambio di favori fiscali.

Il portavoce del tribunale Hans Brenner ha dichiarato dal canto suo che le accuse saranno attentamente vagliate prima di decidere la data di un processo. Il Bundestag ha già votato la revoca dell'immunità parlamentare per Lambsdorff.

Con il ministro sono accusati di corruzione altri quattro personaggi, fra cui il suo predecessore, Hans Fridérichs, liberale come Lambsdorff.

Il tribunale di Bonn ha confermato ieri mattina di aver ricevuto dalla procura la richiesta di elevare atto di accusa per corruzione anche contro l'attuale ministro.

A Bonn si ritiene che al tribunale occorreranno alcuni mesi per decidere se inviare l'atto d'accusa al ministro e mettere a ruolo il processo contro di lui e le altre quattro persone accusate dalla procura di Bonn nell'ambito della stessa inchiesta.

Fino a questo momento, il ministro Lambsdorff, spalleggiato dal cancelliere Helmut Kohl e dal presidente del partito liberale, cui egli appartiene, Hans Dietrich Genscher, ha sostenuto che deciderà se dimettersi solo dopo aver ricevuto l'atto d'accusa formale dal tribunale di Bonn.

Una iniziativa socialdemocratica per ottenere che le dimissioni siano imposte a Lambsdorff con un voto parlamentare non sembra avere prospettive di successo dopo le posizioni contrarie espresse, nell'ambito dell'attuale dibattito sul bilancio al Bundestag, da parte dei gruppi che assicurano la maggioranza parlamentare al governo.

Gli atti riguardanti Lambsdorff sono arrivati al tribunale di Bonn più tardi di quelli riguardanti gli altri quattro accusati, poiché nel suo caso la procura ha dovuto attendere, per procedere, di essere ufficialmente informata della sospensione dell'immunità parlamentare decisa la settimana scorsa all'unanimità dal Bundestag nei confronti del ministro. Cosa che è avvenuta soltanto mercoledì.

Agli altri quattro accusati di corruzione attiva o passiva — i politici liberali Hans Friedrichs e Horst Ludwig Riemer e gli ex amministratori della Flick Eberhard von Brauchitsch e Manfred Nemitz — il tribunale di Bonn ha concesso due mesi di tempo, eventualmente prolungabili, per presentare nuove prove richieste di nuove testimonianze. Non è stato precisato ieri quanto tempo potrà essere concesso a Lambsdorff allo stesso scopo.

Lambsdorff è accusato precisamente — secondo quanto si è appreso in una conferenza stampa della procura di Bonn del 29 novembre scorso — di aver ricevuto 135 mila marchi in contanti dal gruppo Flick che intendeva in questo modo influire sulle sue scelte discrezionali in merito agli sgravi fiscali che il gruppo intendeva ottenere, e che poi effettivamente ottenne, sul reinvestimento dell'utile ricavato dalla vendita del suo pacchetto di azioni Daimler Benz.

Il Bundestag ha intanto deciso ieri di pronunciarsi oggi con un voto sulla richiesta della Spd di licenziare Lambsdorff dalla carica di ministro dell'economia sullo sfondo del procedimento giudiziario intentato contro di lui.

Un breve dibattito sulla richiesta socialdemocratica è stato messo come primo punto dell'ordine del giorno della seduta di oggi del Bundestag.

La procura ha affermato che esiste il fondato sospetto che Lambsdorff e gli altri imputati di corruzione passiva fossero consapevoli del motivo per il quale il gruppo Flick faceva queste elargizioni.

LE CONCLUSIONI DELL'ORGANISMO SOVRANNAZIONALE

L'abbattimento del Jumbo L'Icao smentisce l'Urss

Non ci sono elementi comprovanti che fosse impegnato in azioni di spionaggio

MONTREAL — Non ci sono elementi comprovanti che l'aereo di linea sudcoreano, abbattuto nella notte fra il 31 agosto e il primo settembre scorsi dall'aviazione militare sovietica mentre sorvolava l'isola di Sakhalin e in cui tutte le 269 persone a bordo persero la vita, fosse impegnato in alcuna azione di spionaggio a danno dell'Urss.

È da ritenere invece che esso fosse andato fuori rotta e penetrato nello spazio aereo sovietico probabilmente per un errore umano nell'impostare uno dei sistemi computerizzati di navigazione di cui era dotato l'apparecchio, un Boeing 747 della aviolinea Kal.

Sono queste le conclusioni cui è giunta un'inchiesta condotta dall'Icao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'aviazione civile, con sede a Montreal, dopo che una commissione di esperti ha esaminato il caso per alcuni mesi.

Il rapporto dell'Icao, che è formulato in via congetturale in quanto non è stata mai recuperata la «scatola nera» contenente tutti i dati di volo dell'aereo nonché le registrazioni su nastro delle conversazioni in cabina di pilotaggio, confuta le asserzioni sovietiche secondo le quali l'aereo stava svolgendo una missione di spionaggio a favore del governo sudcoreano e degli alleati statunitensi.

In particolare, il governo di Mosca dopo numerose reticenze aveva sostenuto che il Jumbo stava trasmettendo dati relativi al sistema di difesa antiaerea sovietico in quella regione ad un satellite militare americano.

Secondo le valutazioni dell'Icao, il Boeing sarebbe giunto in tempo a Seoul, sua destinazione finale, e ciò comproverebbe che l'equipaggio «non ha eseguito alcuna deviazione premeditata dal piano di volo».

Nel rapporto si afferma anche che gli intercettatori sovietici che ritenevano l'aereo una spia «non fecero tentativi sufficienti per identificare a vista il tipo di velivolo».

Nel rapporto, che ufficialmente ha ancora carattere riservato, si esprime inoltre piuttosto blandamente rammarico verso l'Unione Sovietica, che non ha fornito alcuna informazione, quali trascrizioni di comunicazioni radio e dati relativi al rilevamento.

S'instaurano relazioni diplomatiche tra gli Usa e il Vaticano?

WASHINGTON — Il Presidente Reagan è pronto a stabilire piene relazioni diplomatiche con la Santa sede ma un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato ieri che non si spingerebbe «tanto avanti» quanto dicono alcune notizie di stampa.

Il portavoce presidenziale Larry Speakes, facendo notare che il Congresso ha approvato recentemente una legge che consente agli Stati Uniti di elevare le relazioni con il Vaticano, ha detto che sicuramente ci stiamo muovendo.

Ha aggiunto però di non poter confermare le notizie del «Washington Post» e della rete televisiva Nbc, secondo cui l'amministrazione avrebbe comunicato al Vaticano l'imminente nomina di William Wilson ad ambasciatore presso la Santa sede.

Wilson è attualmente rappresentante personale del presidente in Vaticano.

Bienvenida Isabelita



BUENOS AIRES — L'ex presidente dell'Argentina, signora Maria Estela Martinez vedova Peron, da tutti chiamata Isabelita, ritarderebbe il suo arrivo a Buenos Aires, che era previsto per le prime ore di ieri.

Si è appreso infatti che, a causa della sciagura aerea avvenuta nell'aeroporto di Madrid, l'aereo che deve trasportare l'ex presidente in Argentina ritarderebbe la sua partenza dalla Spagna, e pertanto la signora Peron arriverebbe a Buenos Aires soltanto stanotte.

L'ex presidente, destituita da un colpo di stato militare nel marzo 1976 e che si trova in esilio volontario in Spagna da due anni e mezzo, si reca in Argentina invitata dal Presidente eletto Raul Alfonsin, per partecipare alle cerimonie dell'insediamento.

La cerimonia avrà luogo a Buenos Aires domani mattina.

L'OPPOSIZIONE PASSERÀ ALL'AZIONE

Filippine: imminente summit anti-Marcos

MANILA — Una generazione emergente di nuovi leader politici, o aspiranti tali, si riunità a congresso il mese prossimo nella capitale filippina per elaborare un programma alternativo a quello del capo dello stato Ferdinand Marcos. Lo ha annunciato Agapito Aquino, fratello minore del leader dell'opposizione Benigno Aquino assassinato lo scorso agosto al rientro da un esilio volontario di tre anni negli Stati Uniti.

Al congresso di questo nuovo raggruppamento politico parteciperanno circa cinquemila delegati, scelti tra i militanti dei partiti politici già esistenti, gli imprenditori e gli uomini d'affari — veri protagonisti dell'ondata di manifestazioni antigovernative verificatasi dopo l'assassinio Aquino — e gli operai.

Principali obiettivi di questo congresso, ha detto Agapito Aquino, saranno di esercitare le massime pressioni per far sì che Marcos, al potere ininterrottamente ormai da diciotto anni, si dimetta e di «distruggere il mito dell'insostituibilità dell'uomo forte filippino.

«Marcos rifiuta di dimettersi perché sostiene di godere dell'appoggio popolare — ha detto il fratello dello scomparso leader dell'opposizione — ma questo congresso dimostrerà invece esattamente il contrario».

Joey Lina, un avvocato che figura tra i promotori dell'iniziativa, ha aggiunto che il congresso costituirà un'occasione da tempo attesa per concordare un programma di governo in vista dell'uscita di scena del capo dello stato.

Egli ha detto che i suoi organizzatori hanno l'appoggio anche di diversi ambienti della maggioranza «presidenzialista».

LE CIFRE DEL RAPPORTO ANNUALE DELL'UNICEF

Per salvare milioni di bimbi bastano acqua, sale e zucchero

BRUXELLES — La relazione annuale dell'Unicef afferma che molti milioni di bambini che muoiono ogni anno nel mondo potrebbero essere salvati con la semplice somministrazione di acqua con sale e zucchero: una «dieta» che non costa quasi nulla. Il direttore generale del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, James Grant, nella sua relazione afferma che attualmente vengono prodotti 80 milioni di confezioni di questa soluzione, ma che occorrerebbero un miliardo all'anno.

Migliaia di bambini sono denutriti, ma in circa la metà dei casi non per effettiva mancanza di cibo, bensì perché la madre non se ne accorge. Grant, pertanto, raccomanda di organizzare un adeguato controllo del peso dei neonati e dei bambini nelle zone dove è prevalente la denutrizione ma vi è disponibilità di cibo.

Nel mondo ogni giorno muoiono 40 mila bambini, principalmente nelle regioni sottosviluppate. Ma anche in altre parti del mondo l'infanzia soffre per scarsità di cibo e per disidratazione.

La malnutrizione e la mancanza di una elementare prevenzione uccidono comunque 15 milioni di bambini all'anno. Questa cifra è — in proporzione — inferiore della metà a quella di 25 anni fa, ma nuove drastiche riduzioni appaiono poco probabili a meno di non diffondere piani sanitari — poco costosi e di facile applicazione — a tutti i paesi del Terzo Mondo. Lo afferma il rapporto annuale dell'Unicef, il Fondo dell'Onu per l'infanzia, presentato ieri a Bruxelles dal direttore esecutivo dell'organizzazione, James Grant.

I metodi preventivi da diffondere perché la mortalità infantile scenda, dagli attuali livelli del 20 o del 10 per cento nei paesi più poveri, ai valori più prossimi all'1 o allo 0,5 per cento di quelli più prosperi, consistono nella generalizzazione delle vacinnazioni contro le malattie infantili, nel rilancio dell'allattamento materno, nel ricorso a una semplice soluzione di acqua, sale e zucchero per reidratare i bambini.

Già alcuni paesi — ha detto Grant — col ricorso a queste tecniche hanno drasticamente ridotto la loro mortalità infantile, fenomeno che precede sempre — è stato sottolineato — un calo della natalità.

La recessione degli ultimi anni — continua il rapporto dell'Unicef — ha avuto effetti ben visibili sui bambini del Terzo Mondo: i redditi familiari in alcuni paesi che vivono essenzialmente di prodotti esportati sono calati anche della metà, il che si è accompagnato a forti tagli nella spesa pubblica per l'assistenza sanitaria.

LA SETTIMA SESSIONE DELLE TRATTATIVE

Hong Kong: si annuncia una «minicostituzione»

PECHINO — La settima sessione dei colloqui cino-britannici sul futuro di Hong Kong — cominciata ieri l'altro a Pechino — è terminata ieri e i colloqui stessi sono stati definiti da un portavoce ufficiale cinese «utili e costruttivi». La formula è identica a quella usata al termine della sesta sessione (15-16 novembre). L'ottavo incontro avverrà il 25 e il 26 gennaio del prossimo anno, sempre in questa capitale.

Sebbene nessuna delle due parti abbia fatto dichiarazioni sul contenuto specifico delle conversazioni — anche se va notato che per la prima volta si parla di «progressi sin qui realizzati» — l'impressione prevalente tra gli osservatori è che si sia giunti a una fase tecnico-operativa. In altre parole, tra l'altro si starebbero discutendo i termini della «minicostituzione» prevista dai cinesi per Hong Kong e che dovrebbe essere in futuro estesa anche a Macao.

Secondo il direttore dell'informatore mensile di Hong Kong «Qi Shi Nian Dai» (Anni Settanta), il signor Lee Yee, la «minicostituzione» potrebbe incontrare l'approvazione degli abitanti dell'ex colonia a condizione che essa prevedesse esplicitamente l'approvazione di ogni sua modifica da parte della popolazione locale.

Secondo voci circolanti a Pechino un graduale passaggio dei poteri potrebbe avvenire sin dal prossimo anno.

La parte cinese ad ogni modo ha fatto sapere — ufficialmente e non una sola volta — che in assenza di un accordo per il prossimo settembre '84 (cosa allo stato dei fatti piuttosto improbabile) Pechino, unilateralmente, annuncerebbe la sua soluzione del problema.

Giappone: situazione a dieci giorni dal voto

TOKIO — A dieci giorni dal voto del 18 dicembre prossimo, la campagna elettorale giapponese è entrata nella sua fase più calda, con il partito di governo del primo ministro Yasuhiro Nakasone impegnato a illustrare gli aspetti positivi dell'attuale gestione politica e ambiziosi progetti di riforme.

Dal canto suo, il presidente del maggiore partito d'opposizione, il socialista Masashi Ishibashi, si è dichiarato ottimista sull'esito della consultazione elettorale soprattutto per l'impatto della «questione morale» rappresentata dall'«affare Tanaka».

Condannato di recente a quattro anni di reclusione per lo «scandalo Lockheed», l'ex primo ministro Kakuei Tanaka, capo della più potente corrente della maggioranza liberaldemocratica benché formalmente deputato indipendente, ha rifiutato di dimettersi da parlamentare, come richiesto invece dall'opposizione.

Secondo i primi sondaggi, lo scrutinio del 18 dicembre sarà incerto sino alla fine con notevoli difficoltà per i liberaldemocratici a riconquistare per l'ennesima volta la maggioranza assoluta dei 511 seggi nella Camera dei rappresentanti, il ramo più importante del parlamento giapponese.

CAMBIA IL VENTO DELLA LIBERTÀ INTELLETTUALE SULLE RIVE DEL DANUBIO

Giro di vite alla cultura in Ungheria La mano di Mosca dietro la repressione

VIENNA — *Un giro di vite nella repressione intellettuale in Ungheria, dopo che questo paese era stato additato come il più «liberale» dell'Est Europeo, fa temere agli osservatori occidentali che qualcosa stia cambiando sulle sponde del Danubio.*

Una prova ulteriore di questo nuovo indirizzo è la notizia che Gabor Demszky, coeditore della rivista letteraria «Samizdat», il 21 dicembre dovrà comparire di fronte a un tribunale per rispondere di violenza a pubblico ufficiale.

Secondo quanto ha riferito lo scrittore dissidente Mitkios Haraszti, raggiunto telefonicamente dall'ufficio di Vienna dall'Associated Press, il 24 settembre Demszky dovette essere ricoverato in ospedale per essere stato aggredito da due poliziotti. Riportò commozione cerebrale, varie contusioni ed ecchimosi e poté essere dimesso solo cinque giorni dopo il ricovero.

«Oltre due mesi fa, l'inchiesta contro Demszky fu chiusa e da allora noi speravamo che le autorità lasciassero cadere le accuse, anche se non sarebbero arrivate ad accusare i poliziotti», ha detto Haraszti.

«È la prima volta che le autorità ungheresi decidono di processare qualcuno che è stato famoso per pubblicazioni che non sono state censurate, da quando cinque anni fa nacque Samizdat». Lo scrittore ha aggiunto che a Demszky è stato notificato l'atto ufficiale di accusa e che il processo («una cosa molto triste») si inizierà alle 9 al tribunale di Buda.

Haraszti ha detto che l'azione penale contro Demszky «s'inquadra in un atteggiamento generale. Non è veramente una cosa sorprendente — egli ha aggiunto — se si tengono a mente tutte le cose che sono accadute quest'anno». Egli ha citato le misure repressive nei confronti degli editori clandestini, perquisizioni domiciliari e interrogatori da parte della polizia di intellettuali dissidenti.

«La polizia e i falchi d'Ungheria avevano fatto molte pressioni perché si arrivasse a questo giro di vite», ha esclamato Haraszti. Egli ha avanzato l'ipotesi che i dirigenti comunisti ungheresi siano stati sollecitati dai sovietici. Questa è l'ipotesi più probabile, anche se naturalmente non abbiamo nulla di concreto per comprovarlo».

«Un'altra ragione è il persistente pugno di ferro contro la cultura». Egli si è riferito allo «scandalo» per avere lasciato in vita solo la «Mozgo Vilag» (Il mondo che cambia), una rivista rimasta unica voce del dissenso. Il licenziamento nel mese di ottobre del direttore della rivista Ferenc Kulin, diede luogo a una protesta studentesca e alla temporanea chiusura della facoltà di legge di Budapest. Per protesta, tutto lo staff editoriale della rivista si dimise.

Ma, spiega Haraszty, la rivista è ancora accusata di essere troppo lontana dalla linea marxista.

Scomparsa figlia di oppositore iraniano

PARIGI — La figlia diciottenne di un oppositore iraniano, che fu un alto esponente del regime dello Scià e che attualmente risiede alla periferia di Parigi, a Boulogne-Billancourt, è scomparsa dall'altra mattina e i genitori, in considerazione del loro passato politico, «temono per la sua vita».

DISTENSIONE POLITICA E RIPRESA ECONOMICA NELL'EX CONGO BELGA

Nello Zaire un'ondata di liberalismo Mobutu sembra aprire all'opposizione

KINSHASA — Varie fonti dell'opposizione zairese sembrano confermare che il regime del presidente Mobutu Sese Seko sta osservando una benefica tregua politica con la cessazione degli arresti per reati di sovversione, (eccetto sette ex deputati recidivi che sono stati «allontanati» dalla capitale), la liberazione dei detenuti politici, l'ordine a polizia ed esercito di rispettare fisicamente i prigionieri (dopo la campagna di «Amnesty international» contro le torture nello Zaire) e l'applicazione fedele della recente amnistia.

In effetti alcuni esponenti dell'opposizione zairese in esilio, tra cui l'ex ministro Mungul Diaka e il figlio dell'ex presidente Ciombè, hanno preso Mobutu in parola e sono rimpatriati.

Da Bruxelles, l'ex ministro e capo del fronte congolese per la restaurazione della democrazia Nguza Karl I Bond (benvoluto a Washington) ha lanciato un appello ai capi di stato di Canada, Usa, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania federale e Italia, affinché concorrano all'organizzazione di una tavola rotonda tra i capi dell'opposizione interna ed esterna dello Zaire, per giungere all'elaborazione di una nuova carta politica e all'instaurazione a Kinshasa di un regime democratico.

Karl I Bond ha detto: «Mobutu deve smetterla di gestire il nostro paese come una sua proprietà privata».

Se l'appello dell'ex capo del governo zairese rischia di rimanere isolato e disatteso, il clima interno del paese si sta comunque rilassando.

La gente ha meno paura di parlare e gli esuli rimpatriati circolano liberamente anche se per ora non sono stati reinseriti nei meccanismi del potere come speravano.

Nonostante gli errori e gli aspetti negativi di 18 anni di «mobutismo», gli osservatori occidentali concordano nel non individuare una valida soluzione di ricambio — come auspica l'opposizione — senza che l'ex Congo belga ripiombi nel caos sanguinoso degli anni successivi all'indipendenza, che avvengano secessioni a catena e che le enormi ricchezze strategiche del paese finiscano in altre mani.

Attualmente, dopo tre anni di crisi profonda e dopo le condizioni, pesanti socialmente e finanziariamente, imposte dal fondo monetario internazionale, si sta delineando una certa ripresa economica.

La recente svalutazione dello «zaire» (la moneta nazionale) ha portato il cambio ufficiale allo stesso livello del cambio nero che era del 50 per cento rispetto a quello ufficiale.

---

†

Dopo lunghe sofferenze è spirata la nostra cara

Maria Rivignassi ved. Pace

Ne danno il triste annuncio i figli CESARE, ANDREA con la moglie DANIELA, la sorella ONELIA con il marito WALTER, i fratelli SERGIO con la moglie ALICE, LVENO con la moglie RENATA, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale di Udine per il cimitero di Privano.

Udine, 9 dicembre 1983

Partecipano al dolore le famiglie:
— ONORINA PACE
— TULLIO PACE con la moglie GIOIA
— LO BIANCO
— SUZZI
— ALBINA e LUCIA STULLE
— CROCI

Udine, 9 dicembre 1983

Addolorati prendono viva parte al lutto gli inquilini degli stabili di via del Lloyd 2 e 4.

Trieste, 9 dicembre 1983

Partecipano al dolore di ANDREA, gli amici della Scuderia Rosandra.

Trieste, 9 dicembre 1983

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cergoli in Marcuzzi

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, la sorella ALMA, il fratello FRANCESCO e le cognate, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 dicembre 1983

---

†

Il giorno 7 dicembre 1983 è mancato all'affetto dei suoi cari

Ricciotti Scher

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 dicembre 1983

---

†

È mancata

Alice Feltrin

Addolorati lo annunciano l'affezionato VINCENZO, il fratello ARNALDO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 dicembre 1983

Si associano al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Ferruccio Vorini

le famiglie CESCA e SICORA.

Trieste - Torino, 9 dicembre 1983

Sono affettuosamente vicini alla professoressa VORINI gli ex alunni e genitori della III E GUIDO CORSI per la scomparsa del marito

Ferruccio Vorini

Trieste, 9 dicembre 1983

Profondamente addolorati per la perdita del caro

Mario Marassi

sono vicini a LINA e LIVIO, zii MARIA, BERNARDO, RINA e cugini GIULIANA, FABIO, VINICIO, LIDIA.

Trieste, 9 dicembre 1983

10-12-1981 10-12-1983

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Laura Amaranta Alberti in Mauro

il marito, i figli, e gli adorati nipotini ne piangono ancora e sempre l'immatura perdita e La ricordano a quanti La conobbero e ne apprezzarono le doti elevatissime di cuore e di intelletto.

S. Messe in suffragio saranno officiate domani alle ore 8 nella Chiesa dei SS. Andrea e Rita di via Locchi, e alle ore 18.30 nella Cappella della Stazione Centrale.

Trieste, 9 dicembre 1983

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Raffaello Groppazzi (Felo)

le figlie, il genero, il nipote, Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 dicembre 1983

I ANNIVERSARIO

Giulio Cravos Ortar

La figlia con i familiari Lo ricordano con affetto.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di San Luigi Gonzaga alle ore 17.00.

Trieste, 9 dicembre 1983


ATA-Univas
Il metano scorre sotto questo prato. Ma i suoi abitanti non se ne accorgono nemmeno.
Dove passa il metano, un paesaggio rimane un bel paesaggio. Perché la SNAM, per portare ogni giorno a casa nostra tutti i vantaggi di un gas pulito, naturale ed economico, fa viaggiare il metano in grandi tubi sottoterra. Per oltre 16.000 chilometri, la rete nazionale dei metanodotti SNAM scorre sotto prati, fiumi, strade, ferrovie, persino mari: ma senza disturbare la natura, e tutte le creature che ci vivono. Il metano ci dà una mano a rispettare l'ambiente in cui viviamo.
Snam
Società del Gruppo ENI
Il metano ci dà una mano.